QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 11 Aprile 1958
Anno XIV - Num. 87
L. 30 (sped. in abb. postale)

La situazione della Banca d'Italia

Alcuni concepiscono la banca centrale, operante nel quadro di un certo sistema economico, come una sorta di dittatore tirannico, in grado di regolare anche a breve periodo il volume del credito da essa accordato alla collettività. La situazione è alquanto diversa. Il volume del credito concesso dalla banca centrale è conseguenza sia del comportamento collettivo, sia della politica di quell'istituto. In fase di rallentamento produttivo, poi, è il sistema economico che ha la meglio. Nessuno può costringere la gente ad indebitarsi. Ne segue allora: chi oggi studi l'andamento delle serie statistiche, pubblicate dalla Banca d'Italia mensilmente, può trarne indizi interessanti sulla nostra situazione congiunturale.

Mettiamoci dunque al lavoro. Possiamo spingere lo sguardo sino a tutto febbraio: le cifre date alle stampe dalla Banca d'Italia sono concesse infatti con un solo mese di ritardo, e vanno annoverate fra le serie più pronte ed aggiornate. Tuttavia non possiamo utilizzarle proprio come sono pubblicate nella situazione mensile. Vanno raggruppate, ai nostri fini, a seconda riguardino l'esposizione creditizia del nostro istituto di emissione: *a)* verso l'economia nazionale (Famiglie ed Imprese); *b)* verso il Tesoro; *c)* verso l'estero (detto anche Resto del Mondo). Le variazioni in queste tre principalissime grosse partite — sommate e diminuite dal reflusso creditizio verso la banca centrale per vaglia cambiari, depositi, crediti diversi — coincide, pari pari, con le variazioni nella circolazione.

* *

Badiamo innanzi tutto alle variazioni nel volume del credito che il nostro istituto di emissione ha concesso alle Imprese ed alle Famiglie, per il tramite del sistema bancario. Conviene sommare a questo proposito le due principalissime voci relative agli «impieghi», quanto a dire: portafoglio ed anticipazioni. Si avrà sino al febbraio, e rispetto all'ultimo dicembre, un lievissimo movimento di contrazione — prevalentemente di carattere stagionale — causato da una riduzione nel credito di portafoglio quasi completamente compensata da un aumento nelle anticipazioni. Tuttavia, rispetto ad un anno fa, queste cifre sono globalmente più basse di circa 25 miliardi.

L'esposizione creditizia della Banca d'Italia verso quella che, nella terminologia economica, si direbbe la Pubblica Amministrazione (ed in Italia si preferisce denominare, con buon fondamento, il Tesoro) aumentò sempre, un anno dopo l'altro, fra il '50 ed il '55. Durante il '56 ed il '57, si ha invece per la prima volta, in questi conti, una variazione globale in meno. Succede ora che lo stesso si possa ripetere per i primi due mesi del '58. Per ora il Tesoro non è fattore di espansione creditizia, circa i mezzi di pagamento creati dalla banca centrale.

Il credito della banca centrale si espande invece ancora in conseguenza dei rapporti fra il nostro sistema economico e gli altri sistemi economici. Le relazioni causali sono in questo caso le seguenti: la nostra bilancia valutaria continua ad essere attiva, anche nei primi mesi del '58. L'Ufficio Italiano dei Cambi deve pertanto acquistare le valute estere affluenti al nostro sistema. Come può farlo? Evidentemente con le disponibilità che gli sono affidate dalla banca centrale. Di conseguenza la voce «debitori diversi» nella situazione della Banca d'Italia (partita che rispecchia prevalentemente le variazioni di queste maggiori concessioni creditizie), si accresce di una sessantina di miliardi dal dicembre '57 al febbraio '58, e di ben 267 miliardi rispetto al febbraio del '57.

* *

E' dunque soltanto il Resto del Mondo (in linguaggio più facile, l'andamento delle nostre esportazioni) che, in questi primi mesi del '58, agisce per espandere il credito della banca centrale. Famiglie, Imprese e Tesoro operano invece, più o meno efficacemente, proprio in senso opposto. E se si aggiunge che quasi tutte le voci di raccolta del credito sono rivolte all'aumento — cosicché vaglia ed impegni a vista, depositi liberi (al netto degli aiuti internazionali), depositi vincolati, creditori diversi, sono globalmente aumentati in questi primi due mesi del '58 di 157 miliardi — non ci sorprenderemo se la circolazione discende in misura lievemente superiore a quello che ci attenderemmo, sul fondamento della consueta variazione stagionale. In dicembre eravano a 1914 miliardi di lire; a fine febbraio, il circolante è pari a 1726 miliardi, con una contrazione di 187 miliardi.

* *

Che si conclude, dal punto di vista della congiuntura nazionale? L'indice ciclico della circolazione appartiene alla serie degli «indicatori invertiti». Quando scendono, essi segnano bel tempo. Tuttavia non conviene interpretare l'andamento della circolazione isolatamente. Il forte aumento nei depositi vincolati presso la banca centrale ridesta dubbi. E' *forse* dovuto a mutamenti non per ora avvertibili, nelle preferenze delle banche di credito ordinario, quanto ai tipi di riserve, tenute presso l'istituto centrale? Oppure è da riconnettersi a mutamenti nei desideri di liquidità del sistema economico?

In tale caso, come sappiamo, questo aumento nei depositi vincolati non sarebbe, congiunturalmente parlando, un segno del tutto favorevole.

Ferdinando di Fenizio

La campagna elettorale sta entrando nella fase più viva

Presentate in tutta Italia le liste dei candidati alla Camera ed al Senato

Sono scomparsi i movimenti di Parri, di Cucchi e Magnani e di Corbino; in lizza per la prima volta i monarchici laurini e Comunità - Quasi nessun "indipendente" - Il programma della democrazia cristiana e dei comunisti

(Nostro servizio particolare) **Roma, 10 aprile.**

Alle otto di stasera, in tutta l'Italia, è scaduto l'ultimo termine utile per la presentazione delle candidature alla Camera e al Senato. Da un esame dei dati pervenuti finora si può rilevare che c'è stata una leggera contrazione nel numero complessivo dei candidati (nel 1953 per la Camera erano 6311, per il Senato 1503). Anche il numero dei partiti che hanno presentato i loro candidati in tutte o buona parte delle circoscrizioni, e che si possono, di conseguenza, considerare partiti a carattere nazionale, è lievemente diminuito. Sono scomparsi i movimenti di Unità Popolare (Parri e Codignola), dei Socialisti indipendenti (Magnani e Cucchi), dell'Alleanza democratica nazionale (Corbino). Rimangono la Democrazia Cristiana, i comunisti, i socialisti del PSI, i socialdemocratici del PSDI, i liberali, i missini, i monarchici del PNM ed i repubblicani (rafforzati dall'alleanza con i radicali). Compaiono per la prima volta, invece, i monarchici laurini ed il movimento di Comunità (presente, quest'ultimo, solo in un terzo delle circoscrizioni).

I nominativi dei candidati presentati stanno affluendo frammentariamente dalla periferia e non è quindi ancora possibile avere un quadro completo della situazione. Ma sulla base dei dati parziali a disposizione è già possibile, comunque, trarre qualche indicazione di carattere generale. Il numero dei parlamentari uscenti che non si ripresentano, o perché esclusi dai rispettivi partiti, o perché rinunciatari, è minore di quello che era sembrato in un primo momento. L'unico caso clamoroso rimane quello dei comunisti, che hanno epurato il 25 per cento del loro gruppi parlamentari. I democristiani, con 23 deputati e 6 senatori, rimangono sotto il 9 per cento. Gli altri partiti, tranne qualche caso isolato, hanno riproposto tutti i loro parlamentari uscenti.

Molto vasto, invece, appare il rinnovamento se le candidature attuali vengono confrontate con quelle presentate nel '53 (eletti e non eletti). Ci si era molto meravigliati, nei giorni scorsi, che i comunisti avessero ripresentato soltanto il 50 per cento dei candidati proposti cinque anni fa. Ma quasi tutti i partiti, a quel che sembra, si sono comportati analogamente. A Roma, tanto per fare un esempio, i socialdemocratici ripresentano soltanto 8 dei 40 candidati del '53, i democristiani 16.

Un'altra indicazione notevole, già emersa nei giorni scorsi e confermata dal completamento delle liste, è la «politicizzazione» dei candidati. Sono pressoché scomparsi i nomi-richiamo e gli «indipendenti». Anche quelli di personalità che non svolgono una attività politica continuativa sono scarsi, soprattutto nei partiti di massa (sono relativamente numerosi, invece, in quelli di opinione, dove la partecipazione ha esclusivamente un significato ideale, poiché hanno scarse possibilità di essere eletti). Aumenta, invece, il numero dei «politici professionali»: dirigenti periferici, membri dell'apparato. Tutto lascia presumere, anzi, che molti di costoro — specialmente nel PCI, nel PSI e nella DC — renderanno la campagna difficile ai deputati uscenti e gli sottrarranno il quoziente.

La nuova classe dirigente che negli ultimi cinque anni è riuscita a scalzare quella del pre-fascismo dai posti chiave dei partiti, tenta ora di rafforzare il proprio potere trasferendosi al Parlamento: le prossime elezioni, con ogni probabilità, segneranno la fase conclusiva di questo poco appariscente, ma nettissimo trapasso di poteri.

Con la presentazione delle liste, come è già stato ripetutamente avvertito, si passa nella fase centrale della campagna elettorale. I partiti stanno completando la messa a punto dei loro programmi e tra sabato e domenica ne inizieranno l'illustrazione capillare.

I democristiani hanno tenuto oggi la preannunciata riunione del consiglio nazionale, appunto per discutere ed approvare il manifesto programmatico che Fanfani aveva ricavato dai lavori della «Commissione dei 102» e che lo stesso Fanfani comunicherà sabato, a Roma, nel corso di una apposita manifestazione. La riunione ha avuto un andamento piuttosto curioso ed ha confermato che il valore di queste discussioni è più formale che reale. Fanfani si è presentato ai consiglieri con un documento molto lungo, diviso in sei capitoli, 48 paragrafi ed una conclusione. Lo ha letto e poi ha invitato l'assemblea alla discussione. «Discutiamolo pure — hanno fatto osservare molti — ma distribuitecene la copia, perché altrimenti è impossibile avanzare obiezioni concrete». E' risultato che copie non erano state fatte. «Per evitare — hanno spiegato i membri della direzione — di sciupare, attraverso le indiscrezioni alla stampa, l'effetto del lancio». La spiegazione ha convinto poco, e ha lasciato molti malumori. Per placarli Fanfani si è rassegnato a una seconda lettura del documento. Dopo di che è cominciata la serie degli interventi, che è andata avanti fino a tarda sera.

Ognuno ha detto quello che aveva da dire, ha avanzato proposte e riserve, ma, fatalmente, l'esame ne è risultato diluito e frammentario. Alla fine, com'era prevedibile, Fanfani ha riassunto le discussioni ringraziando gli intervenuti e assicurandoli che terrà conto delle loro osservazioni nella stesura definitiva del programma. Il che significa che gli stessi consiglieri verranno a conoscere questa stesura definitiva dai giornali, dopo che Fanfani l'avrà letta in pubblico.

Anche i comunisti hanno concluso la riunione del loro consiglio nazionale dedicata all'approvazione del programma. L'intento propagandistico della riunione, in questo caso, era noto in anticipo, ed il manifesto programmatico non è stato neppure discusso. L'importanza politica della giornata sta nell'intervento di Amendola, che ha reso esplicito quanto già si andava da tempo ripetendo in forma allusiva: vale a dire lo stato d'animo di sospetto e di tensione verso i socialisti, con cui i comunisti affrontano la campagna elettorale. «L'unità coi socialisti — ha detto Amendola — deve formarsi su una base di chiarezza sostanziale, non di rapporti diplomatici. Questa chiarezza deve venire fuori prima del 25 maggio. Perciò abbiamo chiesto ai compagni socialisti una aperta discussione. Vogliamo un impegno comune di lotta con i socialisti contro il comune avversario che è la D.C.».

Ma il PSI non sembra affatto disposto ad accettare l'invito. «Il discorso di Amendola — dice l'*Avanti!* — non è accettabile. Non solo perché incertezze, imbarazzi e cedimenti, quando vi sono stati, vi sono stati proprio nel PCI e non nel PSI, ma anche perché non è lecito a nessuno porre in dubbio il sentimento unitario dei socialisti. Non si può accusare il PSI di essersi allontanato dagli ideali socialisti solo perché il PSI non ha chiuso gli occhi di fronte alla tragica realtà dell'insurrezione ungherese, ma ha, invece, affrontato quel tremendo insegnamento come la stessa classe operaia richiedeva di fare. Non si può accusare il PSI di aver dimenticato l'unità operaia solo perché i socialisti affermano che l'unità non è una semplice etichetta, ma una piattaforma di lotta da mantenere e da rafforzare. In questo senso la data del 25 maggio indicata da Amendola o è del tutto vuota di significato o ha soltanto quello di voler dare al PCI un argomento di polemica contro i socialisti».

Enzo Forcella

Il Consiglio nazionale della D.C.



Il ministro Andreotti e il Presidente del Consiglio, Zoli, durante la riunione dei dirigenti democristiani (Telefoto)

Il "caso" Rapelli definitivamente risolto

L'ex-vice presidente della Camera resta nella lista d.c. - I lavori per il "Sindacato dell'automobile"

Roma, 10 aprile.

L'on. Rapelli ha quest'oggi definitivamente chiarito la sua posizione in alcune dichiarazioni rese poco prima della ripresa dei lavori del consiglio nazionale democristiano. «Non potevo restare insensibile — ha egli detto — alle pressioni degli amici, che mi invitavano a desistere dal mio atteggiamento, in considerazione della delicata situazione torinese. Per chiarire cose e posizioni, del resto, è in corso un processo penale il cui esito, penso, sarà molto interessante». L'on. Rapelli ha quindi spiegato che alludeva alla querela per diffamazione intentata all'«Unità» dal sindacalista Arrighi, *leader* dei dissidenti della Cisl di Torino.

Nel corso del suo intervento al consiglio nazionale, il parlamentare torinese si è anche compiaciuto che nel programma elettorale del partito venga tenuto conto sia della necessità di addivenire alla formulazione della legge sindacale sia di fare conseguire validità giuridica ai contratti collettivi di lavoro.

In serata l'on. Rapelli, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che è prossima la nascita dello «Sialc». Si tratta del «Sindacato dei lavoratori dell'automobile e delle industrie collegate» al quale il vice-presidente della Camera sta dando vita insieme ad Arrighi. L'on. Rapelli ha detto che lo «Sialc» svolgerà prevalentemente la sua attività nel triangolo industriale Torino-Milano-Genova e che ritiene che possa entrare in funzione al massimo entro ottobre. «Intraprenderemo così — ha soggiunto — l'offensiva sindacale in autunno».

Rapelli ha infine dichiarato che spera possano far parte del sindacato i lavoratori delle aziende dell'IRI e del triangolo industriale, e particolarmente l'Alfa Romeo di Milano ed i cantieri Ansaldo di Genova.

Leggero miglioramento nelle condizioni di Togliatti

Una visita del prof. Frugoni

Roma, 10 aprile.

(e. f.) Una dichiarazione del medico curante di Togliatti letta al Consiglio nazionale del PCI ha parzialmente chiarito il «mistero» della malattia di Togliatti.

«Il prof. Frugoni — ha dichiarato il dott. Mario Spallone, medico personale dell'on. Togliatti — a distanza di una settimana ha oggi di nuovo visitato l'on. Togliatti. Ha constatato un progressivo miglioramento e condizioni generali soddisfacenti. Ha prescritto un congruo periodo di completo riposo affinché la ripresa possa essere integrale».

Per quello che abbiamo potuto apprendere da persone vicine ai medici curanti, la situazione è sostanzialmente quella che già abbiamo detto. Si sono incrociati due fatti: da una parte l'attacco influenzale complicato da una affezione broncopolmonare, dall'altra le debilitate condizioni di salute del paziente che soffre di diabete ed è esposto, in seguito agli interventi chirurgici subiti dopo l'attentato e l'incidente d'auto, a continui pericoli di congestione cerebrale. Di qui la necessità di attente cure e di un assoluto riposo. (Amendola, conversando con i giornalisti, ha detto che Togliatti potrà riprendere la sua attività nel mese di maggio). «Per un malato normale — avrebbe detto Frugoni — basterebbe una sciarpa di lana e potrebbe ritornare in circolazione tra pochi giorni. Ma nelle condizioni del paziente questo non è possibile».

Il prof. Bonadies, primario di un ospedale romano, aveva ieri espresso pubblicamente il proprio scetticismo sulla natura della malattia che, a suo avviso, non poteva essere una semplice influenza. Lo stesso Togliatti stamane ha telefonato al primario, informandolo che aveva provveduto a denunciarlo all'ordine dei medici ed alla magistratura (chiedendo a quest'ultima il risarcimento dei danni) per avergli attribuito malattie che non ha, danneggiandolo, quindi, nella sua personalità.

Una fiera-mercato italiana viaggerà negli Stati Uniti

Roma, 10 aprile.

In una riunione di giornalisti italiani e stranieri, l'on. Larussa ha annunciato che una Fiera-mercato viaggiante di prodotti italiani, denominata «Italian Caravan», è in allestimento con destinazione negli Stati Uniti. E' la prima volta che viene attuato un progetto del genere che tende a far conoscere sempre più al pubblico statunitense i prodotti italiani, industriali, agricoli, commerciali e dell'artigianato.

L'«Italian Caravan» sarà costituita da un complesso viaggiante di numerosi grandi mezzi motorizzati, ognuno dei quali comprenderà un padiglione di circa 75 mq., che ospiterà circa trenta unità espositive.

La «Carovana», la cui durata è prevista in sedici mesi, visiterà almeno trentacinque grandi città.

Sanguinosa repressione a Cuba

All'Avana, dopo i recenti scontri, reparti dell'esercito hanno rastrellato la città, uccidendo sessanta ribelli. Nella fotografia, soldati di Batista perquisiscono con cura gli operai all'ingresso delle fabbriche. In quinta pagina un ampio servizio (Radiofoto)

La nube atomica dall'Inghilterra si sposta oltre la Manica

Un sistema di allarme in Francia per segnalare l'aumento della radioattività

Speciali apparecchi distribuiti a tremila gendarmerie, ai commissariati di polizia ed ai vigili del fuoco per misurare l'inquinamento dell'atmosfera - Installate a Parigi e in altri centri sirene di avvertimento - Le autorità assicurano che per ora non vi è nessun pericolo

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 10 aprile.**

L'allarme suscitato nell'opinione pubblica francese dalla notizia che la nuvola atomica, segnalata nei giorni scorsi sull'Inghilterra, sta dirigendosi verso sud e ricoprirà fra poco il cielo del continente, non sembra del tutto ingiustificato: infatti la radioattività atmosferica è sensibilmente aumentata in Francia e le stazioni di controllo del Commissariato della energia atomica hanno registrato il fenomeno, che attribuiscono alle più recenti esplosioni di bombe nucleari. Però i tecnici del Commissariato stesso affermano che variazioni di radioattività d'una ampiezza analoga sono già state osservate nel passato, sono sempre rimaste al di sotto dei limiti ammissibili e non possono recar danno alla salute delle popolazioni. Quest'affermazione non è bastata, tuttavia, a tranquillizzare molta gente che l'ha giudicata incompleta: può darsi infatti che le variazioni radioattive non siano ancora nocive, però i tecnici del Commissariato non dicono che cosa accadrebbe se veramente il grosso della nuvola atomica dovesse ancora arrivare sulla Francia e sugli altri Paesi europei.

Per evitare le conseguenze che l'allarme potrebbe produrre anche l'Istituto Nazionale di Igiene, in cui è stato creato di recente un organismo che ha appunto il compito di studiare gli effetti della radioattività in Francia, ha pubblicato un comunicato un po' più ampio, pur senza azzardare previsioni su ciò che potrebbe avvenire nei prossimi giorni. L'Istituto ha confermato l'aumento della radioattività atmosferica, ma ha assicurato la popolazione che, almeno per ora, le precipitazioni di radio-elementi non presentano pericoli per gli esseri viventi; esse sono infatti in dosi molto inferiori a quelle che costituiscono il limite nocivo. «Non è stato ancora constatato l'aumento della radioattività dell'acqua o degli altri elementi che servono all'alimentazione — dice il comunicato — fenomeno che non si produce, d'altronde, che con un certo ritardo dopo la dispersione delle polveri radioattive nella atmosfera».

Queste messe a punto ufficiali sembrerebbero sufficienti a rassicurare le popolazioni europee, fornendo loro la certezza che per ora non corrono nessun pericolo: lo scrupolo con cui evitano di esprimere qualsiasi previsione sull'avvenire è, d'altra parte, una prova della serietà con cui i tecnici francesi controllano questi fenomeni ed offre la garanzia che, qualora una minaccia reale dovesse verificarsi, sarebbe immediatamente segnalata. A questo fine, è stata infatti creata in Francia una importante rete d'allarme per i fenomeni radioattivi dell'atmosfera ed il suo funzionamento sembra ineccepibile. Tremila brigate di gendarmeria, il corpo dei pompieri delle grandi città, i commissariati di polizia sono stati dotati di dosimetri ed incaricati di segnalare l'avvicinarsi del pericolo, e per l'efficacia di questa rete permanente, che coprirà fra poco tutto il territorio della Repubblica, i servizi della protezione civile hanno già installato le sirene d'allarme a Parigi e nei centri più vicini alla capitale, mentre altre ottantadue stazioni d'allarme sonore sono in corso di montaggio nelle regioni situate fra Parigi e la costa mediterranea.

In questo modo potrà venire immediatamente controllato l'eventuale spostamento della nube atomica verso sud e nello stesso tempo il controllo verrà esercitato sui territori che circondano le due grandi centrali nucleari francesi: quella di Saclay e quella di Marcoule, dove il pericolo può essere maggiore.

Queste misure, adottate con un carattere di estrema urgenza, dimostrano che le autorità responsabili non sottovalutano affatto i rischi che derivano dalle esplosioni atomiche, anche se effettuate a grandissima distanza: è stato calcolato infatti che una bomba-H della potenza di 10 megaton (dieci milioni di tonnellate di tritolo) corrisponde a cinquecento volte la bomba di Hiroshima, cosicché la sua esplosione solleva nell'atmosfera una massa di materia polverizzata equivalente ad una decina di milioni di tonnellate; nessuno può perciò prevedere a quali distanze ed in quali direzioni si faranno sentire gli effetti dell'immensa nuvola.

Lo stesso sistema adottato per il funzionamento degli apparecchi «radio-air» sonori, che emettono un urlo lacerante quando la radioattività oltrepassa i limiti di sicurezza, fa pensare a provvedimenti presi in condizioni di emergenza. Se l'allarme viene raccolto in una brigata di gendarmeria, il suo comandante informa immediatamente per telefono la prefettura e, quando più brigate hanno segnalato il funzionamento degli apparecchi «radio-air», è possibile stabilire la carta della zona contaminata.

La psicosi creata da queste notizie non è probabilmente estranea alla discussione che si è svolta stamane davanti alla commissione parlamentare degli affari esteri, dove Christian Pineau ha esposto le condizioni del governo francese all'accettazione della proposta sovietica di sospendere gli esperimenti nucleari: il Ministro ha detto di essere favorevole, purché sia organizzato nello stesso tempo anche il controllo delle materie fissili ad uso militare e venga creato un corpo di controllo col compito di assistere agli esperimenti, cercare d'impedirli e, finalmente, ottenere la loro abolizione. Il deputato socialista Jules Moch gli ha risposto che non c'è nulla di nuovo nella posizione francese, perché il governo canadese aveva già fatto tempo fa le stesse proposte.

Il deputato democristiano Coste Floret ha cercato di drammatizzare la discussione parlando della nuvola radioattiva che minaccia l'Europa, ma, quando ha chiesto: «Che cosa intende fare il governo per difendere la Francia dalla pioggia del pulviscolo nucleare?», gli altri parlamentari hanno risposto in coro: «Distribuire degli ombrelli».

Sandro Volta

A Londra si escludono pericoli per la popolazione

(Nostro servizio particolare) **Londra, 10 aprile.**

Quando il Parlamento riprenderà i suoi lavori martedì dopo la vacanza pasquale, le prime interrogazioni cui il governo dovrà rispondere avranno per oggetto l'aumento di radioattività nei cieli britannici causato dalle recenti esplosioni nucleari sovietiche.

Questo aumento veniva confermato ieri dall'«Ente per l'energia atomica» in un comunicato che spiegava le caratteristiche dell'attuale fenomeno. L'atmosfera è inquinata per il momento soltanto da radio-jodio, un prodotto di fissione a breve vita, che non potrà far sentire i suoi effetti in campo biologico. Ma non si esclude la possibilità di una discesa sulle isole britanniche di una sostanza ben più pericolosa, lo stronzio - 90, un prodotto di fissione a lunga vita che se assorbito in misura eccessiva (vi è ancora un enorme margine di sicurezza) può causare leucemia e cancro delle ossa.

Il Paese è preoccupato ed i deputati liberali intendono chiedere a Macmillan informazioni precise. Che questo aumento di radioattività («piccolo ma rapido», ha detto l'Ente per l'energia atomica) sia stato causato dai nove esperimenti nucleari eseguiti dai russi in sole due settimane, durante il mese di marzo, non vi è dubbio. Nei giorni successivi ai collaudi, bombardieri a reazione della R.A.F. pattugliarono i cieli inglesi e raccolsero «campioni» di atmosfera che, una volta analizzati, rivelarono la presenza di radio-jodio.

Liberali e laburisti sfrutteranno il fenomeno per spronare il governo ad una sollecita intesa che, con qualche sistema di ispezione internazionale, ponga fine a tutti gli esperimenti atomici. La pressione sarà tanto maggiore in quanto avranno luogo fra breve i collaudi americani e quelli degli inglesi alle isole Christmas, nel Pacifico centrale. Il vice maresciallo dell'aeronautica, John Grandy, l'uomo che dirigerà la operazione, è già partito per il remoto poligono nucleare britannico.

Da autorevoli fonti abbiamo appreso stasera che il governo inglese è ora disposto a prendere in considerazione la possibilità di rinunciare a successivi esperimenti una volta conclusa la serie già preannunciata. Il problema sarà certo discusso da Macmillan ed Eisenhower nel loro convegno di giugno, quando entrambi i governi già conosceranno i risultati scientifici dei loro ultimi collaudi. Gli inglesi porrebbero una condizione. Vogliono che la famosa «legge MacMahon» venga emendata in modo da permettere a Washington di comunicare a Londra tutti i dati sui nuovi tipi di bombe nucleari. Cesserebbe così per gli inglesi la necessità di proseguire i loro esperimenti.

Le quattro massime voci giornalistiche indipendenti — Times, Manchester Guardian, Observer ed Economist — hanno tutte richiesto una sollecita sospensione dei collaudi nucleari con forme di controllo.

m. c.

L'ex collaboratore di Tito

Gilas pubblica in America il suo secondo libro

New York, 10 aprile.

Fra quindici giorni sarà pubblicato negli Stati Uniti un altro libro dell'ex-vice presidente jugoslavo Milovan Gilas, attualmente in carcere per aver scritto un volume di aspra critica al comunismo, «La nuova classe», uscito l'anno scorso.

«Terra senza giustizia», il libro in stampa, è ambientato nel Montenegro ai tempi della giovinezza dell'autore. Gli editori americani del volume hanno comunicato che il manoscritto era stato completato contemporaneamente a quello di «La nuova classe».

Nota dell'«Osservatore Romano» sugli attacchi al Papa

Continua la polemica per le esenzioni fiscali concesse ai diplomatici in Vaticano

(Nostro servizio particolare) **Roma, 10 aprile.**

(e. a.) In un polemico articolo di fondo *l'Osservatore Romano* chiede stasera che sia data maggior protezione alla persona del Papa contro gli attacchi libellistici e che tale protezione gli venga non dall'intervento del potere giudiziario, dimostratosi troppo debole, ma da quello degli organi legislativi ed esecutivi; ed inoltre che la prossima legislatura studi i provvedimenti atti a proteggere il Pontefice, alla pari del Capo dello Stato italiano, dalle ingiurie e dalle calunnie rivoltegli dalla stampa.

L'editoriale, intitolato «Pacta sunt servanda», prende lo spunto dalle rivelazioni fatte dall'*Espresso* sulla esenzione delle tasse accordata ad alcuni cittadini italiani, accreditati presso la Santa Sede come rappresentanti di governi stranieri, ed afferma che lo slogan «i nipoti del Papa non pagano le tasse» contiene tre menzogne.

Innanzitutto perché uno dei tre diplomatici non è nipote di alcun Papa; in secondo luogo perché i nipoti di altri Papi pagano tutti le tasse come fanno i Pecci, nipoti di Leone XIII, i Sarto, nipoti di Pio X, i Della Chiesa e i Da Persico, i nipoti di Benedetto XV, i Ratti, nipoti di Pio XI, e i Pacelli, nipoti di Pio XII; e infine, perché gli altri due personaggi nominati dai giornali pagano le tasse cui sono tenuti secondo le norme internazionali. Si tratta di don Giulio Pacelli, ambasciatore di Costarica, e del conte Stanislao Pecci, ministro del Sovrano Ordine di Malta.

L'Osservatore Romano nota che gli attacchi lanciati da *l'Unità* contro il Pontefice si sono trasformati in ingiurie scurrili; e si domanda se tali attacchi sarebbero rimasti impuniti se fossero stati rivolti al Presidente della Repubblica.

L'art. 18 del Concordato — dice il quotidiano — stabilisce che le offese e le ingiurie rivolte al Papa sono punite come quelle contro il Capo dello Stato. Ma tale norma verrà rispettata? Non è questo, tuttavia, il punto più importante della questione. «Più importanti che la punizione sono la prevenzione e la repressione. A noi interessa — scrive il giornale — che il Capo della Chiesa non continui ad essere esposto, e proprio in Italia, privilegiata della sua sede, alle escorbitanze settarie cui da troppo tempo stiamo assistendo. Rispondere che tutto dipende dall'indipendente autorità giudiziaria è non rispondere: perché la esclusiva competenza di questa autorità sui reati di stampa non riesce praticamente efficace; e perché i reati di stampa, quando riguardano un soggetto e un patto di diritto internazionale, entrano nella sfera non del giudiziario, cui non spettano affatto, ma del potere legislativo e dell'esecutivo che ne hanno l'esclusiva competenza, ne assumono la responsabilità e vi provvedono per le vie e con i mezzi diplomatici loro propri».

E' difficile comprendere quali provvedimenti chieda il giornale del Vaticano dal potere esecutivo che — almeno per quanto riguarda gli eventuali reati commessi da cittadini italiani — non può sostituirsi alla Magistratura. E' possibile che il Vaticano attenda nuove leggi dalle Camere che stanno per essere elette; ed infatti *L'Osservatore Romano* scrive ancora:

«Nel prossimo rinnovarsi proprio dei primi due poteri dello Stato sia ben fermo questo punto programmatico. Deve essere garantito il pieno rispetto, la piena reverenza della persona e della missione del Sommo Pontefice; rispetto e riverenza che s'identificano con quelli dovuti alla Chiesa e alla tranquillità religiosa dei cattolici; ciò che, in Italia, significa del popolo. Se ne fissino i modi, si disciplini la materia così da togliere ogni dubbio, ogni equivoco, ogni possibilità ai malintenzionati di profittare di qualsiasi difetto di completezza e di precisione (nelle leggi). Lo si faccia come si è fatto per quei principi costituzionali per cui non è bastata la enunciazione della Costituzione, per quanto limpida e solenne, ad evitarne le violazioni. Perché, ripetiamolo, la situazione odierna è intollerabile e "deve finire"».

CRONACA CITTADINA

Scaduto il termine per le liste: ecco la scheda

I democristiani giocano d'astuzia e vincono la gara per l'ultimo posto

Per la Camera: 14 liste con 351 candidati - Gli elenchi per il Senato

Nella circoscrizione per la Camera formata dalle province di Torino-Novara-Vercelli le liste saranno quattordici. Sulla scheda compariranno nel seguente ordine: Comunità, PCI, PSDI, PLI, PSI, Radicali-Repubblicani, MARP, PMP, PNM, Pensionati, Divorzisti, MSI, Villarboito-Scopa, D.C. In totale sono stati presentati 351 candidati per i 28 seggi da deputato. Le liste «non complete» (cioè con meno di 28 nomi) sono quella di Villarboito-Scopa che ha 25 candidati, i Pensionati con 14 nomi, ed i Divorzisti con 4 nomi.

Dieci giorni fa, lunedì 31 marzo, all'apertura dell'ufficio circoscrizionale della Corte di Appello si verificò una gara di velocità tra i rappresentanti di Comunità, del PCI e della DC per la conquista del primo posto nella scheda. Vinse Comunità per un cavillo giuridico. I comunisti dovettero accettare, loro malgrado, il secondo posto. I democristiani battuti nella corsa ad ostacoli su per le scale del Palazzo di Giustizia, si ritirarono riservandosi di concorrere per l'ultimo posto che è altrettanto importante. Ieri sera i d.c. hanno vinto con una gara di lentezza e di astuzia. Non sono mancati i momenti drammatici.

Ecco la cronaca della giornata. Alle 12,30 viene presentata la lista dei monarchici di Lauro (n. 8) e alle 13,30 quella dei monarchici di Covelli (n. 9). Nel pomeriggio altri tre partiti rinunciano alla lotta per l'ultimo posto e varcano la soglia dell'ufficio elettorale nell'ordine: Pensionati (n. 10), Divorzisti (n. 11), Missini (n. 12). Mancano i democristiani e il Movimento Villarboito-Scopa.

La chiusura dell'ufficio elettorale è fissata per le 20. Alle 19,30 compaiono i rappresentanti dei due partiti; controllano i loro orologi e li regolano su quello a pendolo del Tribunale. Quindi cominciano a passeggiare con indifferenza su e giù per l'ampio corridoio. Arrivano anche giornalisti, fotografi, corrispondenti di [illegible] e osservatori di altri partiti.

Trascorrono lenti i minuti. Il gruppo D.C. e quello Villarboito-Scopa continuano a passeggiare apparentemente tranquilli lungo il corridoio. Sono una dozzina di persone per parte. Tra i democristiani si nota la figura del segretario provinciale del partito comm. Fanton per la caratteristica barba e l'imponente corporatura. Dall'altro, in assenza di Villarboito, ci sono figure poco note guidate dal dott. Aldo Caranzano. Impossibile sapere chi siano i «presentatori ufficiali» delle due liste. Il segreto è assoluto. Per trarre in inganno gli avversari e aumentare la confusione molti hanno sottobraccio borse e voluminose cartelle.

Sono le 19,50. I due gruppi si avvicinano lentamente alla porta e si schierano sui due lati. La tensione e il nervosismo aumentano. Agenti e carabinieri sorvegliano la soglia dell'Ufficio, oltre la quale i cancellieri della Corte d'Appello dott. Mortarotti, dott. Cicerale e dott. Acerbo sono in paziente e vigile attesa. Per evitare contestazioni si è stabilito che chi entra nell'ufficio ritiri un numero progressivo.

Mancano tre minuti. Il rappresentante di un partito presente [illegible] dice: «Non vorrei trovarmi nei panni dei democristiani. Stanno rischiando oltre mezzo milione di voti e una decina di deputati».

Il cancelliere dott. Mortarotti si affaccia ed annuncia: «Avviso ai rappresentanti di lista: mancano due minuti, al primo rintocco delle ore venti la porta dell'Ufficio verrà chiusa».

Il comm. Fanton sembra arrendersi. Si fa largo, dice ad alta voce: «Basta non possiamo più aspettare» ed entra nell'ufficio seguito da un giovanotto, il signor Paolini, con una grossa borsa stretta al petto. L'usciere assegna al signor Paolini il n. 13. Allora un attimo dopo, entra trionfante il delegato di Villarboito-Scopa, il dott. Bussano, che ritira il n. 14.

Mancano trenta secondi. Ecco il colpo di scena. Entra nell'ufficio un'altra persona, il signor Prele, anche lui con una voluminosa cartella e ritira il numero 15. La porta è chiusa alle sue spalle da due agenti. Il signor Paolini (numero 13) è il presentatore supplente della D.C. Si avvicina al tavolo e dichiara di rinunciare perché nella borsa non ha tutti i documenti richiesti. I cancellieri chiamano il numero 14 che è il delegato di Villarboito. Il dott. Bussano protesta, poi si arrende e deposita i documenti. Segue il n. 15 e il signor Prele, presentatore ufficiale della D.C., che consegna la lista del suo partito: allegria in campo d.c. e lampi di fotografi. Prima di uscire dall'Ufficio il dott. Bussano e il signor Prele si scambiano una stretta di mano. Alcuni dei presenti commentano: «La barba di Fanton ha battuto quella di Villarboito».

Ecco le liste presentate ieri:

n. 8) P.M.P. (monarchici di Lauro): Fedeli, Cavaglià, Barbieri in Galiberti, Baronis, Bo, Riccardo Bobba, Bordoni, Cattaneo, Cavallotti, Di Giorgi, Ferraris, Innocenti, Leonardi, Martin, Melita, Penna, Peraldo, Pianotti, Ricardi di Groscavallo, Rossi, Sabbatini, Salvatorelli, Sella di Monteluce, Siccardi, Carlo Thaon di Revel, Valenti, Zambrini, Zani.

n. 9) P.N.M. (monarchici di Covelli): Ferrari, Altamura, Asinari Rossillon, Bardanzellu, Bernatti, Bima, Burotti, [illegible], Candeloro, Caselli, Cavallo, Camoli, Dago, De Benis, Fina, Fiorina, Giugiolini, Guarini, Licciardi, Mazzoni, Malano, Pich, [illegible], Rampi, Rossi, Saviolo, Scotti, Sogno.

n. 10) PENSIONATI: Terreno, Brigida, Biletta, Vercellin, Sala, De Andreis, Sias, Pouso, Fontana, Ferrero, Zucca, Rancoul, Aschieri, Cabutti.

n. 11) DIVORZISTI: Cantamessa, Alessandri, Viettone, Merlone.

n. 12) M.S.I.: Landi, Abelli, Anselmi, Arebi, Argenauta, Artusi, Bornacin, Bravetta, Cattaneo, Cesari, Giovanna, Crude, Fassio, Frascotti, Ghisleri, Janutolo, Losca, Mastagni, Morgese, Nieddu, Ottaviani, Petrucci, Ronsa, Scarsi, Squassini, Stroppa, Tomasino, Ugolino.

n. 13) MOVIMENTO Villarboito-Scopa: Villarboito, Barberis, Caranzano, Agliello, Amato, Arduino, Benenti, Bolla, Bona, Bossalla, Bussano, Carello, Cristina, D'Angelantonio, Di Maiolo, Garello, Gosio, Leporati, Magnani, Marianini, Pozzi, Roggi, Soglia, Useglio, Vecchiati.

n. 14) D.C.: Pella, Beltrami, Bovetti, Bracco, Capetti, Curti, Desana, Donat-Cattin, Ella, Franzo, Geuna, Giuffrida, Granella, Grazioli, Grosso Clemente, Mello Grand, Menotti, Pastore, Pretti, Pugno, Quarello, Rapelli, Revera, Rigazzi, Santagostino, Savio, Scalfaro, Stella.

Alle 20 è anche terminata, senza alcun incidente, la presentazione delle candidature per il Senato al cancelliere dott. Notaristefano:

Torino Centro — P.C.I.: Coggiola; Comunità: Astengo; P.S.D.I.: Carmagnola; P.L.I.: Malchiodi; P.S.I.: Parri; P.R.I. e Radicali: Pieri; D.C.: [illegible]; Indipendente (Stella alpina): Amato; P.N.M.: Olivero; M.S.I.: Malerino; Marp: Massara; P.M.P.: Sella di Monteluce.

Torino Dora-Oltre Stura-Collina — P.C.I.: Rossio; Comunità: Olivetti; P.S.D.I.: Sesal; P.L.I.: Piccioni; P.S.I.: Carli; P.R.I. e Radicali: Zini Lamberti; D.C.: Fusi; P.N.M.: Altamura; Marp: Baricco; M.S.I.: Alacevich; P.M.P.: Cavaglià.

Torino Fiat-Aeritalia-Ferriere — P.C.I.: Colla; Comunità: Renacco; P.S.D.I.: Secreto; P.L.I.: Zaarunto; P.S.I.: Passoni; P.R.I. e Radicali: Werthmuller; D.C.: Allaio; P.N.M.: Ferrari Pier Luigi; Marp: Bena; Indipendente (Stella alpina): Amato; M.S.I.: Bravetta; P.M.P.: Cavaglià.

Susa — D.C.: Sibille; P.C.I.: Rossetti; P.S.I.: Giua; P.L.I.: Jannelli; P.N.M.: Guacci Bruno; P.S.D.I.: Ramella; Comunità: Ferrari Aton; Marp: Palenzona; P.M.P.: Bechis; M.S.I.: Marchis.

Illustrato al «Rotary» il programma del '61

Il prof. A. Mario Dogliotti ha esposto ieri sera ai soci del «Rotary» il programma delle celebrazioni del '61, che è stato definito nelle sue linee essenziali dal «comitato esecutivo» da lui presieduto. Esso si articola, come è noto, su tre manifestazioni, attorno a cui si svolgeranno le altre mostre ormai tradizionali.

Compito del «comitato» — ha detto il prof. Dogliotti — è ora di definire il programma in tutti i particolari, per affidarne poi la realizzazione all'ente o agli enti che verranno costituiti per questo scopo. In via preliminare sarà necessario ottenere un incontro con le maggiori autorità dello Stato, perché la nostra città sia ufficialmente delegata a celebrare su piano nazionale la ricorrenza e perché sia assicurato all'iniziativa torinese il concorso dello Stato e di tutti i Comuni d'Italia.

All'applaudito discorso del prof. Dogliotti ha fatto seguito un'ampia discussione. L'on. Quarello ha affermato la necessità che le cose «siano fatte in grande»: è un'occasione che Torino non deve lasciarsi sfuggire, di fronte all'Italia e di fronte alle prospettive dell'evoluzione europea. Un richiamo realistico all'esigenza di assicurare le basi finanziarie prima di elaborare i programmi, è stato quello del comm. Ruffini. Sulle premesse economiche, che dovrebbero essere risolte con la costituzione di un ente a partecipazione pubblica e privata e con il lancio di un prestito obbligazionario, ha ancora insistito il dott. Alpino.

Il prof. Colonnetti ha proposto che siano ricordati gli italiani che, nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, hanno in questi ultimi cento anni contribuito al progresso civile del mondo. Il dott. Giani ha affermato che tutti i torinesi debbono sentirsi impegnati alla miglior riuscita delle manifestazioni, mentre il conte Prunas Tola ha espresso l'augurio che le celebrazioni del '61, siano motivo di nuova concordia fra gli italiani.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14
MINIMA + 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 9,3; umidità 54 %; pressione min. 742,2. Cielo sereno. Previsioni: Nubi al mattino; più intenso nelle ore calde. Temperatura a Caselle: mass. +13,6; min —1,6; media +11,4.

A Torino il processo per l'assalto all'ATM

Il tranviere bandito piange nel viaggio verso le "Nuove,,

Un altro episodio della delinquenza: un ladro, rubato un mazzo di chiavi, penetra in un negozio; ma dietro la serranda lo aspetta il padrone con un pugile

Mauro Cusanno, tra due agenti, scende dal treno per essere avviato al cellulare

Mauro Cusanno, l'ex-autista dell'A.T.M. complice dei banditi che hanno assaltato il deposito di corso Tortona, è da ieri mattina rinchiuso in una cella delle «Nuove». Come è noto, il giovane, subito dopo l'arresto, era stato trasferito a Milano e messo a confronto con il Ciappina, il De Maria e il Malaspina. La sua confessione era stata completa; il Cusanno aveva ceduto alle insistenze dello zio Filippo, vecchio pregiudicato, ora latitante, e aveva fornito tutte le indicazioni necessarie per la riuscita del «colpo». Il prezzo della sua «collaborazione» era stato di due milioni e mezzo: il giovane, durante gli interrogatori, sosteneva che il denaro, nascosto in un angolo del cortile della sua casa di via Cigna 11, gli era stato rubato da ignoti: versione di cui ancor oggi non s'è potuto accertare la veridicità.

Ieri mattina, scortato da quattro agenti, è partito da Milano con un accelerato: prima di mezzogiorno è giunto a Porta Nuova e in furgone è stato direttamente trasferito in carcere. Appariva pallidissimo, profondamente abbattuto e come il treno si è fermato in stazione ha cominciato a piangere: e ha pianto, cercando di nascondere il volto, sino a che il portone delle «Nuove» si è rinserrato alle sue spalle. Egli sarà processato a Torino, assieme ai complici. E' l'unico della banda che si renda conto del male compiuto e che ne senta rimorso. La frase che ripete continuamente è: «Mi sono rovinato per sempre... come vorrei tornare indietro!...» e il pensiero fisso è quello delle sorelle Rosa e Antonietta, rimaste sole senza il suo affetto e il suo aiuto.

— Erminio Rittoli, di 50 anni, commerciante disoccupato, abitante in via Gioberti, si presentava l'altro ieri nel negozio di mobili e apparecchi elettrodomestici della ditta O.V.E.R.T., in via Riberi 8, e si tratteneva a lungo affermando di voler acquistare una scrivania. Poi se ne andava senza aver concluso nulla. Più tardi il titolare della ditta si accorgeva che da un apposito «quadro» era scomparso un mazzo di chiavi: chiavi non del negozio, ma dell'attiguo magazzino di articoli casalinghi del sig. Vincenzo Rizza. Avvertito, il Rizza predisponeva un servizio di sorveglianza, avvalendosi soprattutto di un robusto dipendente, il diciottenne Gennaro De Stasio, pugile dilettante di notevoli risorse.

Ieri, alle 12,30, il Rittoli, con cautela, ricompariva, ma evidentemente era convinto d'aver rubato le chiavi della ditta O.V.E.R.T. perché era alla saracinesca di questo negozio che cominciava ad armeggiare, naturalmente senza risultato. Ad un tratto spuntavano il Rizza, il [illegible] del Rizza, ing. Tassielli, e l'aitante De Stasio. Il Rittoli cercava di fuggire, ma il pugile lo raggiungeva, lo fermava e ad un suo tentativo di reazione lo metteva k. o. con un paio di pesanti «diretti».

Intontito, il Rittoli veniva sollevato di peso dagli agenti della «Volante» e accompagnato al San Giovanni per una medicazione (tre giorni di prognosi). Al Commissariato Castello ha cercato di difendersi dicendo che era tornato «per restituire le chiavi». Non è stato creduto ed è finito alle «Nuove».

Molestava una signora si scopre che è bigamo

Un paio di settimane fa i carabinieri del Nucleo giudiziario ricevevano un esposto contro il falegname Ugo De Simone, di 30 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 17. Egli era accusato di molestare con la richiesta di continui aiuti finanziari una signora presso la quale lavorava come domestica una cugina del giovane. Ma i militi accertavano che la domestica non era sua parente e scoprivano che il De Simone aveva contratto due matrimoni incorrendo nel reato di bigamia.

Per cercare di chiarire la complicata vicenda, il maggiore Scrufari, comandante del nucleo giudiziario, convocava nel suo ufficio il De Simone e lo interrogava. Il giovane confermava quanto i militi già sapevano. Aveva effettivamente sposato Rita Barbati nel 1949, a Taisano, ma dopo 4 mesi si era separato. Trasferitosi nella nostra città, aveva conosciuto la Concetta Bellce e nascondendole di avere già moglie, l'aveva sposata, a Minervino Murge, esibendo un certificato rilasciatogli dal Municipio del paese d'origine dal quale risultava che era celibe. Le indagini ora continuano per stabilire in quale modo il falegname si è procurato questo documento. Egli, intanto, è stato deferito all'autorità giudiziaria per bigamia.

Funzionario del Registro condannato per corruzione

Due anni e 11 mesi — Dietro compenso riduceva le tasse

In Corte di Appello si è discusso ieri il processo contro il dottor Catello Ferrara di 51 anni, ex procuratore del Registro di Pinerolo, che in primo giudizio, al Tribunale di Pinerolo, era stato condannato a 3 anni di reclusione perché ritenuto colpevole di concussione e di truffa ai danni dello Stato. Quale coimputato è comparso il geometra Luigi Gili che a Pinerolo aveva avuto 2 anni e 6 mesi per concorso in quei reati. Secondo l'accusa, confortata dalla deposizione di numerosi testi, il dott. Ferrara dietro compenso di 150-200 mila lire accettava di «favorire» i contribuenti riducendo le somme da essi dovute al fisco. Qualche volta i contribuenti gli erano stati presentati dal Gili, di qui l'accusa di concorso per quest'ultimo.

Ieri il P.G. dott. Marrè ha chiesto un aumento delle pene, la Corte, presieduta dal dott. Puleo, ha modificato il reato di concussione in quello di corruzione ed ha condannato il dott. Ferrara a 2 anni 10 mesi e 20 giorni ed il geom. Gili ad un anno e 11 mesi. Difensori gli avv. Gililia, De Marsico, Quaglia e Serafino. Cancelliere Tedesco.

Due giorni di sciopero nelle aziende della gomma

Stamane si inizia lo sciopero dei dipendenti dalle aziende del settore della gomma per la vertenza riguardante il contratto nazionale di lavoro. Lo sciopero avrà la durata di quarantott'ore. Nella nostra Provincia interessa alcune grandi aziende tra cui: Ceat Cavi, Ceat gomma, Pirelli, Incent, Michelin e Superga. Complessivamente si tratta di circa diecimila operai ed impiegati.

— Alla Pirelli di via Lanzo si è votato per il rinnovo della Commissione interna. Ecco i risultati (fra parentesi le cifre dello scorso anno): operai: CGIL voti 333 (387) seggi 3 (3); CISL voti 165 (153) seggi 2 (2); UIL voti 114 (115) seggi 1 (1); impiegati: CISL voti 81 (84) seggi 1 (1).

Le donne a fianco degli uomini nella responsabilità della giustizia

Per la prima volta tre giurate nel processo ad una infanticida

Un'infelice domestica condannata a 4 anni in Assise - Severe parole contro il fidanzato che la abbandonò

Le prime tre donne che hanno indossato la sciarpa del giurato nell'aula della Corte d'Assise: un'insegnante e due casalinghe

Alla ripresa dei lavori in Corte di Assise, dopo il lungo processo Falotto, si sono viste ieri tre donne sedere tra i giudici popolari. E' la prima volta a Torino. Il Presidente, dr. Carron Ceva, nel rivolgere il saluto ha osservato che la loro presenza in una Corte giudicante è da considerarsi una grande, seppur dovuta, conquista. D'ora innanzi giudici popolari donne si affiancheranno ai giudici popolari uomini per condividere insieme la più tremenda delle responsabilità, che è quella di giudicare un proprio simile.

Le donne giudici di ieri erano due casalinghe ed una insegnante di economia domestica, tutte sposate: Marcella Giuliani in Novo, di 31 anni, abitante in via Barletta 33; Ada Barbano in Volta, di 39 anni, abitante in via Malta 9; Alma Genzano in Levi, di 46 anni, abitante in via Principi d'Acaja 2. Dopo il giuramento d'uso si sono sedute ai posti indicati con la sciarpa tricolore a tracolla. Tutte tre brune: la prima con un soprabito grigio, le altre con un «tailleur» nero. Sentivano il peso del loro compito.

Non è facile fare il giudice popolare né per gli uomini né per le donne. Non è neppur facile nascondere i propri sentimenti e le emozioni durante il processo. Una delle tre al mattino appariva a disagio e manifestava il suo nervosismo rosicchiandosi un dito e cambiando posizione sulla sedia di momento in momento. Si è rinfrancata nell'udienza del pomeriggio.

Il processo era per infanticidio. Imputata in stato di arresto Caterina Pagliero, di 2[illegible] anni, bionda, magra, con un giaccone nero grigio su una maglietta azzurra. A piede libero l'operaio Domenico Marabotti, di 61 anni, che doveva rispondere di omissione di soccorso. L'episodio avvenne il 12 agosto 1956 in corso Trapani 172. Secondo l'accusa la giovane uccise il proprio bimbo, appena venuto alla luce, provocandogli profonde e reiterate lesioni al capo «mediante corpo contundente e con le unghie» ed «abbandonato poi il neonato in una cassetta nel proprio alloggio».

Se in istruttoria aveva cercato di difendersi, ieri, in udienza, ha ammesso la propria colpa: «Sì, è vero, lo confesso. Lo uccisi con le mie mani. Ma ero disperata, avevo vergogna. In quel momento mi sentii sola ed ebbi paura della gente. Ora sono pentita».

La Pagliero all'età di 2 anni perse il padre, la madre si risposò e lei venne rinchiusa in un orfanotrofio di Saluzzo. A diciott'anni trovò lavoro come donna di fatica a Torino presso l'ospizio dei «Poveri vecchi». Poi andò come domestica in casa del Marabotti: gli faceva la pulizia ed in tal modo si pagava una cameretta nel suo alloggio di corso Trapani. La giovane si era fidanzata con un operaio, Vittorio Russo, di 21 anno, abitante in corso Rosselli 159. La loro relazione durava da tre anni quando nacque il bimbo.

Ieri il Presidente ha interrogato il Russo (che è un bel giovane bruno, elegantemente vestito).

— Eravate il suo fidanzato? Perché non l'avete sposata? Perché avevate perso la stima in lei? Da quando avete cessato di aver fiducia?

— Dopo che...

— Ma proprio allora il vostro dovere era di sposarla. La colpa è vostra. Di dove siete?

— Io? Di Foggia.

Il Presidente è rimasto soprappensiero poi, rivolgendosi al teste, con tono triste:

— Non siete un uomo, andate, rinuncio ad interrogarvi.

Il Marabotti, secondo l'accusa, avrebbe dovuto provvedere a far ricoverare la donna appena si accorse del suo stato. Si è difeso dicendo che lei gli aveva assicurato di non aver bisogno di nulla e che soltanto al ritorno dal lavoro aveva capito quel che in sua assenza era accaduto. Allora subito chiamò l'autoambulanza.

Il P.M. ha chiesto 9 anni per la giovane e 3 mesi per il Marabotti. La Corte ha fissato la pena in 4 anni per la Pagliero (difesa dall'avv. De Marchi), riconoscendola colpevole di infanticidio per causa d'onore, ed in 10 mila lire di multa per l'uomo (difeso dall'avv. Zaccone), concedendogli la condizionale e la non iscrizione.

Ha il piede imprigionato nella predella del tram

La signora Maria Sala in Cravero, di 75 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 15, mentre ieri alle 16 scendeva da un tram della linea 3, per la porta centrale, rimaneva con il piede sinistro impigliato nella pedana che si era troppo presto richiusa. Con una macchina la signora veniva accompagnata all'ospedale Mauriziano dove era ricoverata con una prognosi di 40 giorni per infrazione del malleolo e della tibia.

— E' stato ricoverato alle 19,30 di ieri all'Astanteria Martini, con prognosi riservata per commozione cerebrale, l'operaio Francesco Cerese, di 40 anni, abitante a Mamè. Poco prima, mentre percorreva corso Giulio Cesare su una moto guidata da un amico, era finito a terra. Il conducente era rimasto illeso mentre il Cerese aveva riportato nella caduta una grave contusione al capo ed era stato raccolto privo di sensi.

Pro Natura Torino. — Stasera alle 21, nel Teatro del Collegio San Giuseppe (via Andrea Doria n. 18), il prof. Mario Garbari, di Roma, parlerà sul tema: «Agricoltura secondo natura».

Furti d'auto — L'A. C. segnala che ieri sono state rubate: la «600» grigio-chiaro TO 194236, la «1100-103» verde TO 154114 e la «600 C» beige TO 103866.

Specchio dei tempi

Per chi devono votare i commercianti - Speriamo che i candidati delle altre nazioni siano ignoranti come i nostri - Sulle orme di Anna Frank - L'invocazione di un ospite straniero - Alla partita della Juventus un epiteto senza riguardo per l'arbitro

Un gruppo di lettori ci scrive:

«I commercianti lamentano giustamente l'assenza dal Parlamento di loro diretti esponenti. Tra tanti avvocati, essi dicono, qualche commerciante non guasterebbe. Non si tratta tanto di difesa degli interessi privatistici della categoria, ma della funzione stessa del commercio che costituisce un fattore importantissimo dell'economia della Nazione. Ma per raggiungere un minimo risultato, i commercianti devono unire le loro forze e non disperderle inutilmente in diverse direzioni.

«Chi scrive, così come la maggioranza dei commercianti, non ha in tasca tessere di partito ed è incline a far convergere le sue preferenze su commercianti che attraverso anni di attività sindacale hanno dato prova di saper anteporre gli interessi del commercio a quelli dei partiti. Sarebbe opportuno che tutti i commercianti seguissero questa politica e compito dell'Associazione Commercianti dovrebbe essere quello di evitare confusioni e dispersioni».

Seguono le firme: *Ditta Saglia* (Pelletterie); *Ved. A. Valerio* (Sementi e piante); *Francesco Migliardi; Giovanni Parola; M. Riccardi; Mario Tacolino; Lilla e Baronio; Omnisport; Ditta P. Oggero; Picollo; Nico Dotta.*

Un lettore ci scrive:

«Ho assistito alla trasmissione televisiva "Euroquiz" dell'8 aprile e non posso far a meno di esprimere il senso di delusione provato nel rilevare la estrema leggerezza con la quale è stato preparato questo concorso, avente scopi propagandistici ma soprattutto culturali, e la semplicità dei quesiti posti ai candidati, più adatti per una licenza elementare che per laureati specializzati.

«Ma ancora più mortificante è il fatto che i candidati a loro volta hanno a turno dimostrato di non conoscere le più elementari nozioni di geografia, hanno confuso Ginevra con Basilea, hanno ignorato di quattro importantissime capitali europee la più meridionale, e non hanno saputo riconoscere neppure uno fra i valichi ferroviari che uniscono l'Italia con il resto d'Europa. E con tutto questo la Commissione non ha la facoltà di eliminare nessun concorrente, per cui il candidato per le finali di Bruxelles dovrà forzatamente uscire da questa rosa di concorrenti. Vi è soltanto da sperare che anche le altre nazioni della Comunità Europea selezionino candidati altrettanto impreparati».

Dr. Giacomo Avico.

Una lettrice ci scrive da Asti:

«Ho letto nell'edizione di Pasqua l'articolo di Paolo Serini "Sulle orme di Anna Frank". Ancora una volta, agli orrori dei campi di eliminazione, si prova un turbamento profondo, un senso antico di angoscia. Tutti gli orrori organizzati che tornano alla memoria non arrivano in fondo a quell'abisso di demoniaca bestialità. Disorienta il riflettere che siffatto disumano fanatismo è stato espresso proprio nella nostra epoca, e da un popolo per tanti lati civilissimo, come il tedesco. E ci si domanda: Ci è stato insegnato di perdonare, sette volte sette, abbiamo il dovere di perdonare; ma perdonare vuol dire dimenticare, cancellare, fare come se certi "fatti" non fossero mai accaduti? Non ho trovato una risposta.

«Faccio lezione in una terza media; il discorso mi portò, giorni fa, a ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine, la cui celebrazione era appena avvenuta; ebbene, nessuna delle mie alunne sapeva di che si trattasse; nessuna aveva idea chiara sulle passate persecuzioni razziali! Abbiamo il diritto di lasciare nella loro, veramente beata, ignoranza questi giovanissimi? O non bisogna invece metterli in guardia contro gli errori che questa umanità di cui noi partecipi è capace di esprimere, appunto perché la vigilanza di tutti riesca a impedire il loro ripetersi?».

Silvia Tarieco.

Un lettore ci scrive:

«Uno straniero vostro ospite desidera chiedervi, perché tanto rumore nella bella vostra città. Mi si dice essere vietati rumori, trombe, ecc. Come ciò è possibile? Sempre si è assordati da continuo strombare anche con trombe fortissime, mai io sono uscito da casa senza essere addirittura intontito.

«Perché le vostre autorità nulla fanno? Io, credete, sono disperato: ho il mio lavoro, non riesco a farlo bene, impossibile concentrarsi. Non si può fare nulla?».

A.R. Becker.

Una lettrice ci scrive:

«Ero anch'io presente alla partita Juventus-Lanerossi e confermo che il pubblico juventino, uno dei più distinti ed obiettivi d'Italia (a detta dei tifosi bianco-neri) per circa 10 minuti ha scandito molto chiaramente, verso l'arbitro, un epiteto ben poco riguardoso per un richiamo fatto dall'arbitro nei confronti di Sivori.

«Che l'osservazione sia stata fatta al vostro giornale da un tifoso granata, nulla toglie alla veridicità del fatto, veridicità che il tifoso bianco-nero, nella sua replica, si è ben guardato dal controbattere, e riportando la questione della vecchia ruggine del Torino verso la Juventus. Dichiari che il fatto non è successo o che ce n'era una qualche ragione (ci accontentiamo di un lieve motivo) e solo allora avrà risposto alla prima lettera da voi pubblicata, con la quale si voleva deprecare il comportamento del pubblico juventino sul suo campo».

Ivana Mollura.

Piccole opere di bontà

L'uomo senza braccia e senza gambe - Il bambino accecato dal cancro

Abbiamo consegnato ieri a Francesco Campeggio (il contadino di Envie al quale, in seguito ad un morbo straziante, sono state amputate braccia e gambe), la somma di lire 216.850 ed una carrozzella nuova, offerte dei lettori di Specchio dei tempi [illegible] era comparsa una lettera che descriveva l'atroce vicenda del povero malato ed il suo grande desiderio: possedere un televisore. Era con noi il prof. Rossi, uno dei cento componenti l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino: rappresentava tutti i colleghi che generosamente avevano aperto una sottoscrizione per acquistare l'apparecchio. La tv da qualche giorno è stata installata nella casa di Envie.

Quando siamo giunti, Francesco Campeggio era accanto allo schermo. I familiari hanno detto che non se ne vuol staccare, ogni programma, ogni voce, ogni volta lo commuovono. Si sente più vicino agli uomini, nonostante che il male lo abbia gettato in una solitudine profonda. Egli stesso lo ha confermato: è più sereno e con il conforto di quel mezzo che lo unisce al mondo, spera di resistere con maggior tenacia alla sofferenza, alle crisi di dolore fisico e morale.

Il contadino è certo che la sua resistenza cambierà e parla come se questo mutamento fosse già in atto. La carrozzella nuova servirà per muoversi di più: fra due mesi vi sarà a Torino un raduno di bersaglieri e se la malattia gli darà una tregua, conta di farsi portare fra i vecchi amici. La distrazione del televisore gli servirà a dimenticare il passato: il ricordo delle ore trascorse negli ospedali e quello — che gli dà un'angoscia insostenibile — di quando lavorava nei campi e portava in braccio le figliole, prima che il bisturi mutilasse la sua carne e il suo spirito.

* *

Anche ieri molti lettori ci hanno inviato offerte per Giuseppe D'Herin, il ragazzo valdostano che agonizza con un cancro agli occhi, nella povera casa dei genitori in frazione Viering di Champdepraz, sopra Pont Saint Martin. Il terribile morbo ha già divorato gli occhi, il viso ha perduto ogni sembianza umana. Per alleviare le sofferenze del loro sventurato bimbo — che soltanto sei mesi fa era perfettamente normale, e rideva e giocava e andava a scuola con gli altri ragazzi — i genitori si privano anche del necessario, ma il salario del padre, operaio in una cava di marmo, non basta.

Il presidente della Regione valdostana avv. Bondaz, ci informa di aver provveduto al ricovero nell'Istituto per la maternità e infanzia di Aosta del fratellino di 3 anni e mezzo, per evitargli di assistere all'epilogo della tragedia. Ecco l'elenco delle offerte giunte ieri:

L. B., L. 20.000; Un gruppo di operai e operaie della Riv di Torino, Rep. 221, 11.700; Una mamma riconoscente alla Madonna di Lourdes, 1.000; D. G., 1.000; B. R., 1.000; N. N., 3.000; In memoria di Giuseppina, 5.000; Mario, 1.000; In memoria di S. Rita, 500; Gli amici, 2.000; In suffragio di Vittorio e Paola Boccardo (un gruppo di operaie), 1.000; Dipendenti INAM di via Gioberti 5, 6.000; M. P., 1.000; In memoria dei miei cari, 500; L. M., 5.000; Sergio, 1.000; G. S., 2.000; M. M. R., 4.000; Una mamma e una zia, 2.000; In memoria del nonno, 1.500; Elena, 1.000; Una mamma, 3.000; Lauretta e Mimmo, 2.000.

Piero, Gianna e Giorgio di Biella invocano la grazia della Madonna d'Oropa per il piccolo D'Herin, 1.000; N. N. Coggiola, 1.000; Lauretta, 1.000; Una mamma di Asti, 500; Ricordando la sorella Elena, 500; M. Cerruti, 2.000; Anna Giusi Aldo, 1.000; G. R. B., 1.000; R. M., 1.000; Un vecchio marinaio, 2.000; A. Z., 2.000; Angelo 1.000; Emilia e Paolo in memoria di Giacomo Falcetti, 2.000; Stefano B., 500; Nerino, 1.000; M. G., 2.000; N. N. C., 10.000; M. V., 1.000; Una nonna, 5.000; N. N., 2.000; F. P., 500; A ricordo di Rosalbina, 1.000; Rampin, 2.000; A. G., 3.000; Pulin e Giorgina, 1.000; G. A., 500; Lauretta e mamma, 1.000; Robertino e la nonna, 500; Giuseppina e Vittorio, 2.000; N. N., 1.000; La mamma di un Caduto, 500.

Erminuccia, 1.500; N. N., 2.000; Angelo M., 3.000; Pia Laura e Marcello, 1.000; Arturo e Maria Vittoria, 1.000; N. N., 500; Sandretta, 10.000; Michela e Cristina, Moncalieri, 1.000; Per il piccolo Giuseppe D'Herin, 5.000; In ricordo del suo papà C. M., 3.000; In ricordo dei miei cari, 500; Un amico, 10.000; Pietruccio, 1.500; Maurizio, 500; Luc Nichelino, 1.000; B. O., 5.000; Lucetta e Beppe, 2.000; M. B., 500; C. V., 5.000; N. N., 2.000; N. N., 1.000; Franca e Rosanna, 1.000. **Totale L. 179.[illegible]. Totale precedente L. 91.580. Totale generale L. 270.765.**

Cade una lamiera di dieci quintali e uccide un operaio padre di 6 figli

Un operaio di [illegible] anni, padre di sei figli, è morto ieri pomeriggio in seguito a un terribile infortunio sul lavoro. La vittima è Sebastiano Danese, che abitava con la famiglia al Nichelino in via XXV Aprile 218. Egli lavorava alle dipendenze della ditta Robella, che ha lo stabilimento per la lavorazione delle lamiere in corso Roma 36, in Borgo San Pietro di Moncalieri.

Il Danese era addetto, insieme con un altro operaio, Santo Dellucco, allo spostamento di grosse lamiere del peso di dieci quintali e mezzo. Con un paranco elettrico le lastre venivano prese da un cumulo, a terra, e deposte verticalmente contro una parete. Dopo che il paranco aveva sollevato e deposto la lamiera contro il muro, il Danese sollevava le ganasce, già aperte, con un colpo di mazza; quindi il paranco, manovrato da un altro operaio, veniva fatto scorrere lungo le sue guide per riportarlo di nuovo sul cumulo.

E' stato durante una di queste manovre che si è verificato l'infortunio. Il Danese ha sollevato con una mazzata il paranco togliendolo dalla presa, ma non completamente: una ganascia, urtando contro la frastagliatura dell'orlo, faceva precipitare la lastra verso i due operai. Il Dellucco, accortosene immediatamente, portava istintivamente le mani in alto per cercare di reggerla, ma le sue forze nulla potevano contro quell'enorme peso. Egli balzava di lato lanciando un urlo.

Purtroppo il Danese in quel momento voltava le spalle alla lamiera e veniva da essa colpito violentemente e atterrato. Alle sue grida e a quelle del Dellucco, davanti ai cui occhi si era svolta la terribile scena, accorrevano gli altri operai. Con lo stesso paranco la lamiera veniva sollevata dal corpo dell'infelice, il quale era subito dopo trasportato all'ospedale di Santa Croce di Moncalieri. Ma le sue condizioni apparivano gravissime per fratture multiple e lesioni interne. Tre ore dopo il suo ricovero, alle 14, i medici autorizzavano il trasporto dello sventurato alla propria abitazione dove, alle 15,30, egli cessava di vivere davanti all'angosciata moglie e ai figli che ora rimangono senza chi provveda al loro sostentamento.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

Berla Maria v. Marchesa, a. 89, n. a Balangero, ab. v. Carlo Alberto 22; Gardini Margherita, anni 52, Luserna, v. Don Bosco 67; Pessino Vittoria in Servati, a. 77, Briançon, v. Catania 27; Lesso Giovanna v. Ferri, a. 72, Pocapaglia, v. M. Vittoria 43 bis; Canepare Ugo, a. 87, Stia di Arezzo, v. Pastrengo 24; Pallo Maria v. Goriato, a. 86, Dignano, v. Genova 43; Bertero Emilio, a. 72, Ruffia, v. Casteggio 6; Davico Caterina in Moriondo, a. 46, Vigone, str. com. Mirafiori 22; Negro Carlo, a. 63, Cortemilia, c. Reg. Margherita 49; Grandone Maddalena in Pagani, a. 88, Torino, c. G. Agnelli 104; Crivello Michelangelo, a. 70, Torino, v. Beaulard 2; Besso Giovanni, a. 83, Torino, via Baveno 25; Cerchiaste Anna ved. Poli, a. 87, Venezia, v. Oslavia 26 bis.

Deceduti in ospedale: Boltanova Antonio, a. 47, n. a Lallano; Gatti Riccardo, a. 53, Canepina; Paulevich Angelina v. Zanola, anni 56, Zara; Delfini Rosa v. Dossena, a. 83, Viadana; Bruna Alessandro, a. 57, Castelletto; Marengo Giovanna, a. 72, Carrù; Becchis Carolina v. Coletti, a. 47, Torino; Scarabelletto Ferruccio, anni 62, Orsago; Dosio Candida in Fiamenì, a. 60, Almese; Dolce Benedetto, a. 78, Fossano; Ruggero Cristina v. Dolce, a. 82, La Morra; Sielgasne Rosa, giorni 8, Torino; Rosida Maria, a. 72, Sannazzaro; Michelotti Rosa v. Paolini, a. 60, Senigallia; Frigato Edoardo, a. 57, Corbola; Colliclno Lucia v. Zunini, a. 67, Bula; Quirico Maria v. Gavotti, a. 72, Torino; Novarelli Giuseppe, a. 73, Trino; Schmidt Carolina, a. 56, Germania; Lanfranco Lazzarina, a. 79, Torino; Ferrari Giuseppina v. Torreggiani, a. 83, Ponte Valtellina.

Morti 34 - Nati 41 - Matrimoni 20

Il fratello animale

Si riaccende spesso la polemica intorno allo scarso affetto degli Italiani per gli animali. E mi piace seguirne le fasi, tra i caldi difensori dell'amore per le bestie (alcuni dei quali si appellano alla gentilezza del costume, altri ad un sentimento universale di amore che, affievolito, compromette pure la pietà verso gli uomini, altri non cercano argomenti, rifacendosi al proprio istinto gentile), i molti che ammoniscono di non esagerare, e di guardare soprattutto alle miserie umane, i pochi interlocutori, che debbono avere dietro di loro moltissimi che tacciono ed approvano, che dichiarano quella pietà un decadentismo da reprimere. M'interessa vedere l'incrociarsi degli argomenti; su questo foglio vi fu chi scrisse che tale scarso amore ben si spiegava ricordando ch'eravamo un popolo eminentemente rurale use a considerare gli animali come strumento di lavoro e di guadagno, ed un popolo povero, che fino a ieri aveva in prevalenza patito la fame, e ciò spiegava perché non potesse commuoversi troppo alle sofferenze delle bestie; e ci fu chi subito insorse come se si fosse offesa tutta la classe rurale. E ricordò l'affetto che in molte famiglie di contadini si ha per un animale domestico.

E' vero che in Italia si amano gli animali meno che in altri Paesi d'Europa? Si e no. Il rapporto col cane o col gatto di casa credo non sia molto diverso da noi ed altrove. Ma qui si è insensibili ad ogni distruzione di uccelli, e di fronte agli atti non rari di crudeltà verso gli animali l'opinione pubblica non insorge. Colpisce l'indifferenza di persone colte, esteriormente raffinate. Anche le tenuissime sanzioni penali credo che quasi mai vengano applicate.

Perché?

Indubbiamente ha il suo valore la risposta che diede un lettore su *Specchio dei tempi*; chi è ogni giorno alle prese con i bisogni elementari difficilmente, se non ha animo estremamente gentile, penserà ad altri, meno che mai alle bestie. Il comune ammonimento di preoccuparsi prima delle miserie umane non ha gran valore; il pochissimo che si dà alle bestie non toglie nulla agli uomini; il vietare il tiro al piccione o la caccia con la rete non implicherebbe alcuna diminuzione nell'aiuto dato ai poveri. Ma è invece ben vero che la miseria indurisce i cuori.

Collegherei poi questa tiepidezza italiana con altre circostanze che ne paiono assai remote. In nessun altro Paese come da noi si difende di meno il paesaggio, si sacrifica così facilmente il verde, si abbattono mirabili boschetti (ci sono pure altrove i medesimi interessi economici a spingere in tale senso: ma li trovano un contrappeso). E, guardando anche molto lontano, alla differenza tra Grecia e Roma nella loro religiosità, conchiuderei che non siamo ricchi di quello spirito lirico, che ha manifestazioni infinite, ma che porta l'uomo ad amare dell'amore più disinteressato tutti gli aspetti della natura. Se ben si guarda, i Paesi più zoofili sono anche quelli dove il genio letterario si è vòlto di più alla contemplazione della natura.

Credo poi che operi tra noi anche l'idea che l'affetto per gli animali sia una importazione protestantica e straniera. Qualcuno va più in là, e dice: una derivazione non cristiana. Ricordo che Piero Martinetti vedeva appunto un elemento mancante nella predicazione cristiana, una inferiorità rispetto al buddismo, in quest'assenza di precetti di pietà per gli animali. Penso avesse torto; non si può considerare la predicazione di Cristo astraendo dall'ambiente storico in cui si svolgeva, da quegli ascoltatori per cui la più parte degli animali erano esseri impuri; ma in germe quel precetto di amore c'è, insito nella generalizzazione del concetto di creatura; e gli spiriti che meglio hanno assorbito l'essenza del cristianesimo, San Francesco anzitutto, lo hanno ben compreso.

Giacché non c'è amore per l'animale dove in esso si scorge soltanto la cosa, sia pure la cosa prediletta; l'amore per l'animale comincia allorché si scopre in lui ciò che ha di comune con noi: l'essere una creatura di Dio, per il credente; una intelligenza elementare, un'affettuosità, una grazia, un piccolo sorriso. Comincia quando si scorge in lui un altro essere col quale si vuole comunicare (capirlo ed esserne capiti), con cui s'instaura un rapporto non economico di dare ed avere, con cui s'intrecciano legami che, sia pure da lontano, riecheggiano quelli che abbiamo con gli uomini. Ed è difficile che allora anche in un semplice non sorga il problema del posto dell'animale nella vita universale, di ciò che significhi quella sua intelligenza primordiale, quel vincolo per cui si lega non solo all'uomo che lo nutre, ma al bambino con cui gioca e dal quale tanto sopporta, se non sia l'eco di qualche verità profonda che non riusciamo a comprendere il legame intenso tra certi animali e certi uomini, e non rispecchi qualche sordità che non sappiamo identificare, qualche deficienza del tessuto umano, l'incapacità di molti ad interessarsi all'animale.

Comune a parecchi è poi l'idea che dare all'animale sia togliere al fratello uomo. Ma è pensiero profondamente anticristiano, e contrario ad ogni esperienza, quello di un amore quantità misurabile, al pari di un bene di consumo, sicché se s'impieghi da un lato non si abbia più disponibile da un altro. Là dove carità ed amore hanno proprio leggi antitetiche a quelle che presiedono alla distribuzione dei beni, l'economia che se ne faccia rischia di spegnerli del tutto, l'uso li impingua. E se la letteratura ottocentesca (ricordo *Germinal* di Zola) raffigurava talora l'anarchico che amava teneramente una bestiola e poi compiva l'attentato dinamitardo che costava la vita a molti innocenti, sono le cronache giudiziarie che c'indicano efferati delinquenti, sadici, che hanno dato le prime prove straziando animali. Guai a chi abbatte le prime barriere della pietà, la pietà istintiva verso la carne che soffre.

Ma la prima ragione per cui molti Italiani non educano in loro la pietà verso gli animali e restano indifferenti di fronte a certi strazi, credo sia il gallismo, quella brutta ruggine che corrode tante buone qualità nostre, contro cui il povero e caro Brancati non si stancava di pugnare.

Impietosirsi per la sofferenza di un animale non è «virile». E per molta parte degli Italiani questa è la formula che segna il verdetto definitivo.

Se si guarda un po' da vicino il comportamento dei più in questa materia, ci si accorge che è proprio l'ideale della virilità quello che domina. Nessuna vergogna se si piange sulla morte del proprio cavallo, o del proprio cane da caccia; ci sono esempi illustri di eroi di tutte le epoche, che consentono di considerare il cavallo ed il cane da caccia come i compagni di imprese sulla cui dipartita è lecito versare una lagrima. E' sulla morte del gatto o dell'asino, sulla sofferenza dell'uccello colpito e che non muore, che è disdicevole commuoversi.

Il gallismo, dovunque e sotto qualsiasi aspetto lo s'incontri, anche nei romanzi a fumetti e con gli eroi dal nome americano e dal mitra, ci riporta sempre ad una umanità oltremodo remota, anteriore alle grandi civiltà, tutta istinti elementari. Alla umanità che vive di caccia e di pesca, dove le donne si rapiscono, dove la forza fisica, l'ardimento sciolto da leggi morali, sono le virtù che assicurano la sopravvivenza. Appena si afferma il gallismo, tutte le conquiste di alcuni millenni di civiltà impallidiscono e devono cedere il posto: cede la legge per cui in ogni altro uomo si deve vedere un fratello, per cui è somma colpa avvilire una dignità umana, considerare una creatura umana strumento e non fine; cedono le leggi morali, l'obbligo di dire la verità, di mantenere le promesse. Come mai potrebbe sopravvivere quell'amore per gli animali, che si inquadra e si giustifica solo nell'uomo che medita, che cerca il suo posto nell'ordine universale, che si sente parte di un tutto, che può assegnarsi in questo tutto un posto cospicuo, ma sa che anche l'animalità ne fa parte?

Non deve stupire che popoli che paiono e sono meno gentili, meno pacifici del nostro, con tradizioni guerriere più vive, educhino più di noi i loro figli all'amore verso gli animali. Sono meno corrosi dalla ruggine del gallismo.

A. C. Jemolo

— OMBRE E SPERANZE SULLE OFFICINE DI DETROIT —

La battaglia per i nuovi contratti nell'industria americana dell'automobile

I sindacati, come se la crisi non ci fosse, chiedono aumenti e un quaranta per cento di partecipazione agli utili (da dividersi con gli acquirenti stessi) Ma Walter Reuther, capo dei sindacalisti, sa bene dove fermarsi; l'anno scorso predicava la settimana lavorativa di quattro giorni; venne il lancio dello Sputnik, ed egli allora dichiarò: "Non è ancora tempo per tali richieste, anzi non è tempo adatto per simili discussioni"

(Dal nostro inviato speciale)
Detroit, aprile.

Gli Stati Uniti mi fanno ogni pensare ad uno di quegli ammalati vigorosi, duri, ben nutriti e coloriti, a cui il medico dice dopo d'averli visitati: «Ma lei vivrà ancora cento anni». Però durante la visita, mentre palpava l'ammalato in qualche parte del corpo, c'era stato un piccolo grido, che rivelava un dolore. Il male è dunque localizzato, non diffuso.

Sul grande corpo degli Stati Uniti una di queste parti che rivelano il malanno è Detroit, in altre parole l'industria automobilistica, che incide su numerosi settori: da chi fabbrica le gomme a chi prepara gli accumulatori, da chi fornisce la radio a chi provvede le vernici e così via. In questo vastissimo campo lavorano un milione e duecentomila operai. Alla fine di marzo 200 mila erano a casa disoccupati, altre migliaia andavano in fabbrica soltanto tre o quattro giorni la settimana. Il primato di simile sciagura tocca alla General Motors perché su sette suoi operai uno oggi deve vivere col sussidio. E poi si sa che nei depositi delle fabbriche o presso i rivenditori 90... mila automobili aspettano un compratore. Come sembrano lontani i tempi del 1955, anno in cui tutti hanno fatto over-time, ore di lavoro straordinario. Qualcuno già comincia a dire: «Detroit è un dilemma», oppure: «Su Detroit c'è una nebbia pesante».

Ma gli Stati Uniti non smetteranno mai di meravigliare per quel loro ordine soffuso di anarchia. Non potrei dire diversamente: c'è un momento di crisi, qualche sindacato è sottoposto ad inchiesta per svelare malversazioni ed abusi, gli economisti parlano di recessione senza saper dire perché ci sia e come possa finire, con tutto ciò le varie fabbriche d'auto e gli operai si preparano ad una grossa battaglia. Ogni anno di questi giorni hanno inizio le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro fra i rappresentanti delle fabbriche e degli operai, capitanati da Walter Reuther, che i conservatori definiscono «una minaccia permanente» e che i democratici dicono «un pungolo del progresso sociale». Non si sa ancora come andrà a finire, ma è certo che quest'ultimo tra i due contendenti agisce come se la crisi non ci fosse, anzi sostiene che concedendogli la vittoria si troverebbe anche il modo di far scomparire la nebbia che grava su Detroit e di risolvere il dilemma.

Ho già detto, nell'articolo precedente, che la Ford forse per ragioni di economia ha sospeso il generoso e perfetto servizio che dava assistenza ai curiosi che volevano visitare le sue grandi officine; ma tale servizio è ancora attivo nel campo opposto, cioè presso la sede della U.A.W. (United Auto Workers), il sindacato operaio dell'industria automobilistica. Quando vi andai, percorrendo buona parte del lungo viale Jefferson, vidi che questa sede sorge a breve distanza dal lago ed ha all'ingresso, sulla sinistra, una statua che raffigura un giovane operaio addetto agli alti forni. Chi mi accompagnava mi diede la prima notizia curiosa, dicendomi che una volta questa grande casa apparteneva ad Henry Ford, il vero, il fondatore, anzi era la sua residenza preferita; ma altre cose sorprendenti mi aspettavano.

Visitando da un ufficio all'altro, per le diverse competenze, non potevo nemmeno pensare d'essere tra le mura di un sindacato. Prima di tutto non si respirava aria di rivendicazioni sociali, piuttosto quella di un centro studi nel quale, senza passionalità e furia o rancori, si esaminano i vari problemi del lavoro, riducendoli a cifre, a statistiche, a pedine di un calcolo delle reali possibilità. Per far capire come vi si ragioni ricorderò una battuta di dialogo con uno dei numerosi esperti di questo sindacato: «Noi nello studiare ogni problema — mi disse — teniamo presenti le possibilità dei datori di lavoro, le nostre necessità ed i desideri dei consumatori».

Oggi, con queste premesse, i sindacalisti di Detroit sostengono d'aver scoperto le cause ed i rimedi del male che ha colpito in modo preoccupante l'industria automobilistica. Dicono, riducendo all'osso i loro discorsi, che i grossi costruttori come Ford, Chrysler, General Motors (cioè Pontiac, Buick, Oldsmobile) hanno accumulato enormi profitti senza ridistribuirli in salari o senza abbassare i prezzi per aumentare le vendite. (In parentesi ripeterò alcune cifre che all'automobilista potranno incuriosire. La vettura economica, la Studebaker Scotsman, costa un milione 160 mila lire. Quella di prezzo basso, la Dodge Coronet, costa un milione 750 mila lire. Quella di prezzo medio, la Buick Century, costa due milioni 50 mila lire. Quella di prezzo elevato, la Cadillac Special, costa tre milioni 900 mila lire).

Per tornare ai sindacalisti di Detroit dirò che costoro agiscono come se la crisi attuale, nel loro settore, avesse precisi responsabili ma, nello stesso tempo, si preparano a discutere i nuovi contratti come se essa non ci fosse. Questa azione, piena di ottimismo, è capitanata da Walter Reuther, un personaggio di primo piano nella vita americana, d'origine tedesca, ex-operaio e da certuni considerato non subito, ma in un avvenire non lontano, probabile presidente degli Stati Uniti. Per lui la nebbia ed il dilemma di Detroit non esistono. Egli si presenta a trattare i nuovi contratti e chiede: primo, un aumento del 3,90 per cento del salario, mentre lo scatto previsto da patti precedenti è del 2,50 per cento; secondo: un miglioramento nelle indennità di disoccupazione portando da 26 a 52 settimane «assistite»; terzo: una partecipazione agli utili. Grosso modo dovrebbe avvenire così: dall'utile netto realizzato ogni anno il 60 per cento resta ai proprietari della fabbrica, il rimanente verrebbe diviso fra lavoratori ed acquirenti.

Dicevo che in quella sede sindacale si respirava aria d'ufficio studi ed infatti mi accorgo che già hanno fatto i loro calcoli. Con i bilanci del 1957, qualora l'ultima parte delle richieste attuali fosse stata operante, ogni lavoratore della General Motors avrebbe avuto 592 dollari come quota degli utili ed ogni compratore 92 dollari di ritorno; quello della Ford 500 come utile e 46 il compratore; quello della Chrysler [illegible] ed il compratore [illegible]. Ma tutto ciò è una inezia di fronte a quello che poi ho sentito. Infatti un porta parola di Walter Reuther si affretta a dire che la crisi attuale li preoccupa, ma più preoccupati li fa un futuro di cui ancora poco si parla.

Non so se a Washington e nel centro studi che ogni grossa fabbrica deve pur avere si faccia altrettanto, ma qua alcuni funzionari già vivono proiettati, per così dire, nel mondo della completa automazione e dell'energia atomica. Essi già discutono e studiano «quel che verrà e quel che sarà»; e, secondo loro, bisognerebbe preparare un piano nazionale perché una vera rivoluzione sta per prepararsi nel campo del lavoro col pericolo che l'automazione e l'impiego dell'energia atomica o nucleare fatto in modo irrazionale trascineranno ad un disastroso periodo di assestamento.

Ma non corriamo troppo. Accontentiamoci di andare dall'altra parte per sentire, su tutta questa faccenda, una diversa campana. Per i rappresentanti della Ford, della Chrysler, della General Motors tutte le richieste del sindacato sono inaccettabili ed il signor Louis Seaton (vice presidente della G.M.) è sicuro che si arriverà ad una conclusione «ortodossa e minima». Un aumento di salario è previsto, un periodo più lungo di soccorso in caso di disoccupazione è trattabile, ma per il resto si entra nel campo dell'utopia. La divisione degli utili, fatta a quel modo, sovvertirebbe troppi principi della economia americana e l'ammettervi persino i clienti della fabbrica vorrebbe dire sfalsare tutto il mercato.

Mi fu detto, senza nessuna aria di drammaticità: «E' comprensibile che si cominci con grandi richieste: esse permettono a noi di procedere ed a loro di ripiegare. D'altronde Walter Reuther è uomo pieno di buon senso e sa bene dove fermarsi». Mi citano volentieri un esempio. L'anno scorso Reuther predicava la settimana lavorativa di quattro giorni, ma quando ci fu il lancio del primo Sputnik sovietico disse: «Non è ancora tempo per tali richieste, anzi non è tempo adatto per simili discussioni. L'America deve lavorare se vuole difendersi». In quanto poi ad un pericolo di sciopero nel caso di un impossibile accordo, nessuno fra i rappresentanti delle fabbriche lo teme. Primo di tutto, vi fanno osservare, non sarebbe disastroso per i proprietari e poi non troverebbe bastante forza psicologica, colorendosi persino di sabotaggio nazionale.

E qua ho avuto un'altra sorpresa. Se prima, al sindacato, avevo visto la vita economica delle fabbriche analizzata sino all'ultimo centesimo di dollaro, qua vedevo il rovescio. Mi sento dire: «Se i nostri 500 mila operai (tanti sono quelli della General Motors) si mettono in sciopero per due settimane costerebbero al sindacato più di dodici milioni di dollari». E subito sento aggiungere: «Abbiamo a che fare con un sindacato ricco, bene amministrato, moralmente pulito, ma il giuoco in questo momento lascerebbe la bocca amara a molti. Troveremo una soluzione pacifica». Questi discorsi ricreano alla svelta l'atmosfera in cui si prepara la battaglia di Detroit per la rinnovazione dei contratti che scadono tra maggio e giugno. Chi assistette al primo incontro tra i rappresentanti della General Motors e degli operai mi racconta: «Quando entrarono i delegati della United Auto Workers, Reuther che li guidava disse: "Ci troviamo ancora intorno al vecchio tavolo dell'anno scorso" e il rappresentante degli industriali gli rispose: "Coi tempi che corrono non possiamo rinnovare il mobilio". Tutti si misero a ridere».

Ho così tratteggiato un momento di vita americana, che pare fatta di termini in contraddizione fra di loro: da una parte una grande massa di disoccupati, di fabbriche d'auto in crisi e dall'altra richieste pesanti e persino rivoluzionarie dei lavoratori. Questo quadro ha valore indicativo: esso rimette la recessione in una prospettiva che sfugge ai teorici ed ai commentatori dei commenti altrui. Siamo, insomma, al capezzale di ammalati che discutono dell'avvenire sapendo di poterlo fare.

Enrico Emanuelli

IL PAPA TRA I CONGRESSISTI



Il Papa ha ricevuto i partecipanti al Congresso di psicologia che si svolge a Roma (Tel.)

L'INDAGINE PSICOLOGICA NEL GIUDIZIO DEL PONTEFICE

Il segreto dell'anima umana è sacro, né può essere violato

Non è permesso entrare nell'intimo dell'individuo, contro la sua volontà - A proposito dei nuovi procedimenti tecnici, della narco-analisi, del pentothal, del lie-detector il Papa ha detto che ogni ingiustificato scandaglio del cervello va deplorato come immorale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 aprile.

Stamane il Congresso internazionale di psicologia applicata si è diviso in due parti; una metà si è lasciata vincere dall'ebbrezza primaverile e ha sciamato per ogni parte della città; l'altra metà si è recata invece ad ascoltare la parola del Santo Padre. E' stato un discorso molto lungo, detto in francese. Per sottolinearne l'eccezionale importanza, l'«Osservatore Romano» lo pubblica stasera per esteso; il discorso occupa tutta la prima pagina del giornale e gran parte della seconda.

Pio XII ha preso l'avvio da due quesiti che egli erano stati sottoposti da alcuni studiosi. E' lecito servirsi dei moderni strumenti d'indagine per scandagliare senza alcun riguardo le parti più intime, le zone più riservate dell'anima umana? E poi: fin dove arriva la responsabilità morale della psicologia?

Il Papa ha cominciato col definire la personalità umana dal punto di vista morale e religioso: è un'unità organica determinata e governata dall'anima. Poiché su questa definizione l'opinione del teologo può essere diversa da quella dello psicologo, il Pontefice ha messo in particolare rilievo che è analogo il fine ultimo della teologia e quello della psicologia: fare sì che gli uomini diventino migliori, riescano a liberarsi dai vincoli del male e a vivere secondo le norme dell'ordine morale.

Nella seconda parte del discorso, il Papa, occupandosi degli obblighi morali dello psicologo nei confronti della personalità umana, ha detto: «I "tests" e gli altri sistemi di indagine psicologica hanno contribuito enormemente alla conoscenza della personalità umana e hanno reso servizi importanti. In questo campo non esiste alcun problema di morale medica e si può approvare tutto senza alcuna riserva. Infatti nessuno nega che la psicologia moderna, considerata nel suo insieme, non meriti di essere approvata dal punto di vista morale e religioso. Tuttavia, se si considerano in particolare i fini che la psicologia persegue e i mezzi di cui si serve per realizzarli, si è indotti a fare una distinzione. I suoi fini, cioè lo studio scientifico della psicologia umana e la cura delle malattie psichiche sono da lodarsi; ma i mezzi utilizzati si prestano a volte a giustificate riserve».

A mo' d'esempio, il Papa ha citato la narcoanalisi, ossia lo stato ipnotico che si ottiene col pentothal o siero della verità, e l'apparecchio che gli americani chiamano *Lie-detector*, cioè il rivelatore di bugie, il quale consente di registrare simultaneamente alcune reazioni sintomatiche del sistema nervoso. In questi, come in altri casi analoghi, «bisogna deplorare l'intrusione ingiustificata dello psicologo nella personalità profonda del paziente e i danni gravi arrecati sia al paziente sia a terze persone... La morale insegna che le esigenze scientifiche non giustificano senz'altro, qualsiasi maniera di utilizzare le tecniche e i metodi psicologici, sia pure da parte di studiosi seri e per scopi utili. La psicologia, come scienza, non può dunque far valere le sue esigenze se non nella misura in cui sono rispettate la scala dei valori e le norme superiori, tra le quali figurano quelle del diritto, della giustizia, dell'equità, il rispetto della persona umana, la carità per sé e per gli altri».

A proposito di un altro delicato problema posto dai metodi di ricerca psicologica, e cioè lo scandaglio del cervello di un individuo a sua insaputa, il Papa ha detto: «Allo stesso modo che è illecito appropriarsi dei beni altrui o di attentare alla sua integrità corporale senza il suo consenso, così non è permesso entrare, contro la sua volontà, nel suo intimo, qualunque siano le tecniche e i metodi impiegati. Se tale consenso è estorto ingiustamente, ogni azione dello psicologo sarà illecita; se è viziato da mancanza di libertà (dovuta a ignoranza, errore o inganno), ogni tentativo di penetrare nelle profondità dell'anima sarà immorale... Facciamo poi presente che l'intervento dello psicologo potrebbe ledere anche i diritti dei terzi, rilevando, ad esempio, segreti di Stato, d'ufficio, di famiglia, di confessione, oppure offendendo il diritto di individui o di comunità alla loro reputazione».

Ma che si deve pensare dell'«altruismo eroico» invocato da taluni per giustificare l'applicazione incondizionata di tecniche d'indagine e di cura psicologica? A questa domanda il Papa ha risposto che il valore morale di un'azione umana dipende esclusivamente dal suo oggetto: se l'oggetto è immorale, lo è anche l'azione. «Un motivo, per quanto nobile possa essere, non basta mai a rendere buona un'azione cattiva».

Continuando nel suo discorso, il Papa si è posto questa domanda: «L'interesse generale e l'intervento dei poteri pubblici possono autorizzare lo psicologo a servirsi di qualsiasi procedimento?». E questa è stata la risposta: «Il fatto che procedimenti immorali siano imposti dall'autorità pubblica non li rende in nessun modo leciti. E' caratteristico degli Stati totalitari di non badare ai mezzi, ma di utilizzare senza distinzione tutto quello che può servire allo scopo prefisso, senza riguardo per le esigenze della morale».

Infine, nella parte conclusiva, Pio XII ha distinto nei sistemi adottati dalla psicologia moderna tre specie di azioni immorali: quelle che sono tali di per se stesse, in quanto contraddicono la sana ragione; le azioni compiute dallo psicologo senza che ne abbia il diritto e infine le azioni che provocano gravi pericoli senza un motivo sufficiente. Pertanto, lo psicologo che si prefigge unicamente il bene del suo paziente dovrà fermarsi tutte le volte che la sua azione urta contro i limiti posti dalla morale. **m. a.**

Cinquecento opere da tutto il mondo per la Mostra dell'«Arte lombarda»

Ieri a Milano la vernice dell'esposizione - Esposte per la prima volta 50 statue dei pinnacoli del Duomo milanese

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 aprile.

Un'assicurazione che supera i tre miliardi di lire è stata stipulata dal comitato organizzatore della «Mostra d'arte lombarda dai Visconti agli Sforza», per cautelare le opere che da varie parti del mondo sono affluite all'ex-palazzo reale di Milano. L'entità dell'assicurazione dà un'idea della imponente e cospicua rassegna di valori artistici offerta ai visitatori dell'esposizione, che sarà inaugurata domenica. Stamane si è svolta cordialmente la cerimonia della vernice.

Oltre cinquecento opere compongono la Mostra, che si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ed ha ottenuto il patrocinio dell'International Council of Museum. Essa è distribuita in una ventina di sale, e comprende circa duecento fra quadri, affreschi, tavole; centotrenta codici con migliaia di miniature; settanta statue; trenta bassorilievi; innumerevoli opere di oreficeria. Parecchi pezzi sono rarissimi, noti soltanto attraverso riproduzioni in libri d'arte, e per la prima volta vengono offerti all'ammirazione diretta del pubblico.

La Mostra, ideata dall'Ente Manifestazioni Milanesi, segue il successo di quella del «Caravaggio e dei caravaggeschi» del '51 e di quella dei «Pittori della realtà in Lombardia» del '53; e idealmente è la continuazione e lo sviluppo della Mostra dei «Tesori d'arte di Lombardia», allestita a Zurigo nel '48-49. L'attuale rassegna è infatti dedicata alla rievocazione dei vari aspetti dell'arte figurativa fiorita in Lombardia nel XIV e XV secolo, e illustra lo splendore del Ducato visconteo-sforzesco che, da Gian Galeazzo Visconti a Lodovico il Moro, costituisce il periodo aureo della civiltà lombarda.

In quelle Corti di guerrieri e di mecenati le arti figurative fiorirono, gli artisti ebbero ispirazione e appoggio. Rappresentarono la vita del loro tempo, creando opere che rimangono come documento d'arte e del costume, mentre venivano iniziati il Duomo di Milano e la Certosa di Pavia, monumenti immortali d'un gusto universale.

Per radunare nella rassegna milanese le opere disperse di Giovanni Di Balduccio, di Bonino da Campione, di Giusto De' Menabuoi, di Giovanni De Grassi, di Giovanni Da Milano, di Donato Bardi, di Vincenzo Foppa, del Bergognone, del Bramantino, del Butinone, si è fatto appello a musei e gallerie d'arte italiane e straniere, pubbliche e private. Da Parigi, da Londra, da Berlino, da Colonia, da Basilea, da Amsterdam, da Washington, da New York, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Toscana, musei e collezionisti di case patrizie hanno risposto con slancio inviando capolavori noti ed ignoti, quadri, statue, codici miniati, d'un prezioso interesse storico oltreché artistico. La Fondazione Kress di New York ha mandato tavole di Giovanni Da Milano, di maestri del Rinascimento; dalla Biblioteca Nazionale di Parigi sono arrivati trentaquattro codici miniati che Luigi XII aveva sottratto come preda bellica al Castello di Pavia. E il Duomo di Milano ha fatto un dono inatteso, imprevedibile: cinquanta statue assolutamente ignorate e inedite, scolpite da artisti lombardi, veneti, tedeschi, francesi, e collocate per devozione in cima a pinnacoli e guglie inaccessibili alla vista. E' possibile dire che per la prima volta queste cinquanta statue sono offerte alla pubblica ammirazione.

La Mostra rimarrà aperta da domenica fino a tutto giugno, e per due mesi e mezzo costituirà una delle maggiori attrattive artistiche milanesi.

g. f.

Relazioni al Congresso di neurologia vegetativa

Il freddo ai piedi e alle mani ha talvolta sottili origini

L'eccessiva sensibilità a questi arti definita "malattia di Raynaud„ - Virtù terapeutiche di una pianta indiana

(Nostro servizio particolare)
Genova, 10 aprile.

La seconda giornata del «Symposium» della società internazionale di ricerche neurovegetative ha avuto per tema dominante una malattia che è abbastanza diffusa allo stato iniziale, la «malattia di Raynaud», che in modo piuttosto elementare si potrebbe definire eccessiva facilità ad avere le mani o i piedi freddi.

Il nome viene da Maurice Raynaud che la descrisse per primo cent'anni fa. Gli esempi sono piuttosto comuni: numerosissime le donne di casa che non sopportano l'acqua fredda: appena immerse le mani in una tinozza od in un qualsiasi recipiente colmo di acqua fredda vedono le estremità delle dita farsi pallide, bianche, per poi diventare violacee. Il fenomeno si può verificare anche in seguito ad una emozione, o semplicemente esponendo le mani all'aria fredda, quando si esce d'inverno senza guanti. Nel giro di pochi minuti il fastidio scompare, dopo un intenso prurito o formicolio.

In forma molto attenuata, allo stato iniziale e per fortuna con scarsissime probabilità di aggravamento, potrebbe essere questo un caso di malattia di Raynaud, conseguenza di un cattivo funzionamento del sistema nervoso vegetativo, quello che dirige fondamentali attività del corpo umano senza subire riflessi della nostra volontà. Il freddo alle mani offre un esempio tra i più comuni. Ma ci sono casi tipici del nostro tempo come quelli degli operai che manovrano martelli pneumatici. Il battito provoca nelle loro mani fenomeni simili.

Ci sono persone che si comportano e soffrono come se avessero freddo anche quando gli altri hanno caldo: nelle persone sane, infatti, la pressione nei vasi periferici è massima alla temperatura ambiente di 25 gradi centigradi. Invece i malati di Raynaud si comportano a 25 centigradi come se la temperatura ambiente fosse di 10. La causa sarebbe nei centri vasomotori. Quindi intervenendo chirurgicamente o adottando speciali preparati che regolino l'attività di questi centri si dovrebbe ottenere la guarigione o il miglioramento.

Ma le cose non sono mai semplici in medicina. Lo ha sottolineato oggi al «Symposium» il prof. Malan, direttore della patologia chirurgica all'università di Genova, il quale dirige al tempo stesso il Centro genovese per lo studio e la cura delle malattie vascolari, unico in Italia. Il prof. Malan ci ha molto gentilmente intrattenuti questa sera sui temi dibattuti in giornata ripetendo l'ammonimento: molte conoscenze sono ancora vaghe e incerte, molto è allo stato di ipotesi.

Un esempio accessibile anche al profano: ci sono persone che presentano sintomi a tutta prima caratteristici della malattia di Raynaud; ma, anziché trattarsi di cattivo funzionamento dei centri del sistema nervoso vegetativo si scopre trattarsi di anomali comunicazioni tra le piccole arterie e le vene. Ancora più semplicemente: il sangue arriva alla punta delle dita (per ricordare ancora chi soffre il freddo alle mani) scorrendo nelle arterie, irrora i tessuti, ritorna passando nelle vene. Può darsi che perda la strada giusta, passando dalle arterie alle vene per mezzo di comunicazioni che hanno normalmente funzione di valvola regolatrice. La valvola si apre troppo, il sangue ritorna dalle arterie alle vene senza aver fatto tutto il suo dovere.

Anche in questo caso la chirurgia può molto, ci dice il prof. Malan. Ma per avere una idea delle difficoltà, si pensi che le comunicazioni o valvole di cui abbiamo parlato sono talmente piccole nella mano dell'uomo da sfuggire perfino al microscopio. Tutto è infinitamente difficile nella conoscenza del corpo umano, ancor più nella sua cura. Il prof. Malan ce lo ha ripetuto con onesta sicurezza a proposito delle ricerche sul sistema neurovegetativo. Come lui illustri colleghi hanno ammonito alla prudenza, pur comunicando interessanti risultati di esperimenti e di indagini.

Il prof. W. L. Mascher di Braunschweig ha riferito sulla importanza del sistema nervoso centrale nell'instaurarsi della sindrome di Sudeck: le alterazioni ossee e soprattutto le alterazioni ossee terminali possono avere origini nervose. I proff. Becattini e Scarselli di Firenze hanno comunicato i risultati di esperimenti con un farmaco chiamato «Idrossizina» di elevato potere neurosedativo, vaso dilatante. I soggetti trattati con l'idrossizina non hanno sofferto alcun disturbo pur esponendo gli arti al freddo. Il prof. Ratschow di Darmstadt ha illustrato ampiamente la malattia di Raynaud parlando di un altro farmaco più noto, estratto da una pianta coltivata e usata da secoli in India a scopi terapeutici, la «Rauwolfia serpentina». La Rauwolfia agisce sui centri cerebrali che regolano la funzione del simpatico; ha azione calmante, è innocua. Serve per curare l'ipertensione che ha parentela con le malattie più difficili nominate prima.

Ma, dicono i medici, serve soprattutto l'ottimismo dei pazienti, che deve esser grande quanto il pessimismo degli studiosi.

m. f.

Cattura d'un pazzo a Novara

Con una bottigliata ferisce una coinquilina per le scale

Novara, 10 aprile.

Poco è mancato che un uomo uscito di senno provocasse stamane alle 11 una tragedia. A quell'ora la signora Maria Paolini, di 50 anni, stava salendo le scale della sua abitazione di via Magnani Ricotti 17, quando s'imbatteva nel coinquilino Angelo Beccati, di 51 anno, il quale senza proferire parola, le vibrava una bottigliata in testa. La donna, comprimendosi il capo, si metteva a urlare; quindi persi i sensi, si accasciava rotolando per le scale.

Il Beccati al primo accorrere di gente si chiudeva in casa e non apriva neppure alle intimazioni degli agenti di polizia, accorsi sul posto insieme a infermieri del manicomio. E' stato necessario abbattere la porta dopo di che il Beccati si è lasciato docilmente accompagnare all'ospedale psichiatrico. Già vi era stato ricoverato tempo addietro.

All'ospedale Maggiore la signora Paolini è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Quasi alla stessa ora, a Cerano, l'agricoltore Giacomo Ubezio, di 31 anno, colto da una crisi di pazzia si barricava in casa. Salito quindi sul tetto minacciava i passanti di buttare loro addosso le tegole. Sul posto accorrevano i carabinieri di Trecate i quali riuscivano poi a catturarlo con l'aiuto di infermieri.

Undici liste di candidati a Cuneo-Asti-Alessandria

I principali esponenti dei diversi gruppi

Cuneo, 10 aprile.

Si sono chiuse stasera le operazioni di consegna delle liste all'ufficio circoscrizionale del Tribunale di Cuneo per le elezioni che avverranno nella circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria.

Le liste sono undici. La prima è del PCI; seguono nell'ordine: PSI, Comunità, PLI, PSDI, DC, PNM, Alleanza repubblicana radicale e rurale, P.M.P., MSI, MARP.

Le diverse liste hanno come esponenti: per il PCI il segretario federale Biancani, per il PSI l'on. Antonio Giolitti, per Comunità Bocca e Carmiccio, per il PLI l'on. Badini-Confalonieri, per il PSDI l'on. Domenico Chiaramello, per la DC gli on. Bima, Bubbio e Sabbatini, per il PNM il dott. Flavio Sotti di Villanova d'Asti, per i radicali-repubblicani-rurali l'avv. Salza, Cerutti di Cossano e il dott. Quaranta; per i monarchici laurini il conte Cavallero; per il MARP il dott. Flavio Colombo; infine per il MSI il generale Emilio Battisti, che risiede a Bologna e che comandò gli alpini della divisione Cuneese portati a morire in Russia.

Per il Senato nel Vercellese

Vercelli, 10 aprile.

Alle 20 di questa sera, cioè nel termine fissato dalla legge, dieci candidature al Senato sono state presentate da altrettanti raggruppamenti politici nella circoscrizione del Vercellese e della Valsesia.

Risultano candidati: l'on. Ermenegildo Bertola (DC) che fu già deputato alla Costituente e nella prima legislatura; il cav. Pietro Bausardo (PSDI) assessore al comune di Vercelli; il geom. Giacomo Ferraris (PLI) di Bianzè; il dott. Eusebio Saviolo (PNM) direttore dell'ECA; il dottor Andrea Busto (MARP), consigliere provinciale; il dottor Oscar Ronza (MSI) di Novara; il signor Pasquale Rigazio (Comunità-Partito contadini), segretario provinciale del ricostituito Partito contadini; il professor Domenico Marchisio (PCI), sindaco di Cigliano; il prof. Eldo Broggi (PSI), direttore dell'ospedale neuropsichiatrico di Vercelli e consigliere al comune del capoluogo; Carlo Thaon di Revel, di Torino (PMP).

— S P E T T A C O L I —

Dieci opere di Balthus alla galleria «Galatea»

Le opere del pittore Balthus non si conoscevano che attraverso le pubblicazioni straniere poiché egli non ha mai esposto in Italia, neppure alla Biennale di Venezia o alla Quadriennale di Roma. Ora dieci suoi quadri, che incatenano l'attenzione di quanti si occupano d'arte, sono esposti da ieri sera alla Galleria «Galatea». E' un avvenimento che non può passare sotto silenzio.

Balthus, nato a Parigi da genitori polacchi, artisti essi stessi, si sentì portato all'arte fin dal periodo della sua irrequieta giovinezza. Viaggiò allora in Inghilterra e Svizzera, finché si ritirò nelle disadorne stanze del castello di Chassy, dove vive tuttora e dove nell'isolamento, che interrompe soltanto per rare visite a Parigi, dà vita alle sue opere.

Recentemente al *Museum of Moderne* di New York furono esposte opere di Balthus e grande fu il successo di critica e di pubblico che ottenne. Qui alla «Galatea» vi è anche il suo ultimo studio «*nudo, con la seggiola*» che comprova come vi sia sempre in questo artista la possibilità di superare se stesso. La sua è una pittura solida che non ha bisogno di ricorrere a facilonerie per comunicare a chi osserva queste opere una profonda, piacevole sensazione. Parecchie sono le figure femminili ch'egli ritrae, e tutte giovani, e quasi tutte sedute o adagiate su divani o poltrone. Ma sono tutte ugualmente chiuse nel loro un po' disordinati atteggiamenti soltanto propri della giovinezza. «*Nudo rosso*» si stacca un po' dagli altri per quell'atmosfera di sogno che lo avvolge. Fresco e forte è pure lo studio per il quadro «*Le tre sorelle*» che è una delle opere che diede maggior rinomanza a Balthus.

Per i paesaggi questo pittore ha un'altra tavolozza, un'altra tecnica. Egli si avvicina fortemente al divisionismo e i risultati che ne ritrae sono oltre ogni dire efficaci. Fra gli altri uno ve n'è dove la penombra della sera, quasi un prepararsi d'un temporale, crea la più suggestiva atmosfera.

Riduzioni al Teatro Stabile agli abbonati dei quotidiani

L'Associazione stampa Subalpina ha ottenuto dalla direzione del Teatro Stabile la riduzione del 50%, in ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi e ai soci del «Circolo della stampa» per le rappresentazioni di «Un caso clinico», di Dino Buzzati, che avverranno venerdì 11 e sabato 12 corrente, ore 21.

Per usufruire della riduzione basta presentarsi all'agenzia vendita biglietti o al botteghino del teatro con la fascetta di abbonamento del giornale o con la tessera del Circolo.

Sullo schermo

All'Astor: *Il Jolly è impazzito*, di Ch. Vidor

Alla lunga lista degli ubriaconi dello schermo aggiungete Joe Lewis, l'eroe canzonista e freddurista del vistavision *Il Jolly è impazzito* («The Joker is wild», da un romanzo di Art Cohn), storia quasi vera d'un cantante vero, accomodata ai bisogni delle biografie hollywoodiane. Perché Joe beve tanto? Per dimenticare l'antefatto. Nel 1920 era stato un ottimo cantante in uno *speak-easy* di Chicago, ma quando aveva voluto scindere il contratto, il proprietario, un *gangster*, lo aveva fatto sfregiare producendogli gravi complicazioni alle corde vocali. Deturpato e senza voce, va in perdizione per qualche anno, finché torna a galla come comico di strapazzo in un locale di terz'ordine. Qui lo trovano gli amici e gli migliorano la sorte, facendo di lui un barzellettista di *night club* abbastanza melanconico, sebbene, paragonato ai suoi colleghi d'oggi, non troppo anacronistico. Un merito del film che non ne ha troppi, è di ricordarci quanto sia fragile lo spirito da pedana e passerelle: fragile, tetro e sostanzialmente uguale a se stesso nel tempo. Frank Sinatra è davvero bravo in queste sequenze all'insegna del «ridi pagliaccio», snocciolante facezie col bicchiere di wisky in mano, suo sostegno e difesa.

Ma quella che poteva essere una vicenda umana di contenuta, interiore miseria — la vicenda del comico triste — resta nel film sempre alla superficie, in quella facilissima antitesi dell'uomo che fa ridere gli altri e piange (e beve) su se stesso. Ci sono poi, come di regola in queste squallide vite maschili, delle donne, e tutte belle. Prima è una ricca Lettie (Jeanne Crain) che s'innamora fortemente di lui e lo vorrebbe sposare; ma Joe, avuti il sinistri avvisi dal medico circa il suo bere, la fa aspettare troppo, e quando torna dalla guerra, la ragazza ha sposato un altro. Poi è la volta della ballerina Martha (una pimpante Mitzi Gaynor, che pare nata, dice il copione, in un astuccio di violino: tanto è curvilinea) e questa sarà sua moglie; ma lavorando lui di notte, lei di giorno, l'unione è impossibile. La vita del barzellettista si trascina (e il film con lei) irreparabilmente noiosa, senz'altro esito che uno scetticismo senza fondo. «Hai fatto tante volte ridere gli altri, perché non impari a ridere anche tu?», Così Joe dice a Joe specchiandosi nelle vetrine: conclusione piena di buon senso, giacché una volta che si beve, tanto vale bere allegramente. A prescindere dalle ambizioni frustrate, un film accurato, con buoni interpreti.

l. p.

René Huyghe parla ai «Venerdì Letterari»

Per i «Venerdì letterari» dell'Associazione Culturale Italiana parla oggi al Teatro Carignano, alle ore 18, il conservatore del museo del Louvre, M. René Huyghe, sul tema: «L'Âme secrète des grands peintres». La conferenza che è accompagnata da proiezioni, sarà ripetuta a Genova al Circolo Tunnel, a Milano al Teatro di via Manzoni, a Roma al Teatro Eliseo.

Oggi Valeri e Caprioli al «Circolo della stampa»

Oggi pomeriggio alle 17,30, per gentile interessamento dell'ETI, saranno ospiti graditi del Circolo della stampa Franca Valeri e Vittorio Caprioli, che in questi giorni recitano con successo al Carignano nella commedia musicale «Lina e il Cavaliere». Gli attori, presentati da Carlo Trabucco, s'intratterranno con i soci, i quali potranno essere accompagnati da un familiare. L'argomento del simpatico incontro sarà: «Il teatro di Franca Valeri e Vittorio Caprioli».

Il film al Teatro Nuovo

Questa sera alle ore 21,30 al Teatro Nuovo, per i soci del Circolo della stampa e per quelli del Centro Universitario Cinematografico, sarà proiettato il film «La donna del giorno» (1956) di Francesco Maselli. La proiezione sarà ripetuta domani per i soci del CUC alle ore 15 al cinema Bernini.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55.111

Alfieri: 5° Festival dell'Operetta, ore 21,15: «Sogno di un valzer».
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto Sinfonico n. 18. Direttore M° André Cluytens. Violinista Zino Francescatti.
Carignano: 21,15: Franca Valeri-V. Caprioli in «Lina e il cavaliere».
Teatro Stabile di Torino: ore 21: «Un caso clinico» di D. Buzzati.
Circolo degli Artisti: Mostra ritratti di R. Chicco 17-19,30.
La Bussola (via Po 9): Mostra dei pittori Campigli, Casorati, Sironi. Or. 9-13 e 15-20. Festivo 11-13.
Il Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo, S. Luconi.
Augustea Danze: 21: Lanfranco.
Castellino: 17: Tè studenti; 21.
Daniele: Scuola ballo, v. Pomba 4D
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 M. Rossi.
Gay: 17 - 21 Boccaccio-Pippo d'Angeli; c. Salvadori. Lezioni danze
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Peano-Gorgoni
Principe: 21 Egidio Calvani suo moderno complesso Dir. M° Gallo.
Smeraldo: ore 21 OK5-Martorana.
Trocadero: 17 e 21 Bonazzelli.

Charleston Bar Night Club (T. Rossi tel. 50-760) Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterel Club (v. Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Finocchi.
Taverneta (via Amendola 10, tel. 47-833): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Scope, tech. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: «Nathalie» con Martine Carol, Mischa Auer, di C. Jaque.
Astor: «Il Jolly è impazzito» Frank Sinatra, Mitzi Gaynor, J. Crain, E. Albert. VistaVis. Ingr. L. 400.
Corso: «Addio alle armi». Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica. A. di rid. Scope col. Or. 13-16-19-22.
Cristallo: «Nel regno di Walt Disney» cartoni anim. in techn. e «Nick il reuccio della giungla».
Doria: L'impareggiabile Godfrey. Scope co. J. Allyson, D. Niven.
Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin e Hope Lange.
Reposi: «Les girls» con Gene Kelly, M. Gaynor, Kay Kendall e Taina Elg in Cinescopecolor.
Vittoria: «Sayonara» con Marlon Brando, Owens, Miiko Taka, Ricardo Montalban, technirama tech.

Arlecchino: «Delitto sulla Costa Azzurra». M. Morgan, D. Gelin.
Augustus: «Testimone d'accusa». Tyrone Power, Marlene Dietrich, C. Laughton. Or. 14,30-17-19,30-22.
Nazionale: «Sposi in rodaggio» in techn. Dirk Bogarde, S. Stephen.
Sanseé: «Canto, amore e cha cha cha» tech. A. Lane, Xavier Cugat e la sua Orch. Prima vis. Torino.
Torino: «Le fatiche di Ercole». Sc. col. S. Reeves, S. Koscina.

Alexandra: «Peccatori di Peyton» Scope tech., L. Turner, H. Lange. Viet. minori. Or. 13,30-16-19-21,45.
Capitol: «Peccatori di Peyton» Scope tech., L. Turner, H. Lange. Viet. minori. Or. 13,30-16-19-21,45.
Faro: «I peccatori di Peyton» Scop. tech., L. Turner, H. Lange. Viet. minori. Or. 13,30-16-19-21,45.
Fiamma: «Zia d'America va a sciare» con Tina Pica.
Hollywood: «Il segno della legge» Henry Fonda, Anthony Perkins.
Ideal: «Ultimo dei banditi» col J. Montgomery e Nuova Rivista di Finn Scotti 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carica delle 1000 frecce» tec. comp. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Casinò de Paris» tec. Scope. De Sica, C. Valente.
Principe: «Il segno della legge» Henry Fonda e Anthony Perkins.
Statuto: «Casinò de Paris». tech. Scope. De Sica, C. Valente.

Adriano: «Una parigina», techn. Charles Boyer, Brigitte Bardot.
Alcione: «Primo applauso». Claudio Villa e comp. Breccia-Durbin. 16,15-21,15.
Alpi: «Sissi giovane imperatrice» technic., R. Schneider, K. Bohm.
La Perla: «Guerra e pace» tech., Audrey Hepburn, Henry Fonda, Mel Ferrer e Vittorio Gassman. Orario: 13,45 - 17,30 - 21,15.
Regina: «Il delinquente delicato» VistaVis., Jerry Lewis, M. Hyer.

Asti: «Duello di spie». Scope col. C. Wilde, A. Francis.
Milano: «La montagna». «Angelo bianco».
Olimpia: «Isola donne sole».
Po: Giovanni Bande Nere, techn.
Furia Nuova: «Ribelle di Giava» e «Amanti latini». Ap. 10.
S. Felice: «Cenerentola a Parigi» A. Hepburn, F. Astaire, col.

Esperia: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, V. De Sica, M. Bru, Corey.
Giardino: «Ultima caccia» techn. Scope. R. Taylor, Granger, Paget.
Italiano: «I demoniaci». F. Perier, M. Presle. Vietato.
Miraflori: «Canzone del destino».
Viareggio: Sissi giovane imperatrice, tec. R. Schneider, K. Bohm.

Araldo: «Incantesimo» techn. Sc. Tyrone Power, Kim Novak.
Eliseo: «Delinquente delicato» in VistaVision, J. Lewis e M. Hyer.
Fréjus: Orlando paladini di Francia, techn. Scope. R. Battaglia, R. Schiaffino.
Nuovo: Buongiorno primo amore. Claudio Villa, M. Arena.
S. Paolo: «Ragazza del palio» tec. Diana Dors e Vittorio Gassman.

Belgio: «Sissi, giovane imperatrice» tech., Romy Schneider, Bohm.
Corallo: «Vacanze a Ischia» techn. Scope. De Sica, M. Bru, I. Corey.
Eridano: «La pistola sepolta», con Glenn Ford e Jeanne Crain.
Gropa: «Arrivederci Roma» tech.
Radium: «Buongiorno primo amore». C. Villa.
V. Veneto: «Principessa Sissi». R. Schneider, K. Bohm, col.

Astra: «Venere di Cheronea» tec. Scope, Belinda Lee e M. Girotti.
Bernini: «Avventure Mister Cory» techn. con T. Curtis e M. Hyer.
Cibrario: «Il mio amante è un bandito». Barbara Stanwyck. Scope (nuovo impianto). Technicolor.
Elios: «Un re a New York». C. Chaplin, D. Addams.
Europeo: «Suo onore gridava vendetta» techn. con Rock Hudson.
Excelsior: «Guerra e pace» techn. Scope, A. Hepburn, H. Fonda, Mel Ferrer, Gassman, 17,30-21,15.

Massaua: «Avventure Arsenio Lupin» col. R. Lamoureux, S. Milo.
Nazareno: «Rullo di tamburi». Scope. A. Ladd.
Odeon: «Souvenir d'Italie». De Sica, A. Sordi. Col. Scope.
Star: «Ragazza del palio». Scope col. D. Dors, V. Gassman, B. Cabot.

Adua: Dimentica il mio passato. Scope. Girotti, Cortese. Varietà.
Aurora: «Gangster cerca moglie».
Brescia: La carica 1000 frecce, col.
Châtillon: «Agente federale X 3» technic., V. Mature e P. Laurie.
Eri-Dan: «Rascel fifì».
Falchera Principe maschera rossa.
Fortino Uomo ch'era solo, Holden.
Maier: «Guerra e pace». col. V.V. Mel Ferrer, Audrey Hepburn, Henry Fonda. Or. 17,35-21,30.
Nord: «Vestito strappato». Scope techn. J. Chandler, D. Kerr.
Palermo: «Cenerentola a Parigi». Col. VV, A. Hepburn, F. Astaire.
R. Parco: Il Kentuckiano, tec. Sc.
Sociale: Duello nell'Atlantico. Robert Mitchum, Curd Jurgens.
Zenit: «Sangue misto» tech. Scope. Ava Gardner, S. Granger.

Cabiria: «Banda degli angeli» in tech. C. Gable, Yvonne De Carlo.
Colosseo: «Duello nell'Atlantico». Scope. C. Jurgens, R. Mitchum.
Continental: «Strana guerra sottufficiale Asch» con O. E. Hasse.
Flora: «Donna più bella del mondo», techn. Gina Lollobrigida.
Italia: «Medico e lo stregone». De Sica, Mastroianni. Rivista 21,15
Moderno: «Ultima caccia» R. Taylor. «Regina d'Africa», Bogart.
Piemonte: «Guerra e pace» tech., A. Hepburn, H. Fonda, M. Ferrer, V. Gassman. Or.: 14 - 17,30 - 21,15.
S. Carlo: «Sfida all'O. K. Corral».
Spezia: «Sciatuppe a mare». Scope techn. Jeff Chandler, Lex Barker.

Alba: «Primo applauso». Villa.
Apollo: «Proibito ai militari». J. Lemmon, V. Grant.
Diana: «Il gigante», tech. Scope. E. Taylor, James Dean, R. Hudson. Ap. 17,30. Ultimo spett. 21,30.
Dora: «Fuoco nella stiva» techn. Scope. R. Hayworth, R. Mitchum.
Edera: «Banda degli angeli» tec. Clark Gable, Y. De Carlo.
Lucento: «Diga sul Pacifico» tec. Scope. S. Mangano, A. Perkins.
Lutrario: «Lazzarella». Scope. A. Panaro, Pica, Modugno, Pierro.
Murialdo: «La capinera del mulino». Marisa Belli, Franco Andrei.
Roma: «Vacanze a Ischia». De Sica, M. Bru, I. Corey. Scope.
Splendor: «Porto Africa» tec. col. A. Pierangeli, P. Carey, Price.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Lux, Doria, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maier, La Perla e Cristallo; Teatro Stabile (bigl. alla Cassa). Prenotazione per domenica gita E.N.A.L. a Cervinia.

ECHI SPETTACOLI

EL TROCADERO
17-21: Bonazzelli con i solisti Amadesi-Billi, c. Belli-Nicosia.

FARO CLUB DANZE
Ore 21, Elegante serata e premi. Succ. R. Oppi canta O. Taberroni

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè, Dame L. 150, Cav. L. 200 compresa consumaz. Ore 21 danze.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Nei titoli azionari si registrano leggere migliorie solo per i titoli a carattere speculativo, il resto trascurato e nominale, sempre sostenuti e bene assorbiti i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento. Trascurate le obbligazioni.

Centrale 8060-90-750-8755; Finsider 630-31,50-630,50; Viscosa 1616-18-20-1620; Sicie 5275-290-5285; Assiata 6100-175-6170; Montecatini 2214-12-20-2221; Ilva 482; Terni 275-275; Fiat 1232-31-36-1235; Merid. El. 1306-1311; Liquigas 424-30-28,50-428. Diritti Bastogi 55 3/4-56 1/4. Dopoborsa: nullo.

Titoli trattati: valori di Stato 24.200.000; obbligazioni: 10.000.000; azioni 63.100.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,70; dollaro canadese 643; franco svizzero 146,67; corona danese 89,80; corona norvegese 84; corona sved. 119,75; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,4050; franco francese 135,25; lira sterlina 1747,75; marco tedesco 148,40; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 11,60; scudo portoghese 21,80; peso argentino 15,10; cruzeiro brasiliano 5,15; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1053-1110; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 19,60; lira turca 46,75; sterlina australiana 1343.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6000-6150; marengo 4700-4850; sterlina unitaria 1750-1790; sterlina egiziana 1100-1150; dollaro blu 622-623; franco svizzero 145-146; franco francese 138-139; pesos 15,50-16; peseta 11,60-11,80; 50 Messicani oro 29.000-29.800; oro al mille 706,50-708; argento puro 18,80-19.

MILANO. — I sintomi di miglioramento segnalati il giorno precedente trovavano ulteriore e più ampio sviluppo per effetto di piccole, ma numerose ricoperture, che creavano una corrente di richiesta, specie su taluni valori particolari come Centrale, Generali, Amiata, Sicie, Burgo e Cementi. In genere tutta la quota subiva gli effetti positivi di questa ripresa. In tal modo la Liquigas, scambiata per importanti quantitativi, migliorava di una frazione, mentre i titoli tessili, fra i quali in primo piano la Viscosa, guadagnavano pure terreno. Anche Fiat e Catini toccavano punte non indifferenti, anche se più calme in chiusura. Il comparto del reddito fisso appariva ben tenuto, sia nelle obbligazioni industriali sia nei Buoni del Tesoro novennali. Diritti Bastogi 57. Titoli trattati: valori di Stato 20.000.000; Buoni del Tesoro 128.000.000; obbligazioni 143.550.000; azioni 282 mila 426 di cui Liquigas 46.000; Fiat 27.200; Nebiolo 19.000; Ilva 17.000; Bastogi 11.200; Catini 10.500; Rinascente 10.000; Finsider 9000; Immobiliare Roma 9000; Viscosa 8000; Edison 8600; Terni 7000; Snia 5050; Pirelli 1500.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. 3½ 5% 96,75; R. 3,50% 62; Red. 3,50% 84,35; Red. 5% 97,40; Ric. 3,50% 75,225; Ric. 5% 90,15; Rif. fon. 5% 84,80; Trieste 5% 84,90.

Buoni del Tesoro '59 5% 100,35; '60 5% 98,975; '61 5% 97,75; '62 5% 96,60; '63 5% 96,15; '64 5% 95,135; '65 5% 95,20; '66 5% 95,175.

Azioni: Mediobanca 36.000; Bastogi 1313; Finelettrica 1160; Finmare 479,50; Finsider 630,50; Gim 5280; Invest 2394; La Centrale 8760; Sviluppo 1625; Ass. Gener. 34.975; Fond. Inc. 4805; Assicurat. 7320; Ras 7640.

Veneta 1570; Châtillon 3080; Cantoni 11.980; Cucirini 7060; Stampati 2450; Cascami 4835; Gavarde 2200; Scotti 122; Linificio 586; Rossari 15.800; Snia Viscosa 1622; Bernasconi 830; Un. Manif. 22.950.

Dalmine 1619; Ilva 480; Magona 384; Met. Bresc. 1800; Metalli 4705; Amiata 5130; Montecatini 2215; Montepon 1290; Sicie 5270. Falck 6260; Bianchi 295; Fiat 1235; Nebiolo 14,30; F. Tosi 461.

Sade 1316; Cieli A 2840; Cieli B 2450; Dinamo 2705; Edison 2812; Caffaro 230,50; Campania 1552; Sarda 2068; Valdarno 2602; Emiliana 2900; Subalpina 3230; Magnet 585; E. Marelli 461; Orobia 2383; Romana El. 2734; Sme 2934; Sip 1424; Meridelett. 1311; Stet 2323; Tecnomasio 1900; E. Volta ord. 1708; E. Volta pref. 2187; Teti A 2975; Terni 274,80; Unes 761; Vizzola 2420.

Distillati 5650; Eridania 4360; Motta 6680; Rom. Zucch. 432.

Anic 2456; Carlo Erba 3840; Italgas 1327; Larderello 580; Liquigas 426,36; Mira Lanza 6006; Ossigeno 1295; Petroli 36,50; Pibigas 209; Rumianca 1795; Saffa 2095; Solgas 1145.

Aedes 2455; Beni Stab. 4331; Edificio 2065; Gen. Imm. 807,50; Iniziativa 1382; Risanamento 1535; Sylos 4070.

Cart. Burgo 13.550; Cor. Pomi 516; Ginori 1450; Ciga 4055; Eternit 5030; Italcementi 13.050; Rinascente 184; Linoleum 2140; Pirelli S.p.A. 3680; Pirelli & C. 2705.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina c. vecchio 6000-6125; sterlina c. nuovo 5900-6100; marengo svizzero 4775-4975; oro 707-711; argento puro 18,80-19,30.

GENOVA. — Affari sempre molto limitati, ma quota con qualche leggera miglioria. Chiudono in vantaggio Centrale, Burgo, Pirelli; in denaro le Gim, ben tenuti Finsider, Viscosa, Fiat, Catini, Liquigas. Richieste, ma senza affari conclusi, per Bastogi, Amiata e Sicie. Anche tra i locali qualche valore migliorato in chiusura. Fanno eccezione, però, Aedes, Petrolifera, Ueg, Nicolay a quota lievemente diminuita. Titoli trattati: di Stato 6.550.000; obbligazioni 1.450.000; azionari 25.500.

FIRENZE. — Pur rimanendo in limiti circoscritti il mercato ha registrato oggi un lieve miglioramento in quasi tutti i valori. Al listino Vita 6800, Magona 383, Biondi 190. Dopoborsa sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 4.100.000; azioni 18.650; diritti Bastogi 4500.

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10
Rendita 3½	61 65	61 30
[illegible]	61 55	61 20
[illegible]	60 —	60 —
Rendita 5%	96 50	96 50
[illegible]	96 40	96 40
Redimibile 3½	83 85	83 85
[illegible]	83 75	83 75
Redimibile 5%	97 20	97 20
[illegible]	97 10	97 10
Ricostruz. 3½	75 625	75 35
[illegible]	75 525	75 25
Ricostruz. 5%	90 30	90 20
[illegible]	90 20	90 10
[illegible]	84 725	84 85
[illegible]	84 80	84 80
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	98 95	99 —
[illegible]	97 85	97 825
[illegible]	96 85	96 725
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	95 30	95 20
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	95 30	95 25

OBBLIGAZIONI	9	10
I.R.I. 5½%	92 —	92 —
[illegible]	94 10	94 40
[illegible]	93 05	93 10
[illegible]	94 25	94 70
[illegible]	86 30	86 50
[illegible]	100 75	100 65
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 75	100 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	89 10	89 10
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	87 60	87 60
[illegible]	88 80	88 80
[illegible]	88 60	88 775
[illegible]	90 90	90 70
[illegible]	93 30	93 35
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 00	85 00
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	93 45	93 40
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	94 80	95 05
[illegible]	96 80	97 35
[illegible]	93 50	93 35
[illegible]	93 20	93 40
[illegible]	93 10	95 —
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	92 50	92 50

	9	10
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	95 80	95 70
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 25	103 —
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 80	101 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 75	98 50
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	94 05	94 05
[illegible]	96 25	96 75
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	91 50	91 30
[illegible]	98 25	98 80
[illegible]	97 05	97 05
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	92 00	92 35
[illegible]	92 10	92 35
[illegible]	96 40	96 80
[illegible]	92 90	93 45
[illegible]	97 40	97 70
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 —	96 —

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11400
[illegible]	1605	1625
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5060	—
[illegible]	1290	1290
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	—	25000
[illegible]	20000	20025
[illegible]	2517	2525
[illegible]	—	—
[illegible]	1503	1513
[illegible]	—	—
[illegible]	1195	1195 a
[illegible]	2390	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	479 50	480 —
[illegible]	273 50	275 50
[illegible]	617 —	620 a
[illegible]	—	—
[illegible]	965 —	975 —
[illegible]	705 —	706 —
[illegible]	14 35	14 47a
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1225	1220
[illegible]	860 —	870 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	950 —	940 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2940	—
[illegible]	1611	1420
[illegible]	1305	—
[illegible]	1506	1515 a
ALIMENTARI		
[illegible]	—	37 — a
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3460
[illegible]	13175	13300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2050
[illegible]	—	2470
[illegible]	514 —	514 a
CHIMICI		
[illegible]	1332	1332
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2090	2100
[illegible]	1790	1790
[illegible]	—	2465
[illegible]	2236	2230
[illegible]	419 —	430 —
[illegible]	207 —	207 50
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	605 —
[illegible]	—	—

Un modesto rafforzamento iniziale del mercato ha consentito di impostare la fase centrale della seduta su un regime di equilibrio, in verità piuttosto inespressivo. Notevole il progresso delle Viscosa, delle Fiat, delle Liquigas, delle Montecatini. Sul complesso del mercato i vantaggi sono stati appena marginali. Titoli di Stato stazionari; decisamente sostenute le obbligazioni. Nel dopoborsa affari scarsi e mercato incerto. Diritti Bastogi 57. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 8.000.000 c.n.; obbligazioni per lire 18.025.000 c.n., azioni per contanti n. 31.700.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligaz. IRI Giulietta 6% 1967 lire 94,60, Olivetti 7% 1968 lira 103,25.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,80; dollaro canadese 639; franco svizzero 145,65; fiorino oland. 164,65; franco belga 12,35; franco francese 136,50; sterlina G.B. 1751; marco germanico 148,40; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6125; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta USA 623-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 134-137; oro fino 710-720; argento 18,75-19,25.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Un'iniziale moderata tendenza al ribasso — oggi alla Borsa valori di New York — è stata arrestata da una ripresa della quota sicché in chiusura sono stati registrati guadagni e perdite entro un dollaro per azione, ma con leggera prevalenza delle plusvalenze. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni di azioni. Il numero indice è salito di 30 cents ed ha raggiunto quota 180,90 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 219,125 cents per bushel. I contratti futuri hanno chiuso con perdite da 3 a 40 cents per balla: maggio 33,59; luglio 38,27; ottobre 36,65; disponibile 36.

LONDRA. — Un'altra giornata di vivace attività in tutti i settori con quasi tutte le azioni in aumento.

PARIGI. — L'abbondante offerta sul mercato dei titoli ha provocato un nuovo indietreggiamento delle loro quotazioni e oggi gli esteri non si sottraggono al movimento di ribasso. Diminuita la richiesta di oro.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro-settentrionali cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale isolato. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvoloso

Bolzano	—1,4	13	Pescara	3,3	13,4
Trento	—0,5	14,3	L'Aquila	—2	6,8
Trieste	5,1	12,2	Roma	1,6	14,4
Venezia	3,2	13	Bari	5,6	12
Milano	0,8	14,2	Napoli	3	14,6
Torino	0,5	14	Potenza	—0,6	4,6
Genova	5	12,8	Reggio C.	7,2	14,5
Bologna	2,4	14,2	Messina	7,6	14,3
Firenze	—1,4	14,1	Palermo	8,9	13,6
Pisa	—0,6	14,3	Catania	6	17
Ancona	4,7	11,9	Alghero	1,5	11,2
Perugia	1,5	10	Cagliari	5	13,4

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 17: a) «I racconti del naturalista». Per i programmi dedicati ai ragazzi torna, dopo sei mesi, il «naturalista», con una nuova serie della trasmissione su insetti, piante, piccoli animali dei prati e dei boschi che tanto interesse destò l'anno scorso. La rubrica viene trasmessa da Torino, a cura di Angelo Boglione, e richiede una complessa e accurata preparazione. - b) «Lasciate riposare papà», telefilm della serie «Mio padre il signor preside» con June e Stu Erwin - 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lei e gli altri». Nella odierna trasmissione della rubrica dedicata alle donne, in un'ampia rassegna della moda di primavera saranno presentati abiti «confezionati» e i cappellini lanciati dalle Case di Parigi. Saranno ospiti la giornalista Camilla Cederna e il cantante Nicola Arigliano. - 19,30: Sintonie - Lettere alla TV.

19,45: «Biglietto d'invito» dalla Ambasciata di Francia. La trasmissione, a cura di Gianni Granzotto e Carlo Mazzarella, farà ammirare ai telespettatori uno dei più bei palazzi di Roma, costruito nel '500 ad opera del Sangallo, del Vignola e di Michelangelo, e sede dal 1930 dell'ambasciata di Francia: il palazzo Farnese. Sarà presente l'ambasciatore di Francia a Roma. - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Dieci minuti con Diego Valeri», intervista al poeta a cura di Luciano Budigna.

21,10: «Articolo Quinto», 3 atti farseschi di Ugo Palmerini. Ripresa diretta dal teatro «Politeama» di Genova. Gilberto Govi, con la compagnia del teatro comico genovese, torna stasera, per la terza volta, sui teleschermi, per presentarci una commedia di un fecondo autore dialettale. Palmerini, molti lavori del quale fanno parte del repertorio goviano. La commedia è imperniata sul personaggio di Tommaso Badan, impiegato al Municipio, uomo disgraziato, avvilito e tormentato da una tirannica moglie e da una diabetica cognata. Egli riuscirà, con una «contromanovra» ad un intrigo delle donne, a dominarle ricattandole amabilmente: «Articolo quinto, chi lo ha in tasca ha vinto», come un vecchio detto popolare che dà il titolo e la conclusione ai tre atti.

Al termine, Telegiornale

RADIO: Programma nazionale — Ore 6,40: Lez. di lingua inglese - 7: Giornale radio. Musiche - 7,50: Cinque anni in Parlamento - 8: Giornale radio, rassegna stampa, canzoni - 11: La Radio per le Scuole (III, IV e V classe elementare) - 11,30: Musica operistica (Catalani, Leoncavallo, Puccini, Ponchielli, Mascagni) - 12,10: Orchestra Gian Stellari - 13: Giornale radio - 13,20: Album musicale - 14: Giornale radio e Borsa - 14,15: Il libro della settimana - 16,15: Le opinioni degli altri - 16,30: Canzoni Festival Sanremo - 17: Giornale radio; «Il Robinson svizzero», romanzo sceneggiato per i ragazzi - 17,30: Complesso Esperia - 17,45: Arrivederci al Mississippi - 18,15: Complesso Legrand - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - 20: Canzoni napoletane - 20,30: Giornale radio e sport - 21: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens, con la partecipazione del violinista Zino Francescatti, musiche di Beethoven, Brahms, Ravel - 23: Canta F. Cigliano - 23,15: Giornale radio, Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

Secondo programma — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle 10 - 11: Musica nell'etere - 13,30: Giornale radio - 13,45: Fantasia - 14,30: Quadrante della moda - 14,45: Orchestra D. Andrews - 15: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina: a) Cent'anni fa, b) Concerto in miniatura, c) le voci che ritornano - 17: ABC della canzone napoletana - 18: Giornale radio; «Mansfield Park», romanzo di J. Austen, adattamento di R. Cortese (V puntata) - 18,30: Nuove canzoni italiane - 19: Classe unica: a) Don Chisciotte, b) Diritto romano - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Cantano Flo Sandon's e Natalino Otto - 21: «Il fiore all'occhiello», varietà, orch. Mojetta - 22: Complesso N. Rotondo - 22,30: Parliamone insieme - 23: Siparietto.

Terzo programma — Ore 19: Anno Geofisico; Musiche di Schubert - 19,30: La Rassegna: cultura nord-americana - 20,15: Concerto; musiche di Corelli e Mozart - 21: Giornale del Terzo - 21,20: «Il ritratto mascherato», un atto di Antonio Fogazzaro, con Valentina Fortunato, R. Tassani, R. Salvagno ecc. Regia di Sandro Bolchi - 22: Virginalisti inglesi, musiche dal Trecento a William Byrd eseguite da Thurston Dart - 22,30: «Le diciotto misure cantate sul corno unno» della poetessa cinese Tsai-Yen, interprete Rina Morelli - 23: Musiche di A. Berg.

Stazioni m. f. — 19: Musica popolare italiana - 12,30: «Antologia», «Prologo» di «L'apprendista cospiratore» di Pio Baroja - 13,30: Musiche di Mendelssohn.

Dopo la fallita insurrezione nella capitale cubana

Uccisi 60 ribelli all'Avana in rastrellamenti casa per casa

I turisti americani disdicono i viaggi prenotati - Deserti i famosi locali notturni della "Perla delle Antille,, - Minaccia di crisi economica - Si attende una nuova offensiva dei guerriglieri di Fidel Castro

(Nostro servizio particolare)

L'Avana, 10 aprile.

Ero solo l'altra sera alla cena con spettacolo nell'albergo più moderno dell'Avana: due tavoli che erano occupati quando arrivai furono abbandonati prima che mi avessero servito la frutta. Quattro maîtres d'hôtel, 80 camerieri, due orchestre di 15 musicisti, una compagnia di balletti d'una ventina di artisti, tutto era per un solo cliente, preparato male ed essere trattato con quel fasto noioso e regale. Su 630 camere dell'albergo soltanto una sessantina sono occupate. La stessa proporzione vale, grosso modo, per gli altri alberghi.

L'attesa dello sciopero generale annunziato da parecchi giorni dal capo dei ribelli Fidel Castro, la paura degli scontri per le strade, sono stati più che sufficienti per tenere i turisti americani lontani dalla «perla delle Antille»; eppure con le sue spiagge, i suoi stabilimenti lussuosissimi, le sue case da gioco, i suoi locali notturni, le sue bische, il fascino colorato delle sue vecchie strade, l'odore di avventura che aleggia nel porto caro a Hemingway, l'Avana faceva concorrenza a Miami e a Las Vegas. Ma una minaccia lanciata da 700 chilometri di distanza nella Sierra Maestra, centro della ribellione, ha creato una psicosi di guerra che paralizza la capitale. Questa città che di solito lavora di giorno ma vive di notte assume ora, dopo il calar del sole, l'aspetto di un gigantesco cadavere illuminato al neon, poiché i ricchi turisti americani non sono potuti venire e tutti i cubani non sono riusciti ad andarsene.

«Il sangue scorrerà nelle strade» ha annunziato Fidel Castro. La popolazione ha creduto davvero alla promessa. Il capo ribelle minacciava di scatenare la «guerra totale» se il presidente Fulgenzio Batista non si dimetteva prima del 5 aprile. La scadenza è passata.

Sembrava che Cuba dovesse avere una Pasqua di sangue ma invece nulla turbò quel giorno di festa. Partigiani e avversari del regime aspettarono allora per il lunedì l'ordine di sciopero generale, ma non venne nulla. La stessa calma si verificò il martedì. Il mercoledì, appena qualche atto di bravura. La vecchia città fu totalmente priva di luce e sul Prado bruciò la gigantesca fiamma di una grossa tubazione del gas sabotata dai ribelli.

Funzionari, operai e principali hanno avuto il permesso di essere armati per potersi opporre con la forza al minimo tentativo di sciopero. Lo stesso decreto li scagiona anticipatamente da qualsiasi responsabilità per eventuali ferimenti o uccisione di chicchessia. Se lo sciopero è scatenato numerose vertenze e rivalità personali si concluderanno nel sangue.

La città ha paura. I comunicati ufficiali che indicano ogni giorno le perdite inflitte ai ribelli, gli arresti che proseguono nella capitale e in provincia, la presenza ostentata delle forze dell'ordine, quella più discreta dei servizi di spionaggio, tutto contribuisce ad alimentare la paura che sopravvive all'ultimatum di Fidel Castro. Il popolino è convinto che ormai la fase finale è vicina, che Fidel tenterà un'azione spettacolosa, indispensabile al suo prestigio rivoluzionario.

Il ribelle è alla macchia da sedici mesi. Batista, dal canto suo, fa sapere che realizzò il suo colpo di stato in meno di 24 ore; ma per ora rimane in mezzo alle sue truppe più sicure. Egli conquistò il potere di sorpresa. Fidel gli fa una guerra di logorio.

Per il governo al potere la cosa è irritante e il peggio è che i ribelli trovano appoggio nella stampa americana. Un giornale dell'Avana ricorda che una volta il fu William Randolf Hearst inviò un giornalista incaricato della cronaca sulla guerra che doveva scoppiare e che quel giornalista trovò invece una situazione molto calma. Ne informò quindi Hearst il quale gli rispose: «Provvedete per l'articolo e io provvedo per la guerra». Ma oggi non è soltanto la catena di giornali del gruppo Hearst che si abbandona all'allarmismo. Perfino il New York Times, che ha qui numerosi collaboratori e di cui un inviato speciale nella provincia di Oriente è stato ricondotto all'Avana col pretesto di proteggerlo, aspetta la prova di forza. Ma sono passati i tempi in cui gli articoli di Pulitzer che descriveva con emozione le lotte dei cubani per la loro indipendenza facilitarono 60 anni or sono l'entrata in guerra degli Stati Uniti contro la Spagna.

Oggi la stampa americana non incoraggia un intervento militare degli Stati Uniti. Ma denunciando l'appoggio dato dal Dipartimento di Stato al regime Batista ha contribuito anzi a far mettere l'embargo sulle armi a destinazione di Cuba. E' vero che la Repubblica Dominicana, terra di esilio di Perón e di Jimenez, rifornisce Batista di armi e munizioni perché il dittatore dominicano ha capito che ciò che accade nella provincia di Oriente interessa tutti i Caraibi. Se Batista cade, Trujillo sarà l'ultimo rappresentante di un certo tipo di uomo tuttora al potere in queste regioni e i suoi giorni saranno contati.

Claude Julien

La caccia ai rivoltosi fino all'alba nelle strade

L'Avana, 10 aprile.

Durante tutta la notte la polizia cubana ha continuato il rastrellamento dei ribelli che ieri all'Avana hanno tentato di far scoppiare una rivolta contro il presidente Batista. Si sono avuti, fino all'alba, brevi ma aspri scontri. Sessanta insorti, divisi in piccoli gruppi e circondati dalle forze governative, sono rimasti uccisi. Perquisizioni di quartieri sono state compiute casa per casa.

Oggi le fabbriche, gli uffici, i negozi, le scuole sono stati riaperti, ma l'atmosfera rimane assai inquieta ed incerta, dopo lo spavento causato ieri dall'improvviso tentativo di rivolta nelle strade della capitale.



Tutti rinviati i processi per le querele di Piccioni

Il patrono del musicista non esclude che si giunga ad una pacifica composizione delle vertenze: vuole, però, ampie ritrattazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 aprile.

«Prenderemo naturalmente in esame ogni proposta. Ma sia ben chiaro per tutti: saremo intransigenti. Accetteremo qualsiasi composizione pacifica delle vertenze che ci interessano, solo in cambio di un ampio riconoscimento del torto di cui siamo stati vittime e in cambio di una ritrattazione completa delle accuse e delle insinuazioni che ci sono state mosse», ha annunciato il prof. Giacomo Primo Augenti questa mattina allorché si è cominciato ad affrontare l'esame della seconda fase di questa storia: quella costituita dalle conseguenze giudiziarie del caso Montesi. Era una affermazione, ma anche un programma preciso al quale, sembra, non si voglia ammettere deroghe.

E' stato questo, in sostanza, l'unico elemento di rilievo emerso oggi quando per la prima volta i giudici del tribunale hanno cominciato ad esaminare il caso Montesi, o meglio i personaggi del caso Montesi, a ruoli invertiti: gli accusatori in veste di accusati e viceversa. Per il resto è stato tutto d'ordinaria amministrazione, con il rinvio dei cinque processi in programma: quattro a data fissa ed uno a nuovo ruolo. Questo, dopo che era stato superato l'ostacolo iniziale prospettato dall'avv. Nicola Lombardi, difensore del direttore responsabile dell'Avanti!, Carlo Colombo. L'avvocato aveva sostenuto la nullità del decreto di citazione essendo stato contestato il reato secondo la vecchia legge sulla stampa anziché secondo quella promulgata nel marzo scorso. Il Tribunale ha fatto sue le argomentazioni del prof. Augenti, costituitosi parte civile nell'interesse di Piero Piccioni e del P. M. dott. Pedote, ed ha respinto la eccezione.

E' stato poi rinviato alla udienza del 29 aprile il processo a Carlo Colombo, direttore dell'Avanti!, e a quella del 6 maggio il processo a Eugenio Colorni, direttore responsabile de l'Unità, accusati di aver diffamato Piero Piccioni al quale era stata attribuita la responsabilità della morte di Wilma Montesi. E' stato rinviato alla udienza del 6 maggio anche il processo ad Arrigo Benedetti e Paolo Pavolini de l'Espresso querelati da Bruno Bruni (difeso dall'avv. Marcello Guzzi) proprietario di un locale di via del Babuino. E' stato anche rinviato, a nuovo ruolo però, un altro processo ad Arrigo Benedetti e Paolo Pavolini de l'Espresso (difensori avvocati Achille Battaglia e Giovanni Ozzo), originato da una duplice querela di Piero Piccioni e di suo fratello Leone. Il rinvio è stato determinato dal fatto che non sono pervenuti a Roma gli atti di un processo che avrebbe dovuto svolgersi a Firenze originato da una querela presentata, a sua volta, da Paolo Pavolini contro Leone Piccioni che rispose all'articolo pubblicato da l'Espresso con una intervista alla Nazione di Firenze.

Infine è stato rinviato, alla udienza del 13 maggio, il processo a Natalino Del Duca e al suo editore Leopoldo Cuchel (difesi dagli avvocati Nino Gaeta e Salvatore Lo Masio) per il contenuto del volume «Documento Zeta». Natalino Del Duca, infatti, ieri mattina si è presentato ed ha candidamente dichiarato ai giudici di aver appreso solo dai giornali che si stava per celebrare un procedimento contro di lui. La conseguenza è stata la necessità di rinviare il dibattimento di un mese.

Dopo Piero Piccioni, sarà il turno di Ugo Montagna. Sabato, infatti, sarà la volta di alcune querele che il «marchese» di San Bartolomeo ha presentato contro i suoi avversari.

g. s.

Secondo la polizia, Johnny Stompanato fu ucciso dalla figlia dell'attrice

Hedy Lamarr dichiara che Lana Turner negli ultimi tempi aveva paura dell'amante

Alcune lettere dimostrerebbero che la diva voleva rompere la relazione - Oggi il Tribunale tiene udienza per chiarire i particolari dell'omicidio - L'attrice deporrà; Cheryl Crane rimarrà in carcere



Uno dei documenti che serviranno ad istruire il processo per l'uccisione di Johnny Stompanato: la foto, che ritrae Lana Turner abbracciata al gangster, era stata scattata durante le recenti vacanze della coppia ad Acapulco, nota stazione balneare messicana (Radiof.)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 aprile.

La polizia di Los Angeles ha dichiarato oggi di aver completato l'inchiesta sull'uccisione del gangster Johnny Stompanato, amante di Lana Turner, e di essere «soddisfatta» della versione dei fatti data dall'attrice e dalla figlia Cheryl Crane. L'udienza fissata per domani davanti al Tribunale di Santa Monica dovrebbe quindi confermare queste risultanze e limitarsi a decidere se la quattordicenne imputata potrà essere restituita alla famiglia o affidata per qualche tempo ad un istituto correzionale per minorenni. Lana Turner deporrà domani davanti ai giudici; sua figlia ha ottenuto di rimanere in carcere.

Nuovi elementi emersi dalla pubblicazione delle lettere dell'attrice a Johnny Stompanato fanno tuttavia ritenere che forse le decisioni della polizia sono state affrettate. Le lettere che Mickey Cohen, il «principale» della vittima, ha consegnato ad un giornale di Los Angeles (senza voler dire quando e come ne è venuto in possesso) riconfermano che la passione della bella diva per il gangster era molto forte, ma anche che ella cercava di mantenere la relazione ai margini della sua vita «ufficiale».

Da qualche lettera si potrebbe dedurre, anzi, che Lana Turner tentasse in qualche modo di sottrarsi all'infatuazione che provava per lui, ma solo per rinnovare alla prima occasione i suoi rapporti e le ardenti prove di amore. Le lettere risalgono tutte al gennaio scorso e sono datate da varie capitali del Nord Europa. Fu dopo averle ricevute che lo Stompanato volò a raggiungerla a Londra, con denaro fornitogli dall'attrice stessa, e dopo essere stato allontanato da Londra dalla polizia, pare su richiesta della diva, Lana lo raggiunse in America di dove partirono per una vacanza di quasi due mesi ad Acapulco, nel Messico.

I testimoni che seguirono la loro permanenza ad Acapulco affermano oggi di aver notato che Lana era alternativamente assai turbata e assai felice. Hedy Lamarr e il suo consorte Teddy Stauffer, proprietario dell'albergo di cui i due amanti erano ospiti, hanno detto che l'attrice viveva in un continuo «stato di timore». Si ritiene quindi che Lana Turner stessa abbia involontariamente suggestionato la figlia raccontandole, al ritorno di Cheryl dal collegio per le vacanze pasquali, di essere vittima di un uomo senza scrupoli, violento e intenzionato a non lasciarsi liquidare facilmente.

A prova di questo contraddittorio stato d'animo, nello stesso pomeriggio della tragedia Lana Turner e lo Stompanato passarono molte ore a far acquisti in alcuni magazzini di Los Angeles, dopo di che si lasciarono apparentemente in buona armonia; ritornato più tardi alla villa dell'attrice, il gangster avrebbe avuto con l'amante un violento litigio durante il quale egli l'avrebbe avvertita che non sarebbe riuscita a liberarsi facilmente di lui e che piuttosto di perderla, egli la avrebbe sfigurata o mutilata. Furono queste parole, secondo l'inchiesta della polizia che convinsero Cheryl a credere che la madre si trovasse in immediato pericolo di vita e la decisero ad agire. Solo il tribunale stabilirà però se i fatti si svolsero davvero come madre e figlia e la polizia sostengono, oppure come la famiglia dell'ucciso ed i suoi amici ritengono più probabile.

Ogni giorno intanto Stephen Crane, padre dell'imputata, si reca a far visita alla figlia nel carcere dei minorenni. «Forse non dovrei dirlo — è stato udito esclamare il Crane all'uscita dell'ultima visita —, ma io sono orgoglioso della mia ragazza. Anch'io, se mi fossi trovato nella sua posizione, se avessi visto mia madre minacciata, avrei agito nello stesso modo. Cherie — così egli chiama la figlia — vuol bene a sua madre».

Stephen Crane, il quale ha da poco compiuto i 43 anni, fu il secondo marito dell'attrice che sposò nuovamente dopo che il primo matrimonio venne annullato. Il secondo terminò in un divorzio. Crane ha sposato in prime nozze l'attrice francese Martine Carol.

g. t.

Una madre fu cacciata dall'ospedale con la bambina morente in braccio

Arrestati, dopo l'esposto, un'infermiera, un medico e il portinaio

Catania, 10 aprile.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato il dott. Francesco Patti, medico chirurgo dell'ospedale Vittorio Emanuele, l'infermiera della clinica pediatrica annessa allo stesso ospedale, Grazia Giannini, e il custode del medesimo luogo di cura, Sebastiano Percolla.

L'ordine di arresto è stato emanato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Salvatore Buttà, in seguito agli accertamenti della polizia giudiziaria per stabilire le cause che un mese fa determinarono la morte di una bambina di un anno e mezzo.

Secondo gli accertamenti risulta che una donna si presentò un giorno disperata con la propria creatura in braccio all'infermiera della clinica pediatrica, Grazia Giannini, chiedendole aiuto perché la propria figlioletta stava morendo, avendo ingerito per errore una certa quantità di spirito canforato.

L'infermiera, poiché aveva altro di che occuparsi, mandò la donna al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele, dove infatti, poco dopo, la poveretta in lacrime e disperata si presentò implorando aiuto. Il dott. Francesco Patti, che era in servizio al pronto soccorso, dopo aver dato un'occhiata alla bambina che presentava evidentissimi i sintomi dell'avvelenamento, chiese alla madre da quanto tempo avesse ingerito lo spirito canforato. La donna gli rispose che erano trascorse all'incirca quattro ore. Il sanitario allora allargò le braccia facendole capire che non v'era più nulla da fare.

Vane furono le insistenze della madre, al colmo della disperazione, per ottenere il ricovero della sua bambina. La donna non cessava di piangere e di supplicare. Il sanitario allora a un certo momento si innervosì facendola condurre fuori dell'ospedale dal custode, che intervenne con modi piuttosto energici. La sventurata — secondo i risultati delle indagini — si trovò in mezzo alla strada, sola, stringendo tra le braccia la sua bambina che sussultava fra gli spasimi dell'agonia. L'infelice madre giunse così alla sua casa e depose sul letto la creatura che morì poco più tardi.

Un legale si occupò dell'amara vicenda e presentò un esposto alla Procura della Repubblica, promuovendo così l'azione penale che è culminata con l'ordine di arresto. Il medico, l'infermiera e il custode sono incriminati di concorso in omicidio colposo.

Si era gettato da una nave

Salvato in mare un abissino che vuole farsi prete in Italia

Genova, 10 aprile.

Stamane poco dopo le 8 un rimorchiatore che aveva pilotato al largo del porto di Genova la motonave «Tarakbn» ha salvato dall'annegamento un giovane etiope, Gabriel Ben Gherezghis, di 18 anni, nato ad Addis Abeba e residente a Gibuti che si era gettato in mare dalla motonave con la speranza di raggiungere terra a nuoto.

Al momento in cui il pilota del rimorchiatore, Ernesto Protti, lo ha scorto e tratto a bordo il giovane era già in preda ad assideramento. All'ospedale San Martino dov'è ricoverato in osservazione, Ben Gherezghis ha raccontato la sua storia. Già altre volte era fuggito dall'Africa imbarcandosi clandestinamente a bordo di piroscafi diretti in Italia. Ogni volta però agenti dell'ufficio stranieri lo rintracciavano, costringendolo a tornare a Gibuti. Al suo ultimo arrivo a Genova era stato ancora fermato e si era poi disposto per il rimpatrio imbarcandolo appunto sulla motonave «Tarakbn»; ma il negro (che parla discretamente la nostra lingua) non intendeva lasciare Genova dove conta qualche amicizia. Così stamane, eludendo la sorveglianza dell'equipaggio si è gettato in mare per rimanere in Italia.

Il giovane ha dichiarato che essendo di religione cattolica aveva sentito spesso parlare dell'opera di assistenza di don Orione. Accarezzando da tempo il sogno di farsi prete, aveva deciso di raggiungere ad ogni costo l'Italia per ottenere di essere ospitato in uno degli istituti di don Orione dove poter compiere gli studi ecclesiastici.

Uccide la moglie e si svena accanto alla figlia che dorme

La tragedia a Parigi, per gelosia - "Ti chiedo perdono, la mamma ed io non eravamo felici,, ha scritto il folle alla bimba dodicenne - L'uomo è in gravi condizioni

Parigi, 10 aprile.

Svegliandosi nel suo lettino, Jeanne Mauger, una bimba di 12 anni, ha trovato sul guanciale un foglietto di carta con la scritta: «Mia piccola cara, ti chiedo perdono. La mamma ed io non eravamo felici». Suo padre era disteso ad un metro dal lettino, in una pozza di sangue. In un angolo della stanza giaceva, uccisa a martellate, la mamma.

Il pianto disperato della piccola Jeanne attirava i vicini che avvertivano d'urgenza la polizia. Mentre la bambina e i suoi due fratellini venivano presi in consegna dai vicini, un'ambulanza caricava i corpi dei genitori e li trasportava uno all'ospedale e l'altro all'obitorio. Infatti mentre la madre aveva cessato di vivere, il padre, il quale si era tagliato le vene dei polsi ed aveva perso molto sangue, era ancora in vita. Poco dopo il suo ricovero i medici hanno dichiarato che non disperano di salvarlo.

Albert Mauger, di 36 anni, e sua moglie Odette, di 32 anni, che da due anni abitavano l'appartamentino teatro della tragedia, conducevano una vita piuttosto tempestosa, fatta di continue liti e scenate. A quanto pare la causa di questa situazione era l'ingiustificata gelosia del marito, che già una volta aveva tentato il suicidio. «Mio marito mi minaccia continuamente. Ho paura», aveva confidato la donna ad una vicina pochi giorni prima di Pasqua.

Non è stato difficile ricostruire la tragedia. Il meccanico si è svegliato e senza far rumore è andato a prendere il martello che si trovava insieme ad altri ferri nella cucina attigua. Poi ha colpito la moglie uccidendola in piena sonno. Quindi, dopo aver scritto il foglietto indirizzato alla sua bimba, si è tagliato le vene dei polsi con l'intenzione di morire accanto alla moglie. Senonché Jeanne si è svegliata prima che la morte compisse la sua opera. Ora la polizia attende che Albert Mauger riprenda i sensi per sottoporlo ad un primo interrogatorio.

Un discendente dei Borgia ha sposato un'attrice francese

Nizza, 10 aprile.

Il conte Alessandro Borgia, di 37 anni, discendente dell'antica famiglia che diede alla Chiesa un Pontefice, ha sposato oggi ad Antibes l'attrice del cinema francese Suzy Carrier. La coppia trascorrerà la luna di miele nella villa del conte ad Antibes.

Trovato il bambino «rapito» da un automobilista a Bracciano

Roma, 10 aprile.

Salvatore Ferrazzoli, il bambino scomparso da Bracciano e che si temeva fosse stato rapito è stato ritrovato nei pressi della stazione Termini. Alcuni agenti del Commissariato di zona lo hanno sorpreso stamane alle 5,30 mentre stanco e affamato era seduto su una panchina della stazione della metropolitana.

Interrogato da un funzionario, prima di essere riconsegnato alla madre, Salvatore ha raccontato la sua avventura. «Mi sono allontanato da casa — ha detto — per fare una passeggiata. Nei pressi di Vigna di Valle ho veduto una topolino ferma. Sopra c'era un giovanotto ed io mi sono messo a parlare con lui. Gli ho domandato se mi portava a Roma e ha risposto di sì. Appena arrivati mi ha dato venti lire, mi ha detto di prendere un tram e di aspettarlo alla stazione Termini. Ho fatto così, ma lui non l'ho più visto. Allora ho girato un po' per la città dormendo entrambe le notti sulle panchine della stazione della metropolitana».

Il capo della «Mobile», dr. Guarino, sta ora cercando di controllare il racconto del ragazzo e di identificare l'uomo che lo avrebbe accompagnato a Roma.

La Caglio inaugura a Napoli una sua "personale,, di pittura

Per l'occasione è diventata "Maria Augusta Moneta Caglio dei Duchi d'Istria,, - Qualche quadro si riferisce alla vicenda di cui fu protagonista

Napoli, 10 aprile.

Anna Maria Caglio, o meglio «Maria Augusta Moneta Caglio dei duchi d'Istria» come viene presentata da un catalogo, ha inaugurato alla galleria Mediterranea la sua «personale» di pittura. Dopo la vicenda giudiziaria conclusa con il bruciante giudizio del Tribunale nei suoi confronti, dopo gli insuccessi del cinema e della letteratura, la ragazza torna a far parlare di sé con questa mostra. Fedele alle sue antiche abitudini premette, all'elenco delle sue tele, una «confessione» in cui narra come nacque il suo amore all'arte dei colori: visitando la Quadriennale un amico la invitò a tentare il pennello e lei tentò.

Le tappe del lavoro artistico di Anna Maria Caglio cominciano nel 1956, quando dopo un anno di scuola di disegno sotto la guida del napoletano Luigi Surdi, essa passa dal carboncino al colore, ricevendo, a suo dire, consigli anche da De Chirico e Annigoni. Ne escono una «Natura morta», una «Maschera» e simili. Nel '57 Anna Maria fa il ritratto ad una giovane amica genovese, Teresa Camera, e termina «La ragazza e i funghi», e infine «Vedute sull'Arno».

Tutti gli altri quadri sono da quest'anno messi giù spesso in pochissimo tempo, come «Il giuramento», una delle due tele polemiche che nonostante le sue ripetute affermazioni di dimenticare il turbinoso passato, hanno un riferimento preciso al processo famoso. «Il giuramento» mostra le sagome di tre giudici, nerissimi su uno sfondo color sangue, ma spicca in alto un crocefisso; sotto il banco della legge, appare di spalle un uomo che «giura di dire la verità», mentre con la sinistra fa le corna, il che, secondo la diceria popolare, è il tipico gesto dello spergiuro. L'altro quadro connesso al processo Montesi è intitolato «Era troppo ingenuo». Anna Maria Caglio ha spiegato che l'uomo seduto che pesca su di un molo è un personaggio della vicenda giudiziaria: il pescatore che indossa una maglia scarlatta, e i pantaloni giallini, tira su con la lenza un pesce, ossia un personaggio tirato in ballo senza avere alcuna responsabilità. Alla vicenda di Tor Vaianica si riferisce anche «Il gagà».

La vernice della Mostra si è svolta presente un fitto, curioso ed elegante pubblico: quasi un successo, ma occorreranno dieci giorni per sapere se esso si rifletterà anche nel campo economico. Anna Maria Caglio, anche se appare molto diversa dagli anni scorsi, invecchiata e stanca, appariva raggiante di gioia: si dice infatti che le siano arrivate da più parti richieste perché esegua taluni ritratti di note personalità napoletane.

CRONACHE DELLO SPORT

E' mancata la battaglia degli assi nel Giro della Campania

Lunga fuga di cinque giovani e vittoria di Sabbadin in volata

Il grosso del gruppo, comprendente anche Coppi, giunge con 4 minuti di ritardo ed è battuto da Darrigade - Gaul ritirato dopo tre forature

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 10 aprile.

Oggi sulle strade della Campania, doveva esserci, nei propositi della vigilia, battaglia grossa tra gli assi del ciclismo. Sarà per un'altra volta: oggi gli assi del ciclismo hanno schiacciato una specie di pisolino, rotto solo qua e là da qualche isolato sussulto, oggi gli assi han lasciato che una fuga, iniziata, dal più al meno, verso il 30° km., arrivasse sino a Napoli, portando al traguardo cinque superstiti degli otto ragazzi che avevano deciso di rompere gli indugi e di movimentare la gara.

Ecco, subito, i nomi dei cinque, nell'ordine in cui hanno tagliato il traguardo: Sabbadin, Fabbri, Carlesi, Tinazzi e Ranucci. Ed il giubilo dei napoletani è stato schietto ed immenso per il fatto molto semplice che Sabbadin, capofila dell'«Asborno», si è allenato in vista della stagione ciclistica proprio nei paraggi, a Castellammare di Stabia. «Ha vinto uno dei nostri!» abbiamo sentito urlare a perdifiato. Chi si contenta, gode.

Sabbadin, giovane veneto che dicono sia padrone di un caratterino difficilmente addomesticabile, merita del resto l'elogio più sincero e con lui vanno accomunati i suoi compagni di avventura che si son messi all'opera alle prime avvisaglie della salita verso il Passo della Serra.

Fino a quel momento, il Giro di Campania aveva seguito con interesse il tentativo di una trentina di atleti, tra i quali spiccava Moser: costoro avevano preso il largo dopo Caserta ed avevano dato l'anima per raggiungere un buon vantaggio, ma la presenza del caposquadra di Girardengo era riuscita a scatenare la vivace reazione del gruppo. Chilometri e chilometri di strada a su e giù, in una vertiginosa sarabanda ad oltre 42 di media. Poi i fuggitivi erano stati costretti ad alzar bandiera bianca, gli assi avevano detto di «no» al collega Moser.

Non appena il plotone tornò compatto, gli eroi della giornata entrarono in scena. Si saliva verso la Serra e Sabbadin, Fabbri, Carlesi, Ranucci, Emiliozzi, Gaggero, Paoletti e Michelotto scattarono a pieni pedali. L'erta corta, ma durissima e la pericolosa discesa operarono poche novità: si limitarono ad aggiungere agli otto uomini al comando la coppia, Tinazzi e Pambianco e solo Michelotto, ad un certo punto, ne ebbe abbastanza di faticare e perse la ruota, lasciandosi acciuffare dal grosso che se ne veniva staccato di 1 minuto e mezzo.

Una foratura fermò a tradimento Pambianco, e, in testa, così furono in nove. Nove che si sentivano l'argento vivo addosso, sono che a Capo d'Orso, a picco sul mare luminoso e trasparente di Salerno, si diedero battaglia tra di loro. Tinazzi ebbe la peregrina idea di tentare il colpo, ma venne ripreso in un «amen», mentre la corsa volava in direzione della salita dell'Agerola, in effetti restarono al comando solo Sabbadin, Ranucci, Carlesi, Tinazzi, e Fabbri, che in quest'ordine passarono sulla vetta. Alle loro spalle, disseminati da piccoli intervalli, transitarono alcuni inseguitori, ben provvisti di coraggio, ma scarsi di classe. Per i campioni, fu necessario attendere 3'40": c'era stata una guerricciola di secondo ordine a Moser, Nencini e Monti avevano staccato i rivali, avevano «rubato» 20" esatti a Coppi, Baldini, Anquetil, Darrigade, ecc.

S'era risolta la gara? Volammo giù per la discesa, rabbrividendo ad ogni curva. Come la strada, per nostra fortuna, tornò in piano, a circa 35 km. dall'arrivo, la situazione diceva: in testa i soliti cinque, a 1' e rotti Bartolozzi, Viani, Falaschi e Costalunga, più indietro Monti, Moser, Nencini, Barale, Emiliozzi e Mannelli. Più indietro ancora il gruppo che presto doveva ingoiare la pattuglia di Moser. L'attimo era delicato: gli assi forse avrebbero potuto raddrizzar la barca. Occorreva una buona volontà ed accordo nell'inseguimento. La buona volontà magari c'era; l'accordo, sicuramente no. E, d'altronde, i ragazzi che guidavano la danza, filavano come diretti.

Moser — testardo — operò un nuovo allungo, di scarsa utilità pratica. E all'Arenaccia, gremita di pubblico (ingresso gratis) sbucarono da trionfatori Fabbri, Carlesi, Ranucci, Sabbadin e Tinazzi. Il poulain di Bertolazzo vinse da signore, senza essere nemmeno costretto ad un grande impegno. Per lui, stasera, tutto perdonato, anche il caratterino estroso. A circa 2' giunsero Costalunga, Falaschi, Viani e Bartolozzi. Quindi fu il turno dell'isolato Dall'Agata. Ed infine vedemmo il gruppo. Vannitsen, dopo aver forato due gomme ed esser caduto, si era ritirato. Nello sprint platonico per l'11° posto si impose così Darrigade.

Dai campioni, non un'intervista che valesse un soldo. Tutti impassibili nel dire, scrollando le spalle: «E' andata così!». Solo Coppi ha tenuto a far i complimenti ai cinque giovanotti in fuga, mentre Moser, senza compagnia in un angolo del prato, si lamentava, cantilenando in veneto: «Se scappo, mi dànno una caccia terribile. Quando sono in gruppo, e tiro, manco un cane mi aiuta». Nessuno lo stava a sentire, tutti badavano ad applaudire Sabbadin. E non una del pubblico si accorse di quel biondino che se ne andava, mentre Sabbadin faceva il giro d'onore.

Un biondino dal nome illustre, che si chiamava addirittura Anquetil. La folla era in festa: aveva o non aveva vinto uno dei nostri? Si riapre il capitolo della speranza Sabbadin...

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1. Sabbadin, in 6 ore 50'10" (media km. 36,131); 2. Fabbri; 3. Carlesi; 4. Tinazzi; 5. Ranucci, tutti con il tempo di Sabbadin; 6. Costalunga, a 2'55"; 7. Falaschi; 8. Viani; 9. Bartolozzi, tutti con il tempo di Costalunga; 10. Dall'Agata, a 3'47"; 11. Darrigade, a 4'36" che batte in volata Mazzacurati, Messina, Baldini, Falaschi, Zorzoli, Astrua ed altri 23 corridori, tra cui 28. Anquetil, 31. Moser, 34. Nencini, 35. Coppi. Gaul, vittima di tre forature, si è ritirato.

Come si è giunti all'accordo tra il Torino e la ditta Talmone

Dichiarazioni del presidente Rubatto e del dirigente d'azienda Vitelli - Anche una squadra di pallacanestro si abbinerà con la stessa marca - La Società granata rinuncia al contributo del Comune ma si trasferirà egualmente allo Stadio

A partire dal prossimo campionato gli scommettitori dei pronostici calcistici si troveranno alle prese con la nuova denominazione Talmone - Torino. Il totocalcio, nella scorsa stagione, ha distribuito in ogni angolo d'Italia quasi un miliardo di schede. Attualmente ne mette in circolazione trenta milioni per settimana. Anche tenendo conto della proporzione corrente, «una scheda giocata ogni cinque stampate» e valutando i distratti e chi si affida al caso, resta il fatto che tutti gli italiani, praticamente, stanno per imparare a memoria la marca della ditta dolciaria torinese. E ancora ci sono giornali, radio e televisione che citeranno lo stesso nome. Una pubblicità difficilmente valutabile in lire, ma certo enorme.

D'altra parte la società granata riceverà in un triennio 165 milioni, oltre ad equipaggiamenti, maglie — di cui alcune fosforescenti per gli incontri notturni — e le coppe da destinare alle squadre minori. Conserverà i colori granata, e l'abbinamento sarà ricordato da uno scudetto giallo-blu recante la lettera T. Se il Torino dovesse retrocedere in serie B o addirittura in C, il canone annuale di 55 milioni verrà proporzionatamente decurtato (rispettivamente 35 e 25 milioni). In compenso è previsto anche un aumento nel caso di vittoria in campionato.

Questi, in sintesi, i termini dell'accordo che verrà firmato ufficialmente domani. Esso è il primo riguardante una grande società di serie A e logicamente è destinato a suscitare interesse e polemiche.

C'è il precedente del Lanerossi-Vicenza che però fa caso a parte. In realtà l'accordo intervenuto all'inizio del torneo '53-54 portò ad una fusione o assorbimento che dir si voglia. L'industria tessile acquistò giocatori di nome, ingrandì le gradinate e «condusse in proprio» la squadra, portandola dal torneo cadetti alla massima divisione. Spese, a quanto si dice, oltre quattrocento milioni in pochi anni. Nelle ultime due stagioni i rapporti tra i biancorossi vicentini e la «ditta madre», si sono allentati. L'apporto attuale è di trenta milioni.

Il caso del Torino è ben diverso pur partendo dal presupposto comune della ansiosa ricerca di fondi. I membri dell'attuale direzione hanno esposto personalmente cifre non note ma certo dell'ordine di alcune decine di milioni per provvedere alle spese più urgenti; le partite disputate hanno fruttato 170 milioni lordi tra incassi e percentuali, tuttavia i vecchi debiti (oltre 300 milioni) e le spese di gestione hanno reso la situazione granata estremamente difficile. Negli ultimi mesi, se si esclude il contributo comunale di quindici milioni ogni stagione per la durata di cinque anni, il club di via Alfieri non ha trovato altre fonti di introito. Di fronte all'obbligo di liquidare in un triennio la situazione debitoria, di affrontare il deficit normale e di pensare all'avvenire della squadra poiché alcuni giocatori sono anziani e la lotta per la salvezza si prevede sempre più difficile, il Torino ha optato per l'abbinamento.

In proposito il presidente Mario Rubatto ci ha dichiarato: «Capisco benissimo come i tifosi siano rimasti perplessi di fronte ad una variazione del nome glorioso della Società che rappresento. Il loro problema, del resto, è il primo che ho posto a me stesso, poiché posso onestamente vantarmi di essere soprattutto tifoso del Torino. Ho dovuto affrontare un'aspra decisione e dopo essermi consultato col Consiglio direttivo l'ho adottata. Mi conforta, in questo momento, il fatto che proprio oggi il gruppo fedelissimi granata ha firmato un ordine del giorno in cui afferma di comprendere le necessità del Torino.

«Sono convinto che la nostra decisione è utile a tutti i puri».

L'accordo avrà valore operante non dall'imminente torneo di Coppa Italia, ma dal campionato '58-'59. In seguito ad esso il Torino, tenendo presenti le perplessità suscitate, lascerà libero il Comune di stabilire se continuare l'erogazione o sospenderla per il periodo dell'abbinamento, salvo a riprenderla quando cesseranno i vincoli «pubblicitari». Praticamente pertanto perderà il contributo. La squadra si trasferirà ugualmente dal campo di via Filadelfia al più capace e meglio dotato di impianti Stadio Comunale.

Alcune correnti dell'opinione sportiva sono contrarie alla nuova formula, ed anche a Milano i dirigenti della Lega non la vedono di buon occhio, potendo essa portare difficoltà nei rapporti col CONI. E' difficile, tuttavia, che la Lega stessa possa negare la sua approvazione, senza la quale l'abbinamento non potrebbe entrare in vigore.

I dirigenti della ditta dolciaria, da parte loro, hanno ribadito che il Torino continuerà ad essere autonomo, esprimendo propositi sportivi (sia detto per inciso, la medesima industria sta per abbinarsi anche ad una società torinese di pallacanestro). Il dottor Giovanni Maria Vitelli, presidente della Venchi-Unica e quindi del Talmone, ha affermato: «Abbiamo una tradizione in campo agonistico e molti forse ricorderanno i dieci campionati, i titoli olimpionici e i records mondiali conquistati dalle nostre atlete, da Claudia Testoni alla Piccinini, per non citare che le più note. Anche nel calcio ed in altri sport sotto la nostra insegna si è svolta una notevole attività. Come amministratore ho visto il lato vantaggioso dell'abbinamento, ma spero che esso sia utile e serva a mantenere in vita, in Torino, un sodalizio dal passato glorioso».

Molti anni fa il «Venchi-Unica» aveva una squadra di calcio di terza serie. In quella compagine giocava il mediano-attaccante Prato, che, passato ai granata divenne una colonna della compagine.

Cambiano i tempi. Ora le società si basano sui milioni. Ecco dunque la situazione nuova. I vecchi sportivi salutano con nostalgia una tradizione che se ne va, mentre temono che il nome pubblicitario finisca per relegare quello del Torino-Calcio in secondo piano. Gli anni futuri diranno se i timori sono fondati o se l'operazione «réclame» abbia portato un decisivo vantaggio ai granata.

Paolo Bertoldi

Il peso massimo Bruno Scarabellin ha sconfitto ai punti il tedesco Friedrich nella riunione di ieri sera al Palazzo del Ghiaccio di Milano.

Nella Coppa Italia giocheranno anche atleti stranieri in prestito

La formula della competizione: otto gironi eliminatori di quattro squadre ciascuno per la designazione delle otto finaliste - La fase decisiva avrà luogo in settembre

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 aprile.

La Coppa Italia 1958 sarà varata domani sera dal Consiglio direttivo della Lega nazionale, che sotto la presidenza del dottor Pasquale, esaurirà durante la notte dal venerdì al sabato un nutrito ordine del giorno, comprendente anche la trattazione degli esposti presentati dal Torino e dalla Sampdoria in relazione a certe voci riguardanti le partite Torino-Padova e Lanerossi Vicenza-Sampdoria. Entrambe le ricorrenti (la società granata ha interessato contemporaneamente anche la Commissione di controllo) esigono l'apertura di una rigorosa inchiesta, nell'intento di ribadire la schiettezza dei due responsi.

Il lancio della Coppa Italia '58, costituirà il primo atto concreto e sostanziale, sul piano delle realizzazioni tecniche ed organizzative della nuova Lega. Il progetto che certamente passerà (salvo modifiche di poco conto) perché elaborato dopo sondaggi e consultazioni in base alle proposte formulate dalla grande maggioranza delle società interessate, prevede l'ammissione di 32 squadre, 17 della serie A stessa, meno la penultima classificata, alle prese con le qualificazioni stabilite dal lodo Pasquale, 9 della serie B (le prime dieci classificate, esclusa la seconda impegnata nelle qualificazioni di cui sopra) e 6 della serie C.

Saranno formati otto gironi di quattro squadre ciascuno, con partite di andata e ritorno e classifiche finali (in caso di parità si terrà conto del quoziente-reti). Si occuperanno così sei domeniche con 16 partite per giornata, valide agli effetti delle schedine del «Totocalcio» (12 risultati più 2 di riserva). Ciascun girone, formato con criteri di vicinorietà, comprenderà almeno due squadre di serie A, senza mai scindere quelle appartenenti alla stessa città: perciò Torino, Milano, Roma e Genova avranno due derbies.

La fase preliminare della Coppa si concluderà il 13 luglio; poi nel mese di settembre i vincitori di ciascun girone disputeranno la fase finale, con accoppiamenti a sorteggio ed eliminazione diretta. Per la scelta del campo, le due società sorteggiate potranno mettersi d'accordo, preferendo lo stadio che promette il maggiore incasso (tanto il ricavato verrà diviso in due parti uguali). In caso di parità, saranno disputati i tempi supplementari ed eventualmente si proseguirà a oltranza, fino alla segnatura del goal decisivo. Durante la disputa del girone conclusivo, che durerà tre giornate (quarti di finale, semifinali e finalissima), s'inizieranno contemporaneamente i primi tornei eliminatori della Coppa Italia 1959, in modo da assicurare le sedici partite che occorrono per ogni concorso-pronostici.

Ma la grande novità sarà costituita dallo schieramento di giocatori occasionali. Le concorrenti avranno difatti la facoltà di ricorrere a rinforzi straordinari e provvisori, cosicché potranno scendere in campo anche i fuori classe delle nazioni calcisticamente più progredite, ammesso che sia possibile ingaggiarli. L'Inter, il Milan, il Torino e la Fiorentina disputeranno le loro partite in «notturna», potendo disporre di stadi dotati d'impianto d'illuminazione; le altre giocheranno nel tardo pomeriggio della domenica.

Il progetto della Coppa Italia, che il Consiglio direttivo della Lega nazionale delibera nella riunione di domani sera, è stato accolto con viva soddisfazione dalla grande maggioranza dei sodalizi, anche perché di riflesso il torneo post-campionato ravviva la lotta nelle serie B e C, esenti da retrocessioni, ma rianimate dalla scalata alle posizioni valide, oltre quelle per la promozione. Inoltre i proventi aggiuntivi del «Totocalcio», nella misura che fisserà il Consiglio federale, andranno a profitto di tutte le società di Lega nazionale.

L. e.

Gli assi della sciabola nel torneo di Novara

Sono in gara ungheresi, polacchi, francesi e italiani - La competizione si inizia oggi

Un eccezionale interesse tecnico e spettacolare presenta l'incontro quadrangolare a squadre Italia - Francia - Polonia - Ungheria per la «Sciabola d'argento», organizzato dalla Società Ginnastica Pro Novara nel pomeriggio di oggi e in serata, a cui farà seguito domani e domenica un grande torneo internazionale di sciabola individuale.

Sulle pedane della sala d'armi e in quelle allestite nel salone dell'Arengo al Broletto per le finali, si potranno ammirare impegnati in accaniti assalti alcuni dei più famosi sciabolatori del mondo, dagli olimpionici magiari Kárpáti, Kovacs, Gerevich, Mendelenyi, all'«iridato» polacco Pawlowski, all'«asso» francese Lefèvre, al «tricolore» Ferrari, a cui daranno man forte i fratelli padovani Narduzzi, il palermitano Calarese, il fornano Trivelli.

L'assenza di alcuni dei nostri migliori esponenti (Ravagnan, Comini, Chicca) non permetterà agli azzurri di aspirare ai massimi traguardi, ma solo di battersi ad oltranza per figurare onorevolmente dinanzi ai formidabili quartetti delle altre tre nazioni invitate.

Fra esse tiene banco, come di consueto, nell'arma battagliente, l'Ungheria, senza peraltro sottovalutare i dinamici e scattanti polacchi e gli affiatati transalpini, oltre naturalmente ai nostri ragazzi incitati dall'appoggio degli sportivi novaresi, i quali risponderanno certo in gran numero all'appello dei benemeriti organizzatori.

c. f.

Le squadre: UNGHERIA: Kárpáti, Kovacs, Gerevich, Mendelenyi, Delnecki, Szrrenesca. - POLONIA: Pawlowski, Zablocki, Twardokens, Piatkowski, Czajkowski. - FRANCIA: Lefèvre, Roulot, Jamot, Arabo, Roch. - ITALIA: Ferrari, Luigi e Paolo Narduzzi, Calarese, Trivelli.

Direttorio tecnico: Pologa, Cuccia, Filogamo.

Falcidiati gli emolumenti dei giocatori del Bologna

Bologna, 10 aprile.

(c. m.) Il consiglio direttivo del Bologna si è riunito la notte scorsa in casa del presidente Dall'Ara. La riunione è andata per le lunghe ed è finita verso le due di stamane. I dirigenti rossoblù hanno discusso l'attuale situazione della squadra dopo il suo deplorevole comportamento contro la Spal ed hanno stabilito l'entità delle sanzioni finanziarie già annunciate.

Ai titolari rossoblù verrà trattenuto il cinquanta per cento dello stipendio mensile e il cinquanta per cento sulla rata del premio di ingaggio. Quest'ultimo provvedimento, comunque, è condizionato al rendimento che gli atleti avranno a partire da domenica contro la Juventus. E' probabile anche che si sia parlato dei problemi del Bologna per il prossimo campionato e soprattutto del mutamento di guida tecnica in quanto pare ormai certo che Sarosi lascerà il sodalizio rossoblù.

Intanto, gli atleti si sono allenati intensamente agli ordini del tecnico ungherese. Mancava Vukas, indisposto. Il giocatore jugoslavo non sarà in campo nemmeno domenica a Torino sostituito da Bonafin. Hanno raggiunto i compagni nel ritiro collegiale di Casalecchio di Reno, anche Capra e Gasperi.

La formazione rossoblù contro la Juventus sarà con tutta probabilità questa: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Pilmark; Pascutti, Maschio, Pivatelli, Randon, Bonafin.

Due incontri in Italia della Nazionale jugoslava

Belgrado, 10 aprile.

E' stato deciso che la nazionale di calcio jugoslava, quando lascerà il paese per recarsi in Svezia ai campionati mondiali, si fermerà in Italia, nella seconda metà del mese prossimo per giocarvi due partite con squadre di serie A. Alla segreteria della Federazione erano giunte proposte da parte di tre società italiane: Milan, Inter e Bologna. E' stato stabilito di accettare in linea di massima queste offerte, limitando però a due gli incontri che saranno in seguito prescelti. Molto probabilmente verrà proposto il 21 o 22 maggio come data per il primo incontro e il 25 o 26 maggio per il secondo.

I cadetti bianconeri battuti dal Milan: 1-0

Le riserve del Milan hanno battuto ieri i cadetti della Juventus per una rete a zero. Ha segnato la mezz'ala Vaccarossa con un tiro da fuori area al 16' della ripresa. Nella squadra milanese figurava tra gli altri anche il giovane Danova. Tra i bianconeri particolarmente seguita la prova di Montico centromediano e di Boldi, terzino destro.

Queste le formazioni in campo: JUVENTUS: Viola; Boldi, Patrocco; Fraceschi, Montico, Turchi; Barberi, Villa, Baccellino, Sartore, Novaresio. MILAN: Soldan; Fassetta, Bergunli; Migliavacca, Beltrami, Trabattoni; Reina, Seregni, Danova, Vaccarossa, Barulli. Ha arbitrato Carpani di Pavia.

Il Brasile disputerebbe due incontri di allenamento in Italia prima dei mondiali: il 28 maggio con la Fiorentina e il 1° giugno col Milan.

La Lega interregionale ha squalificato per una giornata i giocatori Lavarino (Asti) e Zucco (Cuneo).

Non reggono alle prove gli alibi del presunto assassino di Genova

Il pregiudicato nega di aver ucciso il commerciante malgrado la confessione della sua amante - Anche suo fratello l'ha smentito

Genova, 10 aprile.

Il pregiudicato Rino Missio, fermato dalla squadra mobile quale presunto autore dell'assassinio del commerciante Giuseppe Martini, continua a negare ogni addebito; egli, com'è noto, è accusato dalla sua amante Gioconda Millero che afferma di avere assistito all'omicidio. La donna stamane ha ripetuto il suo racconto davanti al sostituto procuratore della Repubblica, Baldassarre Lombardi. Gioconda Millero ha confermato che fu il Missio ad accompagnarla all'appuntamento notturno in casa del Martini e di avere colpito e ucciso il commerciante.

«Non è vero niente — sostiene il Missio — la Gioconda vuole vendicarsi di me». Il Missio ha presentato vari alibi. Ha riferito che Venerdì Santo egli non era in centro ma si trovava alla Certosa ospite di suo fratello. Il congiunto, interrogato, ha dovuto precisare che aveva visto Rino esattamente otto giorni prima. Il presunto assassino ha detto allora di aver trascorso la serata in una osteria giuocando a carte sino alle due di notte. La squadra mobile ha controllato pure questa dichiarazione risultata falsa; nell'osteria il Missio giuocò effettivamente a carte, ma la sera di Sabato Santo, perché la sera precedente il locale era stato chiuso molto prima di mezzanotte. Gli inquirenti hanno interrogato anche un certo Nino, amico del Missio, il quale ha testimoniato in merito a una circostanza di un certo interesse. Sabato pomeriggio il pregiudicato incontrò il Nino in un bar di via Gramsci e lo informò dell'uccisione del Martini. Il Nino manifestò una sua opinione all'amico a proposito del possibile arresto dell'assassino. «Io penso — disse — che lo troveranno facilmente».

«Io non ci credo — rispose il Missio — e sono pronto a scommettere che non lo troveranno mai».

«Va bene — ribatté Nino — ci scommettiamo un pranzo che entro una settimana l'assassino sarà in prigione?».

La scommessa era stata accettata.

«Rino Missio nega tutto — ha dichiarato il dott. Italo Campenny comandante la Mobile genovese —, anche certe circostanze di nessun conto. Il suo è l'atteggiamento caratteristico del colpevole. Egli nega persino di avere sfruttato per molti anni la sua amante, circostanza questa notoria a tutti coloro che conoscevano la coppia».

Oggi inoltre si sono appresi altri particolari sui trascorsi del Missio. Nato a Udine, egli si trasferì in Liguria all'età di tredici anni stabilendosi con la famiglia a Serra Riccò. Nel 1943 a La Spezia era stato condannato a sette mesi di reclusione militare per abbandono del posto di servizio. Nel 1947, a Bologna, venne denunciato per un ricatto ai danni di un ricco antiquario. Nel '50 fu condannato a dieci mesi dal Tribunale di Milano per furto. Nel '53 fruì del condono di cinque mesi che gli erano stati inflitti ancora per furto; egli è noto a tutte le polizie come ricattatore e sfruttatore. Nel '53 il Missio sparì da Genova e per ora non è stato possibile sapere dove abbia risieduto durante la lunga assenza di cinque anni.

La polizia si interessò del pregiudicato al tempo dell'assassinio di don Beneggi, parroco di Vermezzo. Una lettera anonima in quell'epoca giunse al commissariato di Casale Monferrato e segnalava un certo Rino «il genovese» quale possibile autore dell'omicidio. Il Rino — affermava la lettera — aveva tentato varie volte di ricattare il povero prete. La Mobile genovese identificò il Rino nel Missio, ma nessuna prova venne acquisita a suo carico e il pregiudicato fu rilasciato.

Si getta dalla finestra ma rimane appeso a un chiodo

Mondovì, 10 aprile.

Un uomo, colto da improvvisa pazzia, è stato protagonista di un drammatico episodio accaduto a Niella Tanaro. Si tratta di un anziano contadino, il settantatreenne Giovanni Bosio il quale, mentre si trovava a letto, balzava a terra e, spalancata una finestra, si lanciava nel vuoto da una altezza di circa sei metri. Fortunatamente la mano sinistra gli restava impigliata in un chiodo che sporgeva dal davanzale, e l'uomo rimaneva appeso.

Alle urla di dolore del disgraziato, accorrevano alcuni familiari che provvedevano a liberarlo dalla drammatica posizione. Il Bosio è stato subito internato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi.

La Congregazione salesiana riunita a Torino in luglio

Roma, 10 aprile.

Nel prossimo mese di luglio la Congregazione salesiana terrà a Torino (Valsalice) il 18° Capitolo generale per l'elezione dei membri del Capitolo superiore, essendo scaduto il loro mandato di sei anni. Alla riunione prenderanno parte gli ispettori delle 59 Ispettorie salesiane del mondo con un delegato eletto da ogni ispettoria, tutti i superiori maggiori e qualche altro membro che ne ha diritto: in tutto 126 persone.

Nel capitolo generale, che si prevede abbia durata di 20 giorni, dopo l'elezione dei membri verranno trattati temi di capitale importanza per la vita della Congregazione salesiana e per le sue opere. L'ultimo capitolo generale si era radunato nel 1952 per la elezione del Rettore maggiore, che rimane in carica dodici anni, e dei membri del Capitolo superiore.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice nel prossimo mese di agosto avranno il loro 13° Capitolo generale per l'elezione della Madre generale.

Un ragazzo ucciso e uno morente in un incidente con l'auto rubata

Un terzo giovane, illeso, denunciato in stato d'arresto - La macchina si è schiantata contro la parete di una galleria

Trieste, 10 aprile.

Un'auto si è sfasciata stanotte, contro una parete della Galleria di Montebello, sulla strada statale 202. Così è tragicamente finita la bravata di tre minorenni i quali, benché sprovvisti della patente di guida, avevano rubato la vettura.

Uno dei tre ragazzi — l'apprendista Claudio Ravalico, di 19 anni — è morto all'ospedale. Il secondo, il cuoco Giordano Cesini, di 20 anni, è morente, mentre il terzo Aldo Fiegel, di 18 anni, che era alla guida, è rimasto pressoché illeso.

Dopo avere rubato la «1400» di proprietà di Virgilio Boscolo, il Fiegel si è messo alla guida. I tre hanno imboccato a forte velocità l'autostrada «Tarvisiana», verso Montebello. Ad un certo momento il Fiegel, pure essendo inesperto della guida, ha abbordato la curva che precede l'imbocco della galleria a 120 chilometri all'ora: la vettura non ha più risposto ai comandi e, dopo una serie di sbandamenti, è andata a cozzare con la parte posteriore contro la parete sinistra della galleria.

La «1400» si è spezzata in due ed il troncone anteriore, con due ruote, ha percorso ancora, tra sobbalzi e scosse, circa 200 metri. Quando il Fiegel, terrorizzato ma illeso, è sceso dal posto di guida per tornare sul luogo ove era la parte posteriore della macchina si è trovato di fronte a un terrificante spettacolo. Per la forza dell'urto, le portiere posteriori della macchina si erano spalancate, sbalzando fuori il Ravalico ed il Cesini, che giacevano insanguinati sull'asfalto.

Il Fiegel è stato denunciato in stato di arresto alla magistratura.

Precipita da una teleferica per lo scontro di due carrelli

Merano, 10 aprile.

Un'impressionante sciagura è avvenuta oggi, verso le 16, a S. Pancrazio d'Ultimo, località a 1200 metri di altitudine ad una ventina di chilometri da Merano: un contadino è precipitato dal carrello di una teleferica adibita al trasporto del legname e si è sfracellato al suolo dopo aver compiuto un volo di oltre cento metri. Sul carrello è rimasto un altro contadino che ha dovuto lottare per tre ore contro la furia del vento che minacciava di scaraventarlo a sua volta nel vuoto, prima che potesse essere salvato.

Giovanni Vindegger di 43 anni e suo cugino Luigi Vindegger di anni 21, stavano recandosi su una rudimentale teleferica in località Cava del Masetto quando, a causa delle violentissime raffiche di vento, il carrello su cui si trovavano ed un altro che stava scendendo vuoto cozzavano tra di loro. Mentre Luigi Vindegger riusciva, aggrappandosi ai bordi della navicella, a mantenersi in equilibrio, suo cugino Giovanni veniva scaraventato fuori e con un urlo si sfracellava al suolo. Nello scontro i due carrelli si agganciavano per cui la teleferica si arrestava.

Soltanto tre ore dopo, una pattuglia di carabinieri, passando per caso nella zona, scorgeva il superstite bloccato a cento metri dal suolo. Un volenteroso si calava con una terza navicella verso il pericolante e riusciva a trarlo in salvo, mezzo morto di paura e di freddo.

Ridotto in fin di vita discutendo per una ragazza

Bergamo, 10 aprile.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera verso le ore 22,30 nel territorio del Comune di Ambivere, dove l'operaio Topia Manzoni di 53 anni, domiciliato a Pontida, è stato percosso a calci e pugni e ridotto in fin di vita. Alla violenta colluttazione, svoltasi in mezzo alla strada in località Teggia di Ambivere, non ha assistito nessuno. Verso le ore 22,30 un automobilista ha scorto al suolo esanime, in una pozza di sangue accanto a una motocicletta, il Manzoni e ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di Bergamo.

I carabinieri di Ponte San Pietro iniziavano prontamente le indagini, ma contemporaneamente l'aggressore dell'operaio, il ventiquattrenne Angelo Castelli, di Barzana, si recava a Caprino, dove si costituiva. Secondo quanto egli ha dichiarato, avrebbe sostenuto una violenta discussione con il Manzoni a causa di una ragazza di Pontida da lui conosciuta, e che l'operaio avrebbe insultato. In seguito alle sue rimostranze, sarebbe sorta fra i due una colluttazione durante la quale il Manzoni finiva al suolo accanto alla moto, riportando la frattura della base cranica. I carabinieri hanno fermato il giovane, in attesa di accertamenti.

La grande rassegna sarà inaugurata dal presidente Gronchi

Domani s'apre la Fiera di Milano a cui partecipano quarantanove Paesi

Trentadue nazioni presenti con una loro mostra ufficiale - Gli espositori sono 13.400 fra cui molti stranieri - L'automatismo applicato alla tecnica illustrato nel padiglione Fiat

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 10 aprile.

I pessimisti preconizzavano un anno magro per la XXXVI Fiera di Milano in seguito alla sua parziale coincidenza con l'Esposizione internazionale di Bruxelles. E' vero che le molte manifestazioni hanno ben poco in comune tra loro, ma i pessimisti non badano a sottigliezze. In ogni caso essi hanno avuto torto. Lo scorso anno si ebbero 13.082 espositori, dei quali 3.543 stranieri; quest'anno se ne contano 13.400 con un numero di stranieri press'a poco uguale.

Le Nazioni che partecipano con una loro mostra ufficiale sono sempre trentadue, e precisamente: Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Repubblica Dominicana, Etiopia, Francia, Germania Occidentale, Grecia, India, Jugoslavia, Lussemburgo, Marocco, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Somalia, Spagna, Stati Uniti d'America, Sudan, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria, URSS e Uruguay. Le Nazioni presenti soltanto con i loro espositori sono salite da 47 a 49. Tra queste è il Giappone, che ha deciso di scegliere Milano come unica fiera d'Europa alla quale intervenire. L'area totale di esposizione è sempre ferma ai 400 mila metri quadrati, ma nuovi spazi sono stati cercati verso l'alto e sotto terra, sicchè lo sviluppo frontale dei padiglioni, che l'anno scorso si aggirò sui 65 chilometri, raggiunge adesso i 66 chilometri e 930 metri.

La fiera è ancora in fase di allestimento finale. Se ne vede soltanto l'intelaiatura essenziale, dalla quale traspare però la grandiosità dell'insieme. Scorrendo a volo rapido i padiglioni troviamo: liquori, vini, prodotti caseari, botteghe artigianali, salone delle piccole invenzioni, macchine per enologia, per le industrie chimiche e farmaceutiche, motori Diesel, macchine olearie, macchine per cucire, per l'industria tessile e maglieria, macchine per l'agricoltura, per l'edilizia, per la lavorazione dei metalli e del legno, per i molini, pastifici, panifici, risifici, pompe, valvolame, oggetti di cancelleria, strumenti medici, giocattoli, antiquariato di qualità, oreficeria, argenteria, orologeria, bilance, attrezzature per bar e negozi, calzature di qualità con tutte le macchine necessarie a confezionarle, dal suolo all'orlatura, tessili e abbigliamento, aeronautica, auto, moto, ciclo, pesca e via dicendo.

Abbiamo saltato la parte dell'agricoltura e della zootecnia per dedicarle un'attenzione particolare. Dicono che essa sarà una delle principali attrattive della fiera. Per il momento si vede soltanto una costruzione metallica tubolare alta 37 metri dalla quale potrà spaziare panoramicamente l'occhio che si interessa delle macchine agricole. Arriveranno domani 160 mucche con dieci tori, per rendere più dimostrabile il funzionamento della stalla detta «a sistema universale».

Vista dall'alto, questa XXXVI Fiera di Milano presenta inoltre una vasta superficie verde che è stata paragonata ai leggendari giardini pensili di Babilonia. Sulle terrazze del «padiglione del mobilio» collegate con quelle del mondo alberghiero (5 mila metri quadrati) si stendono prati con alberi di alto fusto e fiori; il tutto superiore ai giardini di Babilonia perchè quelli erano soltanto come li produce la terra mentre questi allineano imitazioni dovute alla chimica, e cioè alla materia plastica, una imitazione perfettissima fino alle corolle che emettono profumo. Per questo giardino si potrà passeggiare a piedi, o anche con i piccoli treni della fiera portati su in ascensore.

Oggetto di grande meraviglia per gli specializzati potrà essere una macchina calcolatrice elettronica che costa, dicono, cento milioni di lire. Anche gli innamorati di sensazioni future potranno fare quattro passi fra i pianeti in un viaggio siderale attraverso un giocattolo costituito da una cabina teoricamente chiusissima, da dove per un oblò, senza nessun rischio di meteoriti, raggi cosmici ed ebollizione del sangue, vedranno il cielo diventare nero, le stelle farsi verdi rosse e violette, e dopo un giro intorno alla Luna atterreranno senza palpitazioni di cuore.

Non trascureremo le mostre. Ce ne sono una quantità: dai francobolli all'ENI, dal gruppo Breda al Magneti Marelli, dai gas liquidi al gruppo Montecatini, dal tabacco alla Finmare, dalle poste alla siderurgia commerciale, dalla ceramica alla cinematografia pubblicitaria. Avremo agio di parlarne. Per oggi accenneremo alla mostra Fiat (padiglione 41 F). Questo padiglione, già caratteristico per la sua struttura metallica a cupola, è diventato di una più esaltante imponenza per la nuova sistemazione che la fiera ha dato alla zona retrostante.

La Fiat ne ha accresciuto anche l'attrattiva con la costruzione di una balconata circolare interna, alta quattro metri, dalla quale i visitatori potranno vedere l'esposizione anche dall'alto. Essa si intitola «Il progresso tecnico al servizio del lavoro» e presenta un panorama dimostrativo dell'applicazione dell'automatismo alla tecnica del movimento interno del materiale, sorgente di minore fatica manuale e di una maggiore sicurezza degli addetti al lavoro. L'impianto che il pubblico vede in funzione concerne il ciclo automatico del movimento dei pezzi di ricambio (arrivo, immagazzinaggio, spedizione). L'elemento principale di questo impianto, considerato un esempio di modernità unico in Europa, è uno scaffale-magazzino alto una decina di metri e lungo cento, con 12 mila casette tra piccole e grandi per contenere i pezzi di ricambio. Dotato di traslatore-sollevatore automatico, il movimento è manovrato da un operatore in ascensore che si sposta elettricamente da una casella all'altra per il carico e lo scarico dei pezzi. Lo scaffale, esposto al naturale, non è che la testata dell'elemento — magazzino — ma lo stabilimento Ricambi di Torino ne ha in funzione sedici completi. Nello stesso padiglione la Fiat espone due nuovi suoi trattori a cingoli per uso industriale: un trattore-caricatore di 70 cavalli e un trattore-apripista di 60.

Nell'aeronautica la Fiat presenta *l'Arcobaleno*, velivolo «G. 80» con il quale recentemente Maner Lualdi ha compiuto un raid di 52.400 chilometri sorvolando persino le Ande a 8100 metri. Il «G. 49» è anteriore al «G. 59» ed al «G. 82». Il reattore «G. 91» vanta un successo internazionale. Tra gli elettrodomestici la Fiat occupa più di 800 metri quadrati con frigoriferi, lavabiancheria, fontanelle refrigeranti, gruppi refrigeranti per applicazioni industriali.

Molti i convegni in calendario, tra cui la «riunione del comitato direttivo del Centro italiano di studi per l'impiego dell'elicottero nei servizi di pubblico interesse» (13 aprile), «giornata del panificatore» (14 aprile), «congresso nazionale della pesca» (14 aprile), «giornata della chimica» (16-17-18 aprile), «giornata degli autori cinematografici» (20 aprile), «giornata dell'allevamento all'aperto e meccanizzazione della stalla» (20 aprile), «giornata della moda maschile» (23 aprile), «convegno della zootecnia italiana nel Mercato Comune Europeo» (26 aprile).

La fiera sarà inaugurata dopodomani mattina dal Presidente della Repubblica, ma in proposito non c'è ancora nessun comunicato ufficiale.

Antonio Antonucci

Un messaggio di Eisenhower alla manifestazione milanese

Washington, 11 aprile.

Il presidente Eisenhower ha inviato un messaggio speciale alla 38.ma Fiera Campionaria di Milano. Il messaggio del Presidente americano dice: «A tutti i partecipanti alla Fiera Internazionale di Milano io mando i miei saluti! La Mostra americana è dedicata agli sviluppi dell'industria e della scienza, che promettono di migliorare il livello di vita e di creare un benessere per tutti. E' nostra speranza che i risultati dell'ingegneria e della ricerca, incoraggiati dal sistema della libera impresa, continuino ad aggiungersi al progresso realizzato dai nostri amici delle altre nazioni e ciò per il bene comune».

Si uccide per il dolore della morte della moglie

Vigevano, 10 aprile.

Il calzolaio Mario Arneri, di 54 anni, oggi alle 17 si è tolto la vita gettandosi sotto il treno diretto n. 323 proveniente da Milano e diretto ad Alessandria, a 3 km. circa dalla stazione di Vigevano.

Il corpo dell'Arneri, decapitato, è stato rinvenuto da alcuni ferrovieri in servizio. Stando alle prime indagini pare che l'Arneri, molto stimato e conosciuto in città, sia stato spinto al suicidio dalla prematura scomparsa della consorte Candida Ranzoni, avvenuta quattro mesi fa.

Migliorano le condizioni di Marisa Del Frate

Arezzo, 10 aprile.

Le condizioni della cantante Marisa Del Frate, ricoverata all'ospedale civile di Arezzo in seguito al grave incidente stradale occorsole ieri sera a 18 chilometri dalla nostra città, sono soddisfacenti. Marisa Del Frate ha trascorso una notte abbastanza tranquilla e stamani le sue condizioni apparivano nettamente migliorate.

Non più in preda a *choc*, essa ha pur tuttavia ancora necessità di molta tranquillità e riposo, sicchè i medici curanti hanno vietato l'ingresso a coloro che, numerosi, volevano parlare alla cantante per porgerle gli auguri di una pronta guarigione.

A chi ha potuto avvicinarla per qualche momento, Marisa Del Frate ha detto di non essere ancora capace di rendersi conto di come l'incidente possa essere avvenuto: le due macchine procedevano a velocità ridottissima e questo è stato una vera fortuna, in quanto diversamente la macchina della cantante avrebbe potuto finire nel sottostante burrone.

Miss Germania è scomparsa durante un viaggio in Italia

E' arrivata a Napoli con amici, è stata vista passeggiare con un ufficiale inglese e poi le sue tracce si sono perse - Ricerche del Consolato

Gerti Daub «Miss Germania 1957» che, giunta in Italia nei giorni scorsi per un breve soggiorno, è scomparsa (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Napoli, 10 aprile.

Da sabato scorso il Consolato della Repubblica federale di Germania a Napoli è privo di notizie della reginetta di bellezza tedesca 1957 Gerti Daub e ha iniziato particolari ricerche.

La biondissima amburghese giunse a Napoli sabato assieme ad un gruppo di giornalisti tedeschi che avevano partecipato al volo inaugurale della linea aerea Amburgo-Roma della Lufthansa. La comitiva tedesca dopo una breve visita alla città, si recò sulla costiera amalfitana trattenendosi per alcune ore all'albergo S. Caterina di Amalfi. Miss Germania non seguì i suoi connazionali, che in serata stessa fecero ritorno a Napoli, per ripartire l'indomani mattina in aereo alla volta di Amburgo.

«Desidero fermarmi ancora per qualche giorno in queste incantevoli località — disse la biondissima fanciulla tedesca ad un amico —. Forse potrò anche incontrare il mio fidanzato».

In serata, la reginetta però non fece ritorno all'albergo, nè è stata più vista sulla costiera o a Napoli.

Si ritiene che la giovane si sia trattenuta con un ufficiale britannico dell'aviazione insieme al quale fu vista passeggiare durante il brevissimo soggiorno a Roma. Questo ufficiale sarebbe appunto «il fidanzato» e poichè normalmente si trova di stanza a Malta non si esclude che la giovane miss dagli occhi color pervinca si sia recata a compiere una puntata turistica anche in quell'isola.

Essa ha inviato un telegramma alla Lufthansa pregando la società di riservarle un passaggio per il ritorno da Roma a Ciampino

c. g.

Scoperto un farmaco per guarire gli alcoolizzati?

Los Angeles, 10 aprile.

Il dottor Henry Koch «junior», specialista di medicina interna presso l'Università dell'Arizona, ha dato notizia ieri di un nuovo ritrovato capace di impedire l'intossicazione da alcool e, in molti casi, di diminuire il bisogno per un alcoolizzato di bere.

«Si tratta — ha detto Koch — di una sostanza che è ancora in fase di studio ma che ha già dato sorprendenti risultati. Essa ha dimostrato di poter riportare alla normalità nel giro di pochi minuti anche le persone più ubriache e si è inoltre rivelata in grado di operare meraviglie nei casi di delirium tremens».

Un processo senza precedenti al Tribunale di Parigi

Una segretaria può rivendicare parte del patrimonio del principale?

Morto il padrone, il figlio la licenziò - Pure era stata lei a dirigere per decenni gli affari dello scomparso che, partito dal nulla, ha lasciato beni per un miliardo di franchi

(Nostro servizio particolare) Parigi, 10 aprile.

Un processo che viene seguito con molta curiosità ed interesse da numerosi industriali francesi, dalle loro mogli e dalle loro segretarie, è in corso al tribunale di Parigi. La sentenza può avere in certe famiglie e in certe aziende ripercussioni di carattere affettivo. Il verdetto dirà infatti se, in determinate circostanze, la segretaria, che ha avuto una parte notevole nei successi commerciali del principale, al quale è pure vincolata sentimentalmente, può rivendicare alla sua morte una parte dell'eredità costituita dai profitti ai quali ha contribuito. Il caso particolare è quello di una zitella sui 55 anni, la signorina Courat, che chiede al figlio dell'ex-principale, Lombard, la metà del patrimonio lasciato dall'industriale al momento della morte.

Il Lombard non possedeva un soldo quando, nell'immediato dopoguerra 1918, incontrò mademoiselle Courat, che aveva allora 17 anni. Dopo essere stato elettricista al Moulin Rouge, di cui sposò la cassiera (e ne ebbe un figlio), e aver tentato invano di far fortuna prima con certi apparecchietti automatici, poi come pizzicagnolo, poi fabbricando proiettori per il cinematografo, il Lombard, rovinato, fu costretto a ritornare a fare l'elettricista alla fabbrica di automobili Salmson, dove incontrò la Courat, assai più giovane di lui.

Essa lo ammirava e lo incoraggiò a intraprendere nuove attività per sfruttare certe invenzioni proprie, seguendolo sempre nell'avversa fortuna, con devozione ed amore, sorreggendolo nei momenti difficili. Capitava alle volte che la ragazzina domandava alla madre un prestito di cento franchi per darli al principale, affinchè potesse mangiare. Inutile dire che, praticamente, non era pagata. Tutto andava male al Lombard perchè, sebbene fosse intelligente, lavoratore e inventivo, non sapeva organizzarsi, stabilire bene i prezzi di costo, nè discutere gli affari.

«Lascia fare a me», gli disse un giorno del 1934 la sua «segretaria». E poco dopo essa gli otteneva un piccolo contratto per la fornitura di certi pezzi al ministero delle Poste e Telegrafi. Il Lombard affittò un piccolissimo locale alla periferia e fabbricò lui stesso i pezzi richiesti, con l'aiuto di due operaie, mentre Mlle Courat si occupava di trattare con i fornitori. Fu necessario assumere altro personale e, a poco a poco, il Lombard si trovò alla testa di una piccola officina. Nel 1935 la Courat ottenne una importante commessa da parte dell'Aviazione e allo scoppio della guerra il ministero dell'Aria fece chiudere al Lombard la sua officina parigina, dandogliene un'altra, nuova di zecca, ad Orléans.

Il successo continuò ad arridere all'industriale. Lui dirigeva la fabbrica e la segretaria trattava con i clienti e i fornitori. L'azienda s'ingrandì a varie riprese ed estese la sua attività nel dopoguerra, tanto che il Lombard si trovò proprietario di parecchie fabbriche, negozi di vendita all'ingrosso, di tre lussuose auto da turismo e perfino di una scuderia da corsa con una sessantina di cavalli. Poi la moglie gli morì e la sua segretaria incominciò a dirigere le sue cose come sempre aveva diretto i suoi affari.

Nel 1957 l'industriale morì a sua volta, improvvisamente, in un'ambulanza che lo trasportava all'ospedale per una operazione urgente. E pochi giorni dopo la signorina Courat vide arrivare il figlio dell'estinto, che rivendicava il possesso dell'appartamento e delle varie aziende lasciate dal padre, che era morto senza fare testamento. Per essere sicuro di poter comandare, liquidò la Courat, che si trovò sola e senza denaro, avendo perso in un sol colpo le cose che erano state la sua ragione di esistere: l'uomo che amava e l'azienda che aveva creato. Rincasata, aprì il rubinetto del gas e si coricò.

Fu salvato per miracolo, ma era appena uscita dall'ospedale dove l'avevano trasportata che tentò di nuovo di togliersi la vita. E' ancora una volta un intervento miracoloso le impedì di morire. Ma era diventata come pazza e il suo stato rese necessario l'internamento in una casa di cura, dove a poco a poco ritrovò un po' di pace.

Allora pensò che, tutto sommato, aveva forse qualche diritto da far valere e chiese consiglio all'avvocato Louis D'Heucqueville, il quale non le nascose le difficoltà ma ritenne che un tentativo poteva essere fatto.

Un appoggio imprevisto la signorina Courat l'ha trovato in una trentina d'industriali e direttori di azienda, i quali hanno affermato che senza di lei il Lombard non sarebbe mai ascesa alla posizione che occupava prima di morire. Il giudice ordinò un'inchiesta, che confermò le dichiarazioni degli industriali, ma il figlio dell'industriale protesta, affermando di essere il solo e legittimo erede. Il patrimonio è valutato ad almeno un miliardo di franchi.

l. m.

Processo a 76 persone denunciate dall'INAM a Forlì

Forlì, 10 aprile.

Per domani presso il Tribunale penale, è in ruolo il procedimento penale a carico di 76 persone denunziate dalla direzione provinciale dell'Istituto nazionale assistenza malattie (INAM) per il reato di frode nell'esercizio del commercio di prodotti di medicazione (cotone idrofilo, garza sterile e bende di garza) rinchiusi in involucri sui quali era indicata una misura di peso e di lunghezza, leggermente maggiore di quella quantità che era effettivamente contenuta nell'involucro.

Tale irregolarità fu scoperta verso la fine del 1954. L'autorità giudiziaria dopo aver interrogato singolarmente le persone denunziate ha proceduto poi al rinvio in giudizio di settantasei produttori, grossisti, e farmacisti. La direzione dell'Inam sarà rappresentata dal dottor Renzo Bertozzi e compariranno per deporre anche il dott. Michele Gregorio e Amerigo Mengarelli da Forlì.

Buronzi ha battuto Casali e rimane campione su Garibaldi

Serata scialba, senza emozioni - Il romanino Marcelli supera la domanda da 640 mila lire - Nessun bocciato

(Nostro servizio particolare) Milano, 10 aprile.

Il telequiz del giovedì ha offerto questa sera ai suoi fedelissimi appassionati una puntata alquanto modesta. La teletrasmissione — circostanza insolita nella storia del romanzo televisivo, giunto questa sera alla 134ª puntata — si è chiusa con quasi un quarto d'ora di anticipo sul previsto. «Lascia o raddoppia» ha presentato soltanto tre concorrenti, fra i quali un solo esordiente, e ha chiuso il programma la «Sfida al campione», che dopo la prima domanda di spareggio ha confermato come fuoriclasse il «garibaldino» Mario Buronzi.

Il baffuto ed esuberante insegnante bolognese non ha avuto alcuna difficoltà a ricordare i nomi degli ufficiali caduti o feriti e quelli dei sopravvissuti durante la difesa di Roma, che Garibaldi elencò nella terza riedizione delle sue memorie nel contesto del capitolo intitolato «Ritirata». Il Buronzi ha saputo indicare i quattordici nominativi richiesti dai compilatori del quiz; il dott. Alvaro Casali, suo sfidante, si è trovato invece in imbarazzo e non è riuscito a completare la risposta nei due minuti di tempo che gli erano stati concessi. I cinque milioni, che rappresentano il massimo premio di sfida al campione, sono finiti quindi nelle tasche dell'insegnante bolognese: il deputato sanmarinese potrà trovare un parziale sollievo alla sconfitta con la «Bianchina» che gli spetta quale premio di consolazione.

Mario Buronzi in queste settimane ha ricevuto numerosi inviti da ogni parte del mondo: dai paesi più lontani, dall'Uruguay, dal Brasile, dall'Ungheria e perfino da oltre-cortina. Il dinamico concorrente, riconfermatosi campione, conta di accettarli tutti: intanto, fra qualche settimana, parteciperà al Rallye aereo delle Stelle.

Un imprevisto ha aperto la puntata: la mancata esibizione del pensionato romano Giuseppe Maria Catanzaro, che avrebbe dovuto portare davanti alle telecamere una materia inedita e un po' scabrosa: la vita di Giacomo Casanova.

La prova è stata rimandata di una settimana. All'ultimo momento sono intervenute ragioni tecniche. Si è notata cioè una stridente discordanza tra i testi presentati dal candidato e quelli invece compulsati dagli esperti della tv che avevano già preparato i quiz. E' stato quindi deciso che l'esibizione del Catanzaro sia stata sospesa per motivi di ordine morale.

Ha invece regolarmente debuttato il dott. Eligio Gualdoni, un giovane laureato in giurisprudenza competente di cinema italiano. Per l'occasione sono saliti sul palcoscenico i coniugi Franca Marzi e Franco Festucci, che gli hanno augurato buona fortuna. Il dott. Gualdoni ha superato le otto domande della prima serie.

Luciano Marcelli, che ha superato il secondo traguardo

E' poi ricomparso per il primo quiz in cabina il ragazzo romano Luciano Marcelli, esperto di geografia. Com'è noto, il giovane concorrente per partecipare a «Lascia o raddoppia» venne in bicicletta da Roma a Milano. E' un personaggio molto interessante che ha fatto e continuerà a fare molta strada. La sua vicenda ha richiamato l'attenzione di enti, ditte e privati, che lo hanno già sommerso sotto un cumulo di regali. Tra l'altro un garage milanese — e questa è stata l'offerta più curiosa — gli ha messo a disposizione fino al termine della sua avventura televisiva una lussuosa macchina di grossa cilindrata guidata da un autista in livrea. Il Marcelli è entrato in cabina e ha saputo indicare senza neppure un errore l'esatta superficie di dodici isole, delle quali molte note e alcune poco conosciute.

E' seguita la prova della casalinga fiorentina Maria Casati, che risponde a domande sulla storia dei Medici. La concorrente, spigliata e vivace, ha affrontato con sicurezza la prima emozione in cabina. Ha ricordato i nomi delle figlie di Lorenzo il Magnifico e per quelle sposate ha indicato i nomi dei mariti. Poi, dopo «Sfida al campione», ha avuto termine la più misera puntata che la storia del telequiz ricordi.

c. b.

Giovane sposa in viaggio di nozze muore nell'auto guidata dal marito

Feriti anche l'uomo e i genitori della ragazza - La macchina è finita contro un camion - Le nozze erano state celebrate lunedì a Varese

Novi Ligure, 10 aprile.

Una giovane sposa morta e quattro feriti costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto stamane lungo la camionale della Valle del Po, all'altezza del km. 44,200 in territorio di Arquata Scrivia. Una utilitaria guidata dal commerciante Davide Redemagni di 25 anni, residente a Varese, diretta a Genova, è andata a sbattere con violenza contro la parte posteriore di un autocarro che precedeva di pochi metri l'auto e che aveva effettuato una brusca frenata.

Nell'incidente il pilota del camion, Severino Moscati di 22 anni residente a Genova in via Piacenza, rimaneva illeso, mentre il Redemagni riportava lesioni in varie parti del corpo che all'ospedale S. Giuliano di Serravalle Scrivia venivano giudicate guaribili in una decina di giorni. Sull'utilitaria viaggiavano pure altre quattro persone, che sono state tutte ricoverate presso l'ospedale di Serravalle Scrivia: la moglie del guidatore, Ambrogina Fossa di anni venti con prognosi riservata; il suocero Francesco Fossa di 53 anni, residente a Rapallo con prognosi di quindici giorni per lesioni multiple e contusione cranica; la suocera Francesca Darepo in Fossa di anni 53 ed il cognato Mario Fossa di 12 anni, entrambi guaribili in una decina di giorni.

La Ambrogina Redemagni, nonostante le cure dei sanitari, nel pomeriggio si è aggravata ed è deceduta senza aver ripreso conoscenza. La giovane s'era sposata soltanto lunedì scorso a Varese con il Redemagni. I coniugi erano partiti con la «600» in viaggio di nozze diretti verso l'Italia centrale. A bordo dell'autovettura si trovavano, come abbiamo detto, pure i suoceri ed il cognato del Redemagni che rientravano dalla cerimonia nuziale di Varese alla loro abitazione di Rapallo.

Ferisce un agricoltore che gli ha dato ospitalità

Giaveno, 10 aprile.

Un agricoltore di Coazze è stato accoltellato da un arrotino ambulante al quale, come già aveva fatto in altre occasioni, aveva offerto ospitalità per la notte. L'episodio è avvenuto ieri sera alle 22,30 nel cortile della cascina della vittima, Luigi Ostorero, in frazione Sangonetto; tra i due uomini sorse un improvviso litigio dovuto esclusivamente al fatto che l'arrotino era ubriaco.

L'Ostorero è stato colpito tra la decima e l'undicesima costola: fortunatamente la lama era assai corta, trattandosi di un coltello da tasca delle dimensioni di un temperino, e non ha potuto penetrare in profondità.

ULTIME NOTIZIE

Accenni polemici sulla questione dell'Alto Adige

Sorpresa a Palazzo Chigi per alcune dichiarazioni di Raab

Tornato dalla sua visita a Roma, il Cancelliere austriaco ha accusato il popolo italiano "di acceso spirito nazionalistico" - La pronta replica del nostro Ministero degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 10 aprile.

Le imprevedibili dichiarazioni fatte dal cancelliere Raab dopo i colloqui romani, secondo le quali «il popolo italiano oggi è saturo di un acceso spirito nazionalistico» e «il nazionalismo in Italia viene rinfocolato già nelle scuole attraverso l'insegnamento della storia» sono oggi l'oggetto delle discussioni politiche.

La sorpresa è stata tanto più grande in quanto, sino a ieri, sembrava che il viaggio del Capo del governo austriaco in Italia si dovesse concludere nel modo più liscio e meno clamoroso possibile. Sembra comunque qui a Vienna che il Cancelliere in questo improvviso attacco polemico sia stato mosso più da ragioni di politica interna che estera: le sue dichiarazioni infatti non sono state diffuse da un portavoce governativo, ma dalla «OVP Pressedienst» che è un'agenzia ufficiale della Volkspartei austriaca. Non è escluso che Raab abbia ceduto alle pressioni dell'ala tirolese del partito che è ovviamente nella questione alto-atesina quella più estremistica ed anche quella che ha la base elettorale più compatta del paese; e che quindi è, da un punto di vista di politica interna, molto influente.

E' certo che già prima della partenza per Roma, Raab sia stato esplicitamente sollecitato dagli esponenti tirolesi più intransigenti a manifestare al governo italiano il disappunto per la sentenza della Corte di Appello di Trento. Si spiega così più chiaramente la parte delle sue dichiarazioni che dice «Il verdetto della corte trentina ha dimostrato al mondo intero come la situazione nell'Alto Adige sia tutt'altro che irreprensibile».

Alla durezza del linguaggio sui colloqui avuti con i governanti romani fa invece da contrappunto il giudizio più pacato e formalmente assai più diplomatico con cui il Cancelliere ha voluto accennare alle sue lunghe tre ore di discussione col Pontefice sul concordato e in particolare sull'articolo 7.

f. b.

Precisazione italiana

Roma, 10 aprile.

(c. a.) Le dichiarazioni fatte dal cancelliere Raab dopo il suo ritorno dall'Italia hanno molto sorpreso gli ambienti diplomatici romani, perché Raab ha avuto violenti accenni polemici sulla questione dell'Alto Adige, dichiarando fra l'altro che «purtroppo» il popolo italiano ha sentimenti nazionali troppo accesi e tenuti vivi da lezioni di storia appositamente preparate per falsare la realtà delle relazioni italo-austriache.

«Non si comprende — ha dichiarato oggi il portavoce di Pella durante una conferenza-stampa — come il primo Ministro d'un Paese che ha tanto lottato per la sua indipendenza e dignità nazionale deplori che anche il popolo italiano sia, com'è ben naturale, animato da un vivo e profondo sentimento nazionale. D'altra parte gli apprezzamenti che il Cancelliere avrebbe espresso sull'opera della magistratura italiana (a proposito delle sentenze emesse nell'Alto Adige) appaiono evidentemente fuori luogo, in quanto il Cancelliere non può ignorare che la magistratura agisce in piena indipendenza da qualsiasi influenza politica e nel solo interesse della Giustizia. Si rileva, infine, che il tono delle dichiarazioni del Cancelliere — sempre che il testo pubblicato dai giornali sia esatto — contrasta con lo spirito che ha animato i colloqui di Roma, dei quali è stata data a suo tempo notizia con un comunicato redatto d'accordo con il Cancelliere stesso».

Due piloti inglesi si gettano col paracadute da 18.000 metri

Erano a bordo di un bombardiere a reazione in difficoltà - Raccolti feriti e contusi dalla violenza dell'aria

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 aprile.

Due piloti inglesi hanno involontariamente conquistato il record mondiale di discesa col paracadute. Il loro apparecchio è esploso in cielo ad un'altezza di 18 chilometri e i due uomini sono giunti al suolo salvi ma feriti e terrorizzati, dopo una caduta prolungatasi per ben venti minuti. Il precedente primato di lancio col paracadute apparteneva a due ufficiali dell'aviazione americana, buttatisi da un'altezza di 13 chilometri.

L'aereo vittima del sinistro è un bombardiere a reazione *Canberra*. Vi erano a bordo soltanto i due piloti. Secondo i giornali, essi erano impegnati in un volo di addestramento per lo sgancio di bombe nucleari, in preparazione forse dei prossimi esperimenti atomici inglesi alle isole Christmas, nel Pacifico centrale.

La disgrazia è avvenuta di notte, ma ancora non si conoscono con esattezza le cause. Le autorità mantengono sull'incidente il più rigoroso riserbo e sentinelle armate fanno la guardia ai pochi frammenti dell'aereo precipitati in una località del Derbyshire.

L'esplosione non sarebbe stata immediata e i due piloti hanno fatto in tempo a scagliarsi nel vuoto coi loro «seggiolino di lancio». La caduta è durata venti minuti. Il prolungato e violentissimo scontro con l'aria ha reso irriconoscibili i due aviatori. La maschera dell'ossigeno è stata strappata, gli indumenti lacerati. Il viso era sanguinante, le gambe e le braccia tumefatte. Entrambi gli uomini mostravano segni di congelamento causati dalla bassissima temperatura affrontata a 18 chilometri d'altitudine.

I due tenenti hanno toccato il suolo a poca distanza l'uno dall'altro. Sono stati raccolti da contadini e poco dopo portati all'ospedale. Il tenente De Dallis ha narrato ai suoi soccorritori: «E' stato spaventoso. Non capisco più nulla. L'aria mi staffilava e percuoteva fino a farmi piangere». Il tenente Wardle è giunto a terra privo di sensi. Il contadino che per primo gli si è avvicinato ha detto: «Gli usciva sangue dalla bocca e dalle orecchie. Tremava, sussultava. Per svestirlo dovemmo tagliare gli indumenti. Pareva fossero penetrati nella sua pelle».

L'ultimo incidente di questa natura avvenne nel dicembre del '56, quando il pilota di un caccia fu scagliato fuori dall'apparecchio a causa di un guasto al «seggiolino di lancio». Egli toccò terra tutto congelato dopo una caduta durata quindici minuti.

m. c.

Per le difficoltà economiche

In pericolo in Inghilterra il lavoro dei minatori italiani

Londra, 10 aprile.

La recessione economica metterà forse in pericolo il lavoro dei minatori italiani in Inghilterra. Il problema è ora allo studio da parte dei sindacati e dell'«Internazionale del carbone», l'organo che dirige le miniere da quando furono nazionalizzate subito dopo la guerra. La situazione è per il momento assai fluida e conviene astenersi da previsioni troppo impegnative, e soprattutto troppo pessimistiche. Tutto dipende dagli sviluppi di quei malanni che affliggono oggi l'industria britannica.

Le cause del pericolo che sovrasta i nostri minatori sono chiare. La recessione oltre alle drastiche restrizioni sul credito hanno rallentato l'attività delle industrie britanniche, soprattutto le pesanti. Gli stabilimenti acquistano pertanto meno combustibile e grandi masse di carbone rimangono invendute. L'«Ente nazionale», se le cose non miglioreranno, sarà pertanto costretto a ridurre la produzione, sia diminuendo le ore di lavoro, sia chiudendo le miniere economicamente passive. Se ciò avverrà alcuni minatori dovranno essere licenziati e, come prescrivono gli accordi sindacali, i primi saranno gli stranieri. Gli italiani non sono i soli a lavorare nelle miniere britanniche: vi sono anche polacchi e ungheresi, ma costoro, non potendo tornare ai loro Paesi, saranno trattati con particolare considerazione. In altre parole, il contingente italiano sarà il primo a essere colpito da eventuali riduzioni di mano d'opera.

Per i nostri lavoratori ciò non significherà necessariamente la via del rimpatrio. Come ha già dichiarato il Ministero del Lavoro, essi potranno essere assorbiti forse in altre industrie, come infatti è avvenuto nel caso dei nostri operai nel Galles meridionale. Un rinnovamento degli impianti rese inutile il loro lavoro nell'industria della banda stagnata; furono licenziati ma trovarono subito impiego in altre fabbriche della medesima regione. Si tenga inoltre presente che la chiusura di alcune miniere britanniche potrà colpire un certo numero soltanto degli italiani, non l'intero scaglione. I nostri minatori sono oggi meno di 700 (su 700 mila inglesi) e parecchi ex-minatori, cui questo tipo di lavoro non era gradito, si sono già sistemati in altre industrie.

Quasi tutti i 700 italiani lavorano nelle miniere dell'Inghilterra centrale, soprattutto nelle contee dello Staffordshire e del Warwickshire. La paga minima settimanale è di 8 sterline e 10 scellini (poco più di 14 mila lire), ma la maggioranza guadagna sulle 15 sterline e 10 scellini, circa 27 mila lire.

E' evidente che se la crisi dovesse continuare ed estendersi la situazione di tutti i nostri emigrati diverrebbe assai grave. Sarebbe impossibile per loro restare in Inghilterra qualora parecchie centinaia di migliaia di inglesi si trovassero senza lavoro. Le ultime statistiche indicano che vi sono oggi in questo Paese circa 8 mila italiani assunti con contratto collettivo. Il numero di quelli assunti individualmente non è accertabile, ma supera certo le 10 mila unità, senza contare le numerosissime domestiche.

Il colpo non è riuscito

Spara per costringere il pilota a dirottare sulla Corea del Nord

Seul, 10 aprile.

Un drammatico e sanguinoso scontro è avvenuto all'interno della cabina di pilotaggio di un aereo da trasporto sud-coreano, in volo da Taegu a Seul, in seguito al tentativo di uno dei passeggeri, in uniforme da ufficiale dell'aviazione sud-coreana, di costringere, rivoltella alla mano, il pilota a dirottare verso la Corea del Nord. Il pilota si è rifiutato, e fra i due è avvenuta una colluttazione, finché l'uomo ha sparato alcuni colpi, uccidendo il marconista e ferendo il pilota, in modo grave, e un altro aviatore. Sono intervenuti a questo punto altri ufficiali dell'aviazione sud-coreana e alcuni passeggeri, che hanno ridotto all'impotenza l'uomo.

Il pilota, pur perdendo abbondantemente sangue, è riuscito a mantenere il controllo dell'apparecchio e ad effettuare un atterraggio di fortuna all'aeroporto militare di Pyongtaix, presso Seul. Qui, l'ufficiale che aveva cercato di far dirottare l'aereo è stato arrestato dalla polizia.

E' questo il secondo tentativo, nel giro di poche settimane, per far dirottare aerei sud-coreani nel territorio della Corea del Nord: il 16 febbraio, un aereo civile sud-coreano pilotato da due americani, venne fatto dirottare e scendere nella Corea del Nord.

Il «sì» della principessa

Ieri la figlia della granduchessa Carlotta del Lussemburgo, Maria Adelaide, è andata sposa al conte Carlo Giuseppe Henckel di Donnesmark. Il fastoso rito è stato celebrato nella cattedrale della capitale del piccolo Stato dal vescovo del Lussemburgo alla presenza dei rappresentanti di tutte le famiglie regnanti ed ex-regnanti (Telefoto)

Discorso del Capo russo ritornato a Mosca da Budapest

Kruscev rifiuta un accordo per reciproche ispezioni aeree

Sfida economica al mondo "capitalista" - Il primo ministro sovietico definisce "meravigliosa" l'accoglienza dei magiari

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 10 aprile.

Di ritorno dalla sua visita ufficiale in Ungheria, il primo ministro sovietico Nikita Kruscev è stato calorosamente accolto da una massa di 15.000 persone che gremivano, al suo arrivo, il nuovo Palazzo dello Sport, che sorge a fianco dello Stadio Lenin.

Kruscev, che appariva di ottimo umore e in buona salute, si è rivolto ai presenti, scusandosi per il tono piuttosto roco della sua voce, «Ho parlato tanto durante la mia permanenza in Ungheria — egli ha detto — che, come potete sentire, la voce mi sta abbandonando».

Parlando delle calorose accoglienze ricevute dal popolo magiaro, il premier sovietico le ha definite «semplicemente meravigliose». A questo proposito, egli ha colto l'occasione per farsi beffe della «stampa straniera», la quale aveva pronosticato una fredda accoglienza in considerazione del ricordo della brutale repressione con cui i russi stroncarono, nell'autunno del 1956, il movimento insurrezionale ungherese. «I magiari — ha detto Kruscev — sono nostri amici leali, ed è nostro dovere coltivare la loro amicizia che torna a tutto vantaggio dei popoli del campo socialista e alla causa della pace».

Alludendo al primo ministro ungherese, Ferenc Muennich, il capo sovietico ha dichiarato: «Si tratta di una persona degna del massimo rispetto e della più alta considerazione». Parlando poi di Janos Kadar, segretario generale del partito comunista ungherese, Kruscev ha proseguito: «Non conoscevo Kadar prima d'ora ma adesso affermo che possiamo contare su di lui, in quanto egli non ci lascerà. Per quanto concerne i risultati conseguiti dalla nostra visita in Ungheria, li consideriamo della più grande importanza. Durante la nostra permanenza nel paese amico, abbiamo avuto l'occasione di incontrarci con autentici compagni d'arme ed amici i quali combattono la nostra stessa battaglia per la causa comune».

«Voi mi chiederete: che cosa successe in Ungheria nel 1956? Vi ripeto ciò che il compagno Kadar mi ha detto in proposito: «Le prime difficoltà sorsero allorquando i leaders del partito comunista magiaro si trovarono a discutere problemi partendo da presupposti antitetici. Ne derivò una situazione instabile che venne sfruttata dalla controrivoluzione». «L'Unione Sovietica si sarebbe coperta di vergogna agli occhi delle classi lavoratrici — ha aggiunto Kruscev — se non fosse intervenuta in aiuto dell'Ungheria».

Come era da prevedersi, Kruscev non ha mancato di lanciare qualche strale contro i magnati della finanza americana. «Si va affermando che costoro fanno tremare chiunque — egli ha detto —, tuttavia io vi assicuro che ciò non avviene né per l'Unione Sovietica né per i paesi del campo socialista». «Gli Stati Uniti — ha proseguito l'oratore — non dovrebbero aver rispetto soltanto per le loro valige piene di oro, ma anche per gli altri paesi che desiderano vedere garantita la loro sicurezza».

Rivolgendosi agli uomini di governo americani, Kruscev ha dichiarato: «Voi dite: autorizziamoci reciprocamente a sorvolare i nostri territori. Ma noi non vogliamo sorvolare il vostro paese né vogliamo che voi sorvoliate il nostro. A voi non va a genio il socialismo nel nostro paese, e a noi il capitalismo nel vostro. Ma poiché questo esula dalla nostra volontà, chiudiamo la partita e non se ne parli più.

«Noi — ha continuato Kruscev — non ci umilieremo mai di fronte a voi e, se dovremo negoziare, lo faremo con dignità, fondandoci su fattori economici. Nessuno crede che noi vogliamo la guerra. Non soltanto i laburisti, ma anche i conservatori inglesi dicono che noi non vogliamo la guerra. E allora perché dovremmo farla? Quali vantaggi ci porterebbe se non rovina e distruzione? Ora vi sono nuovi sistemi per combattere i nostri nemici: produrre di più, ed è quello che faremo vedere agli americani».

f. s.

Impressioni a Budapest

Budapest, 10 aprile.

E' opinione degli osservatori di Budapest che nella sua visita all'Ungheria il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev non ha lasciato nulla di intentato al fine di consolidare il regime di Janos Kadar e di cattivarsi le simpatie ed assicurarsi l'appoggio del popolo sia nell'interno che fuori del proprio paese. Ma ad onta del suo fascino personale, della sua arguzia ed arte oratoria, si dubita che il leader sovietico sia riuscito a creare una profonda e duratura impressione negli animi ungheresi.

In varie riprese Kruscev si è sentito in dovere di sottolineare il fatto che la Russia si è trovata di fronte all'impellente necessità d'intervenire, su richiesta del Governo ungherese, nella sollevazione popolare del 1956. Parecchie volte egli ha posto l'interrogativo: «E che altro avrebbe potuto fare la Russia, vedendo che i comunisti venivano impiccati nelle vie di Budapest, che i migliori figli della classe lavoratrice cadevano sotto i colpi delle armi da fuoco?».

Una risposta a questi interrogativi ed a queste difficoltà Kruscev l'ha avuta, parlando alla folla nello stadio sportivo di Tatabanya due giorni or sono. Le 40.000 persone, che erano radunate nello stadio per ascoltarlo, sono rimaste impassibili. Gli applausi sono venuti soltanto dalla tribuna, dove avevano preso posto le autorità ed i funzionari. Molti ascoltatori hanno abbandonato il luogo anzitempo e la polizia ha dovuto intervenire in forze, perché lo stadio non si sfollasse prima della fine del discorso. Ma il «leader» sovietico è sempre riuscito a creare un po' di buon umore, quando, dimenticando la propria autorità e seguendo la naturale inclinazione del suo carattere gioviale e faceto, usava il tono di parlare comune.

Si apprende solo oggi che tre ex-ministri, dieci vice-ministri, nove generali e parecchie migliaia di ufficiali dell'esercito e della polizia sono stati recentemente epurati in Ungheria per ordine del Comitato centrale del partito sotto l'accusa di avere seguito tendenze revisioniste e nazionaliste.

La clamorosa rivelazione è contenuta in un lungo articolo che uno dei più noti esponenti comunisti magiari, Laszlo Foeldes, ha pubblicato nell'ultimo numero dell'organo teoretico del partito Tarsadalmi Szemle. Foeldes lamenta che «ancora troppi opportunisti» si nascondano nelle file del partito e il tentano di fare il gioco dei nemici della classe operaia.

n. l.

Una bimba "paggetto" di nozze uccisa da un infarto all'altare

La piccola, di sei anni, cade fulminata durante la cerimonia - Secondo il medico non aveva mai sofferto di disturbi al cuore

Treviglio, 10 aprile.

Un tragico episodio è avvenuto stamane nella chiesa parrocchiale di Cologno al Serio, ove una bambina di sei anni è stata fulminata da una paralisi cardiaca durante una cerimonia nuziale.

Alle 11, entrava nella chiesa il corteo degli sposi, Mario Carrara e Luigia Zanardi, preceduto dalla piccola Camilla Scotti che fungeva da «paggetto» portando un grosso cesto di fiori. Appena la bimba ha posto piede sul primo gradino dell'altar maggiore, ove attendeva il parroco, si è accasciata al suolo priva di sensi. Subito è stata soccorsa dagli stessi sposi e dai presenti alla cerimonia e poco dopo giungeva un dottore che però non poteva far altro che constatare il decesso della Scotti dovuto a infarto cardiaco. Il medico di famiglia ha dichiarato che la piccola non aveva mai accusato alcun disturbo al cuore. Il rito nuziale è stato ugualmente celebrato ma senza alcuna nota festosa e i due giovani, imparentati con la vittima, hanno rinunciato alla luna di miele.

Un bimbo muore d'infarto per una cattiva digestione

Savigliano, 10 aprile.

Un bimbo di dieci mesi è deceduto stasera verso le ore 18 per infarto cardiaco procurato — a detta dei sanitari — da non regolare digestione. Il piccolo Remo Russo di Luigi, stava provando i primi passi nel giardino di casa sua, in via Saluzzo, in un girello, e la mamma, Giovanna Giolitti, improvvisamente vedeva il bimbo impallidire. Subito dopo, una schiuma pesante usciva dalla bocca del bambino e allora la mamma e la nonna del piccino impressionate decidevano di portarlo subito all'ospedale SS. Annunziata.

Il primario prof. Maggia, dopo averlo attentamente visitato escludeva ogni possibilità di intervento per infarto dovuto a cattiva digestione. Trasportato a casa il piccolo Remo decedeva poco dopo fra le braccia dei disperati genitori.

Arrestato un assicuratore che ricattò un industriale

Ancona, 10 aprile.

La Questura ha identificato l'autore di una tentata estorsione ai danni dell'industriale Paolo Settimio Soprani, produttore di fisarmoniche: si tratta del trentaduenne Gianluigi Egidi, assicuratore, figlio di un notaio.

Una lettera minatoria, in data 31 marzo, intimava all'industriale di consegnare entro breve tempo quindici milioni, sotto pena di gravi rappresaglie contro i suoi familiari se avesse avvertito la polizia.

Il 2 aprile il Soprani riceveva per posta nuove istruzioni: avrebbe dovuto sistemare la rilevante somma in una valigia, caricarla sulla sua automobile, e partire alla volta di Milano percorrendo le strade Adriatica ed Emilia. Durante il tragitto gli sarebbe stato indicato — con modalità non precisate — come doveva avvenire la consegna della somma.

La macchina dell'industriale infatti partiva sull'itinerario indicato, ma al volante c'era un agente, collegato per radiotelefono con il capo della Squadra Mobile della Questura, che seguiva su un'altra vettura a distanza di un centinaio di metri. Veniva così notata una auto che seguiva quella dell'industriale e, attraverso la targa, identificato il suo proprietario; il Gianluigi Egidi si è ora costituito ai carabinieri ed ha confessato.

E' rientrato a Genova il navigatore solitario

Genova, 10 aprile.

Il giovane torinese Alberto Cerruti, di 21 anno, detto il «navigatore solitario», ha terminato il suo raid Genova-Marsiglia e ritorno a bordo di una piccola barca a remi. E' giunto oggi a Genova approdando nella spiaggetta del Lido da dove era partito. Il Cerruti ha impiegato esattamente 20 giorni e 6 ore a coprire il tragitto sempre costeggiando. E' arrivato con la barba lunga, cinque chili in meno di peso.

E' apparso assai stanco ed ha dichiarato di aver soprattutto molto sonno arretrato. Durante il suo viaggio si è trovato in difficoltà davanti a Cannes, a Capo Berta e per i venti di scirocco. Il navigatore solitario si è sempre nutrito esclusivamente di pesce catturato con i suoi tre fucili subacquei e cotto su un fornello a spirito.

Belinda Lee passerà l'estate in una villa presso Viareggio

Roma, 10 aprile.

L'attrice inglese Belinda Lee — durante il suo recente soggiorno in Italia — avrebbe affittato per la prossima estate una villetta in Versilia, esattamente tra Viareggio e Forte dei Marmi.

La notizia sarebbe stata confermata anche da un noto commercialista romano, buon amico dell'attrice da parecchi anni e del quale la stessa Lee è stata qualche volta ospite.

Una signorina in Inghilterra

Si uccide dopo aver assistito ad una operazione alla tv

Londra, 10 aprile.

Una signorina inglese di 42 anni si è avvelenata col gas a Oldham dopo avere assistito alla televisione ad una operazione chirurgica sul cuore.

Maria Melia è la terza donna in Inghilterra che si sia tolta la vita dopo aver seguito l'opera dei chirurghi nel programma televisivo intitolato «La vostra vita nelle loro mani». La Melia soffriva di cuore e avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico dopo di che contava di sposarsi.

Giorni or sono un'altra donna si è uccisa con il gas per la medesima ragione, e un mese fa una donna di 48 anni si è avvelenata dopo avere assistito alla televisione ad una operazione di cancro. Quest'ultima non era affetta dal male.

Genova e le colline bianche per la grandine

Genova, 10 aprile.

Su Genova si è abbattuto un temporale di eccezionale violenza e la città e le colline intorno, dopo circa 20 minuti di fittissima grandinata, apparivano bianche. Poco dopo s'è messo a piovere. Il termometro è sceso a + 4°.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Accorrono gli agenti per catturare una donna colta da pazzia furiosa

Urla, insulti e rumori di lotta hanno fatto radunare i passanti, ieri pomeriggio verso le 17,30, davanti al portone di corso Palermo 59. Nell'atrio, ai piedi della scala, si stava svolgendo una scena selvaggia. L'aveva provocata un'inquilina: la quarantaduenne Margherita Bottino in Safrikoff, una povera squilibrata che tempo addietro era già stata ricoverata al manicomio.

Ieri la Bottino aveva attaccato briga, per futilissimi motivi, con la custode dello stabile: la signora Candida Fassio, di 56 anni. Dopo averla coperta di contumelie, le era balzata addosso mordendola ad un dito. Il grido di dolore lanciato dalla portinaia aveva fatto accorrere un'altra inquilina, la sessantatreenne Fiorentina Milanesi. La Bottino si era inferocita ancor più, e aveva rivolto la sua ira contro la nuova venuta. Temendo che la baruffa avesse conseguenze gravi, qualcuno telefonò alla «Volante». Gli agenti faticarono parecchio per immobilizzare la pazza, che si dibatteva, sferrava calci e cercava di addentare le mani che la trattenevano. Per trasportarla all'ospedale psichiatrico di via Giulio, dovette intervenire un'ambulanza municipale, sulla cui lettiga la donna venne legata.

I furti d'una cameriera

Rispondendo ad un annuncio economico, si presentava venerdì mattina in casa di un distinto professionista, domiciliato in via Trecate, una cameriera. Diceva di chiamarsi Lorenza Martini Tosi, di avere 29 anni e di abitare in via Vigone. Sabato i fiduciosi padroni la lasciarono sola in casa: la domestica spariva portandosi via una piccola somma, un braccialetto d'oro e l'intero corredo di biancheria intima della signora. Il tutto per un valore di 150 mila lire. Denuncia a San Paolo e ricerche della ragazza il cui vero nome è risultato essere Carolina Bellogrosso, abitante in corso Palermo. Pare che la Bellogrosso sia responsabile di parecchi altri «colpi» del genere.

Il cianuro d'una fabbrica ha avvelenato la mandria

Le cinque mucche della Pellerina sono state fulminate dal cianuro di sodio: questo il responso del laboratorio chimico dell'Ufficio d'Igiene. L'acqua del piccolo canale dove le povere bestie s'erano abbeverate, prelevata l'altro ieri dall'agricoltore Giovanni Bellardo e sottoposta a ripetuti ed accurati accertamenti, ha rivelato la presenza di una forte percentuale di cianuro. Contemporaneamente lo stomaco e gli intestini degli animali uccisi sono stati ritirati a cura del dott. Mario Rogna, direttore del mattatoio, e sulle mucche sarà eseguito un esame batteriologico.

Dopo il responso dell'Ufficio di Igiene, la cosa ha assunto una particolare gravità: è inconcepibile infatti che in un corso d'acqua che attraversa prati e campi nelle vicinanze di case d'abitazione, in una località quotidianamente frequentata da frotte di ragazzi, siano state immesse sostanze velenose d'effetto micidiale. Il dott. Ferrito, commissario della P.S. San Donato, s'occupava della faccenda con la sua consueta energia: inviava sul posto sottufficiali e agenti con l'ordine di tener lontana la gente dal canale e di invitarla a non raccogliere erbe e insalata nelle immediate vicinanze; nel tempo stesso apriva una rigorosa inchiesta per individuare la provenienza del veleno (com'è noto, in casi del genere, la legge prevede pene molto severe).

Nella zona vi sono alcune fabbriche. Una sola di queste adopera il cianuro di sodio: i proprietari, interrogati dalla polizia, hanno però respinto ogni addebito, affermando d'aver scaricato le vasche contenenti il cianuro sin da giovedì dell'altra settimana e di avere effettuato lo scarico nel pozzo nero esistente nell'interno dello stabilimento. L'inchiesta, diretta personalmente dal dott. Ferrito, prosegue e si concluderà nel giro di due o tre giorni con una denuncia all'autorità giudiziaria.

Strumenti per un milione rubati da un'auto inglese

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il suddito inglese Gordon Jugon, ingegnere presso una ditta di Milano, lasciava momentaneamente incustodita la propria auto «Morris» in corso Vittorio Emanuele angolo corso Re Umberto. Al ritorno, egli constatava che i ladri avevano aperto uno sportello dopo aver forzato il finestrino anteriore rubando una borsa di pelle contenente documenti e due delicatissimi apparecchi, un oscilloscopio a raggi catodici e un generatore a onde quadre, del valore di oltre un milione di lire.

Esortati a severe economie i cittadini della Germania Est

Distribuito un "Sillabario delle buone azioni" - Si raccomanda il risparmio di elettricità nelle case - Ordine ai capi-fabbricato di "vigilare sui traditori"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 aprile.

In questi giorni i propagandisti di un'organizzazione comunista della Germania Orientale, il cosiddetto «Fronte nazionale», hanno cominciato una campagna destinata a rafforzare la collaborazione fra i cittadini dello Stato nella «costruzione del socialismo». Essa si svolge nella Germania comunista e serve di guida agli agitatori: si tratta di un opuscolo di 32 pagine, il «Sillabario delle buone azioni», che viene distribuito anche in migliaia di copie alle popolazioni della Repubblica democratica. Le più calorose raccomandazioni ai cittadini della Germania Orientale riguardano soprattutto il risparmio e lo sfruttamento nazionale delle «risorse» del Paese.

Ricordando forse il precedente storico delle donne cartaginesi che donavano le loro chiome alla patria affinché l'esercito disponesse di un sufficiente quantitativo di robuste funi, le autorità di Berlino-Est raccomandano ora ai cittadini e alle cittadine in particolare, di portare agli appositi centri di raccolta i «capelli che vengono spazzati via con noncuranza dai parrucchieri».

Questo materiale — spiega l'opuscolo — può essere utilizzato vantaggiosamente dalle industrie che fabbricano feltri e tela gommata. «Quanti quintali di questa preziosa materia prima — si chiedono i redattori dell'opuscolo — vengono gettati via ogni giorno?».

L'energia elettrica prodotta nella Germania Est è piuttosto scarsa, almeno nelle abitazioni, e le massaie pertanto dovranno badare a controllarne il consumo: «Non tollerare — si legge fra le raccomandazioni — che nella tua casa o in quella di amici si consumi energia nelle ore di punta. Evita, in queste ore, di aprire la radio, di stirare, o di accendere lo scaldabagno. E soprattutto non sgridare i ragazzi che, rientrando a casa dopo una riunione dei «Giovani pionieri» (l'organizzazione giovanile comunista) spengono per ragioni di economia luci inutili».

E' un'aperta rivelazione che le difficoltà economiche della Germania comunista sono vaste, mentre la Germania occidentale ha raggiunto un eccezionale benessere.

Particolare attenzione — qui entriamo nel campo politico — dovrà essere dedicata alle letture proprie e a quelle degli altri: «Vigilate sulle librerie e non tollerate che vengano vendute sottobanco quelle opere che potrebbero contribuire a riportare fra di noi, attraverso la "scala di servizio", le vecchie ideologie borghesi».

Si dovrà fare attenzione anche alle guide per i turisti e a quelle dei Musei: «Anche fra costoro infatti c'è gente che tende a spiegare la storia a proprio modo».

Si raccomanda poi di «smascherare tempestivamente» i concittadini che nutrissero il proposito di fuggire nella Germania di Bonn. «Agite subito in questi casi. Parlate tempestivamente della faccenda con gli inquilini della casa ove il traditore abita (in ogni edificio della Germania Est vi è una specie di "capofabbricato", informatore della polizia); additate il traditore al disprezzo degli onesti cittadini; sorvegliate sui preparativi di fuga».

m. c.

A San Paolo del Brasile

Incendiano un treno perché tarda a partire

Rio de Janeiro, 10 aprile.

Due persone sono morte e numerose altre hanno riportato ferite nei tumulti scoppiati nella stazione della città di San Paulo; i disordini sono stati causati dal forte ritardo della partenza dei treni che trasportavano a casa gli operai i quali abitano in zone di periferia. Il deragliamento di un treno-merci durante una manovra nella stazione aveva bloccato tutte le partenze e gli arrivi.

Diecimila persone in attesa dei convogli incominciavano a protestare. Intervenivano forze di polizia. Ad un certo punto scoppiavano tumulti e risse. Un convoglio fermo davanti alla stazione era dato alle fiamme. La calma veniva ristabilita da un appello lanciato per mezzo dell'altoparlante dal governatore dello Stato. I danni alla stazione sono gravissimi.

Oggi Soraya con la madre parte per gli Stati Uniti

Colonia, 10 aprile.

L'ex-imperatrice Soraya parte domani per gli Stati Uniti insieme alla madre e al fratello Bizan. Ne ha dato l'annuncio ufficiale un portavoce dell'Ambasciata iraniana.

Su richiesta del Ministero degli Esteri tedesco le autorità ferroviarie si sono rifiutate di rivelare l'itinerario di Soraya, limitandosi ad escludere la possibilità di una sosta a Ginevra dove, si diceva, l'ex-sovrana si sarebbe incontrata con la sorella dello Scià.

Dopo breve malattia è mancato
Antonio Castello
Lo annunciano addolorati: la mamma, il papà, gli zii: Augusto, Edoardo con la moglie Emilia Acrosato, Domenico, Mariuccia, Emma col marito Silvio Gaglia, i cugini Marisa, Maria Pia, Maria Carla, Mariella, Eugenio e Tosi.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I cugini Fejrosa prendono vivissima parte al dolore della famiglia Castello.

Gli amici di Maria Carla:
Mario Borra
Alessandro e Sergio Eugenio
Piero Gavuzzi
Gino Rambellardi
Elena Mongini
si uniscono al dolore della famiglia.

Gli amici Ettore Mascetti ed Enrico Rosso ricordano con affettuoso rimpianto il carissimo
Antonio

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Orazio Osella
ex-Funzionario Istituto San Paolo
La moglie, le figlie Aldo e Francesca ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.
I funerali avranno luogo sabato 12 aprile, ore 9, partendo da via Lauro Rossi 11.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino compiange la scomparsa del suo Funzionario in pensione
Orazio Osella
ricordando la sua apprezzata collaborazione per 40 anni.

Tragico incidente sul lavoro troncava l'esistenza di
Giuseppe Piacentino
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la suocera, le sorelle, i fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Nizza n. 50.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Fabbrica Automobili «Lancia» partecipa al dolore della famiglia per la perdita del signor
Giuseppe Piacentino
tragicamente deceduto nel compimento del suo lavoro.

A distanza di sole ventiquattro ore dalla sepoltura dell'amata consorte Alessandra, ha reso l'anima a Dio il
Cav. Uff. Giovanni Ceretti
di anni 86
Annunciano costernati i figli: Maria col marito Giuseppe Alessio e bimbe Sandra e Piera, Tomaso con la moglie Myriam Giacomazzi, il fratello Michele e famiglia (Argentina); nipoti, parenti tutti.
Non fiori, ma preghiere e beneficenza.
I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 9 partendo da via Saluzzo 44.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio Giacherio
Farmacista
Ne danno l'annuncio:
i figli: Margherita con il marito Gino Hichelmy e figli:
Piera con il marito Piero Bertione;
Franco con la moglie Marina Sarvadeo e figlio;
Pia con il marito Giuliano Meraleri e figlio.
I funerali avranno luogo in Locana sabato 12 corr., alle ore 9, partendo dall'ospedale Vernetti.

Il giorno 9 corrente è deceduto il
Cav. Pietro Caretto
Colonnello del Genio Ferrovieri
Ne danno l'annuncio, per espresso desiderio dell'Estinto a funerali avvenuti: la moglie Maria, i figli Annina, Jane, Pier-Luigi e rispettive famiglie, il fratello, le sorelle e i parenti.
Il presente annuncio serva anche di ringraziamento per quanti hanno partecipato al lutto della famiglia.
Colleretto Giacosa, 10 aprile '58.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari
Beniamino Stangalini
ex-Vice Brigadiere Vigili Urbani
Ne danno il triste annuncio: la moglie, fratelli, sorelle, zii, cognati, cognate, nipoti e parenti.
I funerali sabato, ore 10,30, dall'Osped. Molinette, via Santena 5.
Si ringrazia anticipatamente.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Edoardo Fava
Contitolare Carrozzeria F.lli Fava
Lo ricordano a quanti l'amarono: la moglie, il figlio, il fratello, sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Casalli sabato 12 c. m., alle ore 8,30.

E' mancato ai suoi cari
Ugo Caneparo
L'annunciano: la moglie, la figlia, il genero, la nipotina, cognate, cognato, nipoti, cugini.
I funerali oggi, 11 corrente, alle ore 14,30, da via Pastrengo 24.
La presente di partecipazione e ringraziamento.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE di TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Provera Giuseppe nella procedura di esecuzione immobiliare promossa da Migliasso Domenico contro Marco Pietro ha con sua ordinanza 25-3-1958 disposto la vendita all'incanto per l'udienza del 23 maggio 1958 ore 9 dei seguenti immobili di proprietà del Marco:

In Torino, via Centallo 57, terreno della superficie catastale di mq. 10.337 in Catasto con parte dei numeri 21/a 22/a del F. 21 e parte dei numeri 1/a e 476/a del F. 25 con entrostanti fabbricati: a) basso fabbricato ad uso uffici, composto di 4 uffici e 2 gabinetti; b) tettoia aperta posta sul prolungamento del fabbricato precedente; c) basso fabbricato ad uso servizi composto di 9 vani ed un gabinetto; d) cabina elettrica di trasformazione; e) ampio salone con struttura in cemento armato e copertura a sheds con entrostanti tre vani ad uso uffici; f) costruzione a manica semplice a forma di U rovesciata, suddivisa in otto reparti; g) all'estremità del fabbricato precedente due costruzioni per i servizi igienici; h) nel cortile serie di pilastri in cemento armato, cinque file di cinque pilastri caduna, già predisposti per la costruzione di un capannone.

Alle seguenti condizioni:

1) Gl'immobili saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo base di L. 30.500.000.

2) Cauzione L. 3.100.000 e deposito spese L. 3.100.000.

3) Aumento minimo L. 500 mila.

4) Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Torino, 27 marzo 1958.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

Abbonamenti 1958

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	12.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.800*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1380	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Tomaso 22.

Agli abbonati di Torino LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi. STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adeguando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AUTOGRU, veloce, pesante, Soccorsi stradali, servizi industriali. Telef. 280-000, Ubino. 604

AVVOLGIMENTI trifilini e piccoli trasformatori. Prezzi convenienti. Pagani, Milano; c. Como 8. 5504

COLORIFICIO vende con forti sconti scorte di magazzino; assoluta convenienza. Artisti 28, Torino. 3935

CONFEZIONI [redacted] ogni tipo, anorak, occasioni, permute, rateazioni. « Sifior », via Nizza 32, Telef. [redacted] 23394

CONDUTTORI elettrici Toni, via Mazzini 31, Telefonare 872-234. 8714

PRESSE, fresatrici, limatrici, radiale, pialtatrici, piani riscontro. Via Bava 41.

TORNIO automatico correlato, adatto motoelettrauto 95.000; due frese completissime 460.000; Revolver 30 motorizzato 30 mila vendesi. Telef. 21-797. L7856

VINILTUBO per pluviali, fognature, acqua, gas, elettricità. Dura un secolo! Richelta, corso S. Maurizio 25. [redacted]

2 ARTIGIANATO L. [redacted] p.p.

DECORAZIONI per case alloggi rivestimenti pavimenti riparazione muratore tutti generi. Telef. 896-782. L7898

LABORATORIO attrezzato confezioni, provetto, impermeabili cotone nylon, cerca lavoro. Scrivere cassetta 8232 SPI, Torino. F4570

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rielaborati conservatori vista incomunicabili convenientissimi. San Massimo 42.

SI accettano lavori in casa, mantelli giacche da rivoltare e altro. Telefonare 578-762 mattino. M4606

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

ABBIGLIAMENTO centralissimo ampi locali [redacted] cedesi. Telef. 45-194.

AFFIDIAMO gerenza panetteria centrale, rivendita pane, minimissime pretese. Riva, via Mazzini 1. 555

AFFITTASI tutta stagione chiosco gelati tabile frutta. Rivolgersi, San Francesco d'Assisi 31, portineria. L6789

AFFITTEREI autorimessa massimo 100 macchine. Scrivere [redacted] 8225, SPI, Torino. F4595

AVVIATISSIMA [redacted] forte reddito cedesi, facilitando. Affare. Massaglia, Milano 10. L6835

AVVIATISSIMO negozio pettinatrice cedo, retro abitabile, Telef. 850-288. L6795

BENE avviato negozio articoli casalinghi in via Nicomede Bianchi 35 cedesi per ritiro commercio. L6411

CARTOLERIA trentennale fronte scuola bloccati con muri 2.700.000. Massaglia, Milano 10. L6837

CAUSA impegni cedo frutta verdura alloggio ottimo avvenire. Cottemilla 19.

CAUSA salute cediamo negozio abbigliamento maglierie, richiesta 3.000.000 trattabili, compreso merce. Telefon. 81-454.

CAUSA salute cedo rivendita pane kg. 140 giornalieri. Telef. 380-798. M4692

CEDESI piccola attività commerciale articolo plastica casalingo materiale stampi. Luni, Borg Pisani 8. L6827

CEDO negozio merceria mantelli ben avviato invasso dimostrabile, causa salute. Telefonare 387-253. M3039

CEDO piccola azienda autotrasporti città, facilito pagamento. Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino. F4583

CERCO urgentemente 300.000 prestito, massima serietà, garanzia interesse. Scrivere cassetta 3170, SPI, Torino. M3589

COMMESTIBILI drogheria causa salute cedo. Telefonare 661-509. L6793

CONCEDIAMO rapidamente a basso bancario finanziamenti ipotecari. Ifi, S. Quintino 4 bis. 2148

DROGHERIA nuovo arredamento, zona popolatissima, avvebile assicurato cedo [redacted] Telefonare 653-097. F4873

DROGHERIE, latterie, chioschi negozi giorn. , bar, torrefazioni cediamo, ottimi prezzi, Telef. [redacted] F4527

GERENZA caffè buon lavoro esigono persone pratiche. Cauzione. Telefon. 21-504.

GIORNALI centrali edicola 400-700 copie alloggio. Telefon. 585-288. G3373

IMPIEGO ottimo offre industria cittadina a signora signorina praticissima ufficio disposta versare conto corrente 5-6.000.000. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino.

INDUSTRIA assumerebbe chimico o ragioniere [redacted] capitale. Dettagliare. Scrivere [redacted] 4224, SPI, Torino.

LABORATORIO confezioni in serie biancheria conto terzi, attrezzatissimo, lavoro garantito tutto anno, cedo poco ammontare, lavorazione tutta contanti. Rimango personalmente periodo pratica taglio e tutto. Scrivere [redacted] 3182, SPI, Torino

OCCASIONE, autorimessa grandiosa cedesi o permutasi in villetta e alloggio. Telefonare 774-518. L6845

PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 31. 1814

PASTICCERIA trentennale forno avviatissima posizione invidiabile, ritiro, occasione. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino.

PESCHERIA agnelleria avviatissima licenza privilegiata causa malattia cedo. Telef. 290-209. L7830

PRIVATAMENTE cedo su corso negozio ferramenta articoli bagno oppure gerenza. Telefonare 31-935. [redacted]

RISTORANTE tipo toscano avviatissimo cedo causa vecchiaia, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino.

RIVIERA Ponente cedo centralissimo avviatissimo ristorante con camere, Intermediari. Scrivere SPI, cassetta 39 A, Sanremo. 5053

SARTORIA centrale, avviata, cedo urgente causa trasferimento controllabile. Di Giovanni, Garibaldi 67. G3374

TABACCHERIA, superalcoolici, drogheria, alloggio, 350.000 giornaliere, richiesta 15.000.000, dilazione. Telef. 761-914.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo vendo panoramici sul mare bellissimi appartamentini. Scrivere impresa Cravero, Passeggiata Mare Falconara. F8661

A lire 460.000 per camera vendesi alloggi due camere, occupato, corso Regina (Giardini Reali). Telef. 521-302. 368

A 1.500.000 rimanenza [redacted] alloggi in palazzina signorili. Tabacchi 28. Ponte Verde 9, cantiere. 440

ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa angolo Sebastopoli, alloggetti, levante ponente, 1-2 camere, tinello, servizi, vendonsi mutuati. 373

ADIACENZE corso Fiume via Moncalvo 23 bis vendonsi alloggi liberi, 5 camere cucina; due camere e cucina, garages. Visite: sabato, domenica, pomeriggio ore 15-17. 368

ADIACENZE piazza Crispi, via Cervino 3-5 a lire 40.000 mq. vendonsi liberi locali uso negozio, laboratorio, magazzino. [redacted] ore 15-18 lunedì mercoledì venerdì. 366

ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivarolo 4, vendonsi alloggetti, magazzini, case mezzo, garanzie, scala marmo. Facilitazioni. Visite pomeriggio. 9047

AFFARONE. Avendo casa nuova 4 alloggi giardino [redacted] due lottini terreno [redacted] Tel. [redacted] M4756

ALLOGGI e negozi centrali nuovi vendonsi, facilitazioni. Rivolgersi cantiere, via Borgodora angolo Andreis. 3318

ALLOGGI signorili spaziosi, una, due, tre camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Sallceto 9 (Stadio Comunale), telefono 580-412. 1767

ALLOGGI 2-3 camere cucina bella costruzione vendo impresa. Corso Racconigi [redacted] 1769

ALLOGGIO nuovo, signorilissimo, corso, presso Ausiliatrice, 5 milioni, vendesi. Telefonare 51-400. L7986

ALLOGGIO ridente quarto piano, via Tunisi, vendesi, tre camere, servizi. Telefono 50-791. [redacted]

ALLOGGIO signorile mutuato sesto piano via Duchessa Jolanda 23 quattro camere, cucina, doppi servizi, terrazza, vendesi direttamente. Telefonare [redacted] 2793

ALLOGGIO tre camere cucina servizi, ascensore vendesi, Rivolgersi custode. Via Avigliana 25. 1759

ALLOGGIO 5 vani ammobiliato vendesi 3.500.000 trattabili, località Noli. Telefonare 552-058. F4540

AMPIO locale libero uso negozio, rappresentanza vendesi con fronte via Belfiore. Rivolgersi Baretti 9 lunedì mercoledì venerdì pomeriggio. 5103

APPARTAMENTO nuovo, ultralusso, corso soleggiatissimo, mq. 340, vendesi. Telefonare 51-400. L7983

BELLISSIMI ultimi appartamenti zona panoramica su corso vendiamo, mutuo, dilazione. Telefonare 773-181. G8421

BELLISSIMO due camere cucinetta con grandissimo terrazzo panoramico vendiamo, pronto ottobre. Telefonare 773-181.

BELLISSIMO palazzo lussuoso vendiamo appartamenti zona residenziale, lunga dilazione, mutuo. Telef. 773-181. G3416

CAPO Corso vendo alloggetto due vani servizi ascensore, ammobiliato, nuovissimo. Telef. 35-332 Torino. M3973

CASETTA, reddito, 10 camere, [redacted] rio, cortile, vendesi, [redacted] Telefonare 295-088. [redacted]

CASETTA [redacted] camere servizi giardino vendo 2.300.000. Boccaccio 1, Nichelino.

CENTRALISSIMO via Passalacqua, Cernaia, proprietario vende ultimo alloggio 3 camere, salone, cucina, doppi bagni, ingressi. Telefonare 41-158, [redacted]

CON 700.000 [redacted] residuo breve o lunga rateazione con rata minima in Baldasso, S. Teresa 3, vende per definizione frazionamento alloggio libero 3 camere bagno, entrata, termo nafta, escutasse, volendo garage. Via Verolengo 9 (adiacenze Apollo). Ore 17-19. 406

CORSO Traiano 156, casa nuova costruzione, vendonsi alloggi finitissimi tre camere, servizi, [redacted] più mutuo S. Paolo, Facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Reale, corso Traiano 159. 2334

DUE camere tinello vende privato capolinea 14, Foligno, telef. 294-945.

FIDES, tel. 47-302, vende casa nuova 85 camere servizi, 39.000.000 trattabili.

FINALPIA, costruendo condominio, vendonsi alloggetti, Geom. Richetta, Torino, telef. 49-300. G3397

IFIT gli alloggi più razionali ed economici alle migliori condizioni, S. Quintino 4 bis, telef. 52-000. 2148

IMPRESA vende alloggi camera cucina servizi in casa moderna, massime facilitazioni. Via Tirreno 143 (interno 7).

INIZIO edificata S. Mauro-Rivodora vendonsi lottini, eventualmente costruiremmo casette. Geom. Richetta, telef. 49-300.

NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo [redacted] 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819. 17538

NEGOZIO due vetrine, retro, wc, ripostiglio mq. 75 adatto ufficio rappresentanze vendesi. Rivolgersi custode via Avigliana 25. 1769

PIAZZA Statuto 3 ultimo negozio, ultimi alloggi, ultime soffitte, termo bagno ascensore, vendonsi. Ore 15-17. 1056

PORTA Palazzo vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefon. ore pasti 774-738.

PROPRIETARIO vende alloggio libero sei vani termo bagno, panoramico, corso Regina 86 paraggi Giardini Reali, 4.300.000. Telefonare ore ufficio 53-531. G3381

PROPRIETARIO vende con mutuo alloggetti in casa nuovissima 1-2 camere cucina cucinino servizi termo bagno [redacted] liberi ed occupati. Telefonare 364-203.

SIMET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi 2-3 camere, servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte 5 anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488. 2026

SOVVENZIONI ipotecarie concediamo su alloggi, Rapidità, riservatezza, massime. Telefonare 53-946. 3148

STABILE in Susa adatto magazzini piccola industria alloggi vendesi. Tel. 652-623.

STATUTO 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi da 2 a 6 camere, doppi servizi, uffici, garages, finiture desiderio cliente. Telef. 528-819 ore ufficio.

TERRENO zona industriale cintato netto mq. 1625, vendesi. Telef. 49-300. [redacted]

TRENTA minuti Tassaze, vendonsi lotti fabbricabili 300-500 lire mq. Zaniol, fermo posta, Sassello. 6484

ULTIMO alloggio signorile 6 camere terrazzo doppi servizi, ultimo negozio, ultimi magazzini, vendonsi. Corso Francia 94.

VARIGOTTI vendesi nuovissima villa completamente arredata, giardino, Telefonare mattino 760-607. 1508

VENDESI affittasi casa rurale con giardino et giornate 7 terreno irriguo vicinanze Torino. Telef. 21-590. M3863

VENDESI alloggio piano rialzato camera cucina servizi completamente ammobiliato, c. Tassoni 49. Telefonare 528-148.

VENDESI appartamento signorile, zona vecchia, piazza d'Armi, Salone, cinque camere, doppi servizi, Telefonare ore pasti 582-530. F4806

VENDESI, Giaveno, vicino centro, villa 7 camere con giardino frutteto luce acqua comodità, mediatori esclusi. Tel. 48-100.

VENDO alloggio 2 camere cucina servizi Parella 2.600.000. Telef. 367-467. L6853

VENDONSI occasioni negozi reddito, liberi occupati 3.800.000, 2.600.000. Telefonare 284-613. G3436

VENDONSI 2 camere Santa Giulia. Telefonare 40-368. M4632

VIA Baretti vendo locale seminterrato mq. 160 2.500.000 reddito 11 per cento. Telefonare 642-031. M4710

VIA Genova 64 vendonsi negozi liberi e bloccati, Facilitazioni pagamento. Visite: martedì giovedì ore 15-18. 363

VIA Priocca, costruzione recente, vendesi 3 camere tinello servizi, affittato [redacted] Telefonare 49-300. G3381

VILLA collinare Baldissero Superga vendo oppure permuto. Geom. Della Bella, Peschiera 35. 3361

6 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI alloggi una camera e servizi, due camere e servizi, possibilmente zona: Francia, S. Paolo, Campidoglio, Telefonare 593-162. F4643

CERCO 2 camere tinello cucinino termo bagno. Telefonare 288-613. [redacted]

CERCO 3-4 camere zona corso Francia-Duchessa Jolanda. Tel. 772-887 ore 20-22.

CINQUE locali doppi servizi signorili cerco. Telefonare 82-477. F5034

PORTA Palazzo vie adiacenti [redacted] appartamento 6-8 [redacted] servizi. Telefonare 44-207. G3269

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A mili preiero affittasi locali centrali uso ufficio. Telef. 650-079. F4560

A 6000 camera, 10.000-12.000-14.000 alloggetti, Garnero, S. Teresa 12. M4819

ADIACENZE Lancia affittasi tre camere cucinino ripostigli accessori nuova costruzione. Telef. 62-193. M4684

ADIACENZE piazza Castello camera cucinino 10.000, soffitta 4000. Tel. 51-344.

AFFITTANSI ampi locali vicinanze Statuto primo secondo piano uffici depositi. Telefono [redacted] F4094

AFFITTANSI 20 [redacted] signorilissimi adatti uffici depositi sale vendite. Telef. 49-134. F4866

AFFITTASI alloggio centrale primo piano tre camere servizi facoltà subaffitto. Telefonare 587-392, pasti. M4708

AFFITTASI alloggio signorile piano nobile 3 camere cucina bagno termosifone, forza, luce. S. Massimo [redacted] tel. 84-389.

AFFITTASI collina 1-2 locali liberi, semmobiliati. Annata oppure stagione. Telefonare 350-727. 3361

AFFITTASI cortile grande locale uso laboratorio magazzino officina altri locali su strada. Telef. 85-228. L7976

AFFITTASI Crocetta negozio angolare tre vetrine posizione commerciale. Telefonare 596-873. L6813

AFFITTASI in palazzina signorilissima, alloggio 7 camere servizi. Telef. 49-124.

AFFITTASI laboratorio officina mq. 50. Telefonare 791-080. G8275

AFFITTASI primo luglio vicinanze via Borgaro alloggio [redacted] camere cucina bagno; [redacted] camera cucina bagno termosifone. Telefonare 664-833. [redacted]

AFFITTASI spazioso seminterrato mq. 600 con [redacted] locali mq. 200 eventualmente uso uffici. Telefonare mattinata 760-607. 3806

AFFITTASI tre camere, cucina, servizi. Telefonare 650-975, ore 18-20. M4678

AFFITTASI, 1° maggio, [redacted] cucina servizi, paraggi Bottinghieri. Tel. 528-148.

AFFITTASI [redacted] mensili 3 camere servizi. Monginevro 36. Telefon. 384-025, visibile 19-21. B6428

AFFITTO alloggio 2 camere più servizi casa nuova zona San Donato. Telefonare 81-175. L7844

AFFITTO camera vuota indipendente, via Borgosesia 87. L7666

AFFITTO [redacted] sola 2 camerette libere subito, primo piano. Tel. 896-300.

AFFITTO quattro camere uso ufficio piano rialzato. Amerigo Vespucci 9.

ALLOGGETTO primo piano Foligno 108, camera cucina, entrata, bagno. Telefonare 84-421. L7682

AMPIA camera affittasi adatta autogerra piano terreno, Lingotto, telef. 663-402.

OTTIMI nuovi alloggi 2-3-4-5 camere, negozi, magazzini, affittansi Bramante 20 rimpetto Fiat Filiale. Rivolgersi portineria oppure [redacted] 51-543. 1695

PECETTO Torinese affittasi annualmente 2 alloggetti con terrazzo, casa signorile. Telefonare 43-784, ore 9-10. F4894

PIANTERRENO affittasi camera cucina zona Vanchiglietta, referenze. Tel. 83-309.

POLITECNICO nuovo due camere cucina termo bagno 18.000 mensili, cauzione. Telefonare 885-441. G3457

PRECOLLINARE 2 camere cucina [redacted] servizi. Telef. 881-112. G3364

PRONTI mese maggio, affittansi alloggi via Cassino 14, telef. 260-400. 3313

PROPRIETARIO affitta 2 camere cucina con tutte comodità moderne. Telefonare ore pasti 781-178. Corso Regina Margherita 169. L6833

SPAZIOSO 3 camere cucina servizi via Domodossola 9. Tel. 778-663. G3403

VIA Montebello 31, affittasi modernissimo negozio con possibilità alloggio unito.

ISTITUTO Oreglia, via Cernaia 22. Necessitandovi impiego imparate, perfezionate dattilografia stenografia computisteria ecc.

STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria. Corsi celeri, facilitazioni, via Della Rocca 34. Telefonare 86-685.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora corso S. Martino 2, telef. 54-800. [redacted]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata, bella camera, Porta Susa. Telefono [redacted] L7858

AFFITTASI signore, signorine, camere ammobiliate centralissima, prezzi modici. Telefonare [redacted] F4824

AMMOBILIATA centrale veramente indipendente uso [redacted] Tel. 80-854.

BELLA ammobiliata affitto per. a seria. Cadematori, Pozzo 2 (piazza Solferino).

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offro. Siva, [redacted] Micca 12.

CARROZZERIA cerca abilissimi verniciatori nella specialità stuccatori e finitore. Telefonare 880-884. F4858

CASARO. Cerchiamo giovane pratico lavorazione del latte produzione burro. Scrivere semole frequentate età del componenti la famiglia cassetta 1213, SPI, Torino. 4650

CERCANSI lavorante e aiutante sarta. Telefonare [redacted] G3404

CERCASI giovane ragazza tuttofare fissa referenziata. Telef. 774-448, ore 8-10.

CERCASI signorina tuttofare, fissa, per due persone. Mobilificio, corso Francia 186 telef. 773-286. 531

CERCO ragazza 15-17enne pratica pantaloni. Tel. 570-579 ore 14-16,30, 20,30-21,30. L7880

NEGOZIO radio tv zona Mirafiori cerca giovane apprendista. Tel. 309-924.

CERCASI attivi rappresentanti [redacted] facile parola, auto propria, esclusivamente per zona Torino cerca subito organizzazione nazionale per vendita rateale a privati consumatori biancheria, corredi e confezioni. Affidiamo vasto deposito merce per pronta consegna clienti. Forti provvigioni liquidabili ogni mese. Esclusività provinciale. Inutile interpellarci senza solide garanzie ed inaccepibili referenze. SPI, cassetta 18 A, Venezia. 6317

INDUSTRIA cerca rappresentante introdotto coloniali, tessili, zone Piemonte per vendita vasi, ceste fibra. Scrivere Publimen cassetta 110 L, [redacted] [redacted]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia, estero, rivolgetevi « Sorveglia », Pio V 20 (Porta Nuova), Telef. 682-110. 804

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5, tel. 521-161.

ARDEA bellissima color tortora, privato vende privato. Telef. 787-946. 3807

ARDEA cinque marce, in ordine, occasione, privato vende. Tel. 772-568.

AUTOCARRI [redacted] i tipi nazionali, normali, ribaltabili, vende Carrara. Telefonare 881-470. 12514

AUTOGRU Scamel, motore Gardner, adatta traino carrelli, porta vagoni ferroviari, binario, scambi, vagoncelli vendo. Scrivere Publiman, casella 33, Alessandria.

AUTOGRU veloce, pesante, Soccorsi stradali, servizi industriali. Tel. 280-000 Ubino

AUTONOLEGGIO moderno, nuova 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400, Telefonare 276-931. 7475

AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 3, tel. 882-892: Concessionaria Sunbeam, Hillmann, Fiat-Viotti, Simca, modelli 1958. 1802

AUTOSALONE Porta Nuova. Apple prima seconda e furgone, Aurelia B 20, Giulietta Sprint, Simca Aronde, 103 ogni tipo, 1959, Spyder e Coupé Viotti, 600 nuove, occasioni, belvedere e nuova 500. Permute, facilitazioni. Via Volta 8, telefono 46-681. 3363

CAMIONCINO A oppure B privato vende privato, occasione. Tel. 757-046.

COMPRO Romeo buone condizioni. Scrivere cassetta 4304, SPI, Torino.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto, tende campeggio. Musso, corso Francia 196.

D.K.W. Auto-Union nuova 1000 cc. prestazioni brillantissime. Prenotazione: Autocentro, Pinelli 14. 390

FIAT-Sava, Concessionaria [redacted] Unione Sovietica 37, furgone 1100 dieci quintali revisionato, Coupé 600 Viotti come nuovo; berline: nuova 500, 600, 103; multipla 5 posti. Nuovi modelli frigoriferi Fiat, consegna immediata. Rateazioni.

FINANZIAMENTI, prestiti, anticipando 60-70% valore autovetture, autocarri, rimorchi. Lunghe rateazioni. Rapidità, discrezione. Comi, Auto, c. Re Umberto 5.

FUNZIONARI, privati, l'Autoagenzia Lagrange 12, compera vetture nuove, seminuove qualsiasi tipo. Telefonare 523-653.

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 2148

IMPIANTI Weber gas liquido 60.000 lire, collaudati. Concessionaria Fakra, Chieti n. 16 telef. 833-090. 444

JEEP, Jeeppone, vendonsi. Tel. 60-508.

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 45.000, Bombole metano uso gratuito. Crescentino 26, telef. 20-853. 14063

LIQUIGAS impianti perfettissimi 52.000 metano 40.000, qualsiasi automezzo. Martorelli 60, telef. 22-109. 17185

METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 46.000, bombole uso gratuito. Sperm, Botticelli 71, tel. 280-300, 280-098.

NOVITA' Aermacchi: autocarro Diesel, 15 quintali, un litro 17 km. Concessionario Bolliano, Vercelli 32. 321

PRESTITI anticipando 60-70% valore autoveicoli. Celerità, discrezione. Comauto, corso Re Umberto 5. 437

PRIVATO vende Ardea furgone quinta marcia ottima, Abruzzi 66. Alimentaria.

PRIVATO vende bellissima 600. 410.000. Telef. 396-791. L7982

PRIVATO vende ottima 600 1955 con radio lire 390.000. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino. M4712

PRIVATO vende privato giardinetta legno, perfetta esteticamente, unico proprietario. Telefono 767-946. 3807

PRIVATO vende 600 C Belvedere ottimo stato. Piazza Crispi 55. L6855

PRIVATO vende 600 sei mesi. Telefonare ore pasti 49-879. M4704

VENDO 600 Moretti ottimo stato. Telefonare 892-824. F4868

600 privato vende privato ottime condizioni. Telef. 767-946. 3807

1100 '58 sei mesi vendo km. 4200. Telefonare 391-067. L7265

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarro, nuovi prezzi. Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 273-519. 450

GILERA Saturno Sport vendo 90.000, cambio con scooter. Telef. 757-448.

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800, Velomosquito 61.000, Mosquito 49 cc. 36.000. Risico, Brescia 44, tel. 273-519.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Apet Moroni, [redacted] Sovietica 165, telef. 393-628. 606

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI pulitore abili tintoria, vari: « Emporio », Madama Cristina 85, telef. 687-571. 3363

APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi. Ente Asta, via Cigna 17. 275

ARCIOCCASIONE radiotelevisore, Le Duc, 21 poll. antenna stabilizzatore cuffia 140 mila, frigorifero General Motors 205 litri 75.000. Telef. 292-346. F4009

ARCIOCCASIONE avendo bellissima sala 190.000; altra Impero 180.000. Telefonare 882-396. 3572

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazione. 2774

CASSETTONE cassapanca antichi lettino bimbo rustico macchina cucire Singer vendo privato. Telefonare 45-559. L7438

CUCCIOLI coker fulvi pastori tedeschi figli campioni del mondo vende Allevamento Delo Rebaude, corso Chieri 121.

DA [redacted], via S. Francesco d'Assisi 21, via Po 46, camicie e cravatte di ogni tipo, di gran marca, a prezzi di fabbrica.

DIPINTO del Quattrocento-Seicento catalogato; mobili ed oggetti antichi, acquista privato. Specificare. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino. L7336

FRIGORIFERI. Alle migliori condizioni di vendita e pagamento offriamo: Indes, Rex, Ignis, Rendy, Wery, Siece, Fiat ecc. Grimaldi, corso Firenze 27, tel. 273-859.

MAGLIAIE, evitereste amare delusioni preferendo vecchia ditta Guarnero, Monte Pietà 26, vero calmiere prezzi. Macchine nuove 8-80, 12-80, 250.000. [redacted]

MAGLIAIE! Macchine nuove da [redacted] a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis.

MAGLIERISTE da Gribaldo, troverete macchine nuove garantite 8/80, 12/80, 240.000; 8/100, 12/100, 300.000; macchine cucire, dipanatori. San Francesco Paola 4. 3147

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, [redacted] Vicinatori. Telefonare 31-105. 1141

OCCASIONE vendo carrozzella, girello, culla vimini, quadrato, seminuovi moderni. Telefonare 274-163. M4650

OCCASIONISSIMA camera Chippendal 160.000, tinello completo, sedie imbottite, 78.000. Telef. 882-396. 3572

PER trasporti leggeri consegne, proprietario motofurgoncino offresi solo pomeriggio, praticissimo città. Tel. 351-881.

PIANOFORTE mezzacoda causa trasloco vendo. Tel. 56-297. L7836

REGISTRATORE Geloso 250 X come nuovo vendo lire [redacted] Telef. [redacted]

AMPIO negozio angolare su corso, retro, adatto anche uffici, laboratorio. Telefonare ore ufficio 50-379. B8151

AUTOTRASLOCHI accuratissimi [redacted] pietro. Autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefon. 396-320.

CERCASI alloggio affitto mite in cambio pulizia. Telef. 683-291. L7852

COLLINA Cavoretto affittiamo due camere orto casa campagna. Scrivere cassetta 4300, SPI, Torino. L7814

CONIUGI cercano per luglio 2 camere, cucina servizi ultimo piano villetta o casa signorile tranquilla precollinare Nizza Crocetta. Telef. 360-667. F4898

CORSO Cirié affittasi locale mq. 80 con [redacted] Telef. 70-036. G3411

CRIMEA affittansi signorili tre camere cucina servizi termosifone. Telef. 654-094.

CROCETTA affittasi subito negozio magazzini garage alloggi. Tel. 596-146.

DUE piccoli locali, servizi, centrali, primo piano. Telefonare ore ufficio: 50-979.

GRAZIOSO alloggio signorile due grandi [redacted] tinello, cucinino, bagno, affittasi via Bagnasco 12. Telefonare 44-566.

IN villa Crimea affittasi 2 appartamenti terrazzo giardino garage. Tel. 684-139.

NEGOZI affittansi zona piazza Rivoli. Telefonare 774-686. 2764

NEGOZI nuovissimi affittansi. Corso Casale 132. 1963

NEGOZIO centrale, adiacenze piazza Statuto, affittasi. Telef. 528-819 ore ufficio.

S. [redacted] affittasi alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Telef. 580-958. G8370

VIA Pigafetta 35 affittasi conveniente mente alloggio tre camere cucina bagno. Telefonare 44-566. 5860

7080 camera S. Paolo, Milano; 12,000 camera cucina Tesl. Telefon. [redacted]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata al mare a Noli giugno, 2 camere, tinello, cucina, bagno. Telefonare 654-508. 5508

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

RAPALLO pensione Grazia, villa soleggiatissima vicino mare, ascensore. Ideale soggiorno. [redacted]

RIMINI San Giuliano Mare, Pensione Ottamarina, prima linea, Maggio 900, giugno 1000. 4819

VARAZZE. Pensione da Renato, centralissima vicino mare. Cucina casalinga, trattamento familiare. Maggio 1300, giugno 1400. 5160

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; [redacted] illustrato gratis. Via Cavour 1

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

SIGNORINA seria presenza pratica trattare clientela lavori ufficio occuperebbesi aiuto ufficio studio medico commessa cassiera, referenze, disposta viaggiare o trasferirsi. Telef. 231-562. L7962

SIGNORINA 28enne presenza cauzionando offresi subito [redacted] Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino.

VENTISEIENNE liceo scientifico, corrispondente inglese perfetta conoscenza lingua anche tecnica, esperta import-export, tre anni esperienza, offresi. Capriolo, corso Brianza 12, telef. 74-764.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

INFERMIERA diplomata età 40-50 cercasi offrendo stipendio, vitto, alloggio. Scrivere dettagliando referenze: Sanatorio Quisisana, via Passo Gravina, Catania. 5323

STABILIMENTO cerca ingegnere e perito industriale preferibilmente non primo impiego. Scriv. cassetta 9124, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

INFERMIERA offresi assistenza ammalati diurno-notturno. Telefonare 270-685.

SEDICENNE offresi apprendista meccanico, Telefonare 535-013. M4650

CONIUGI soli cercasi cameriera [redacted] pratica anche cucina, trattamento familiare signorile. Scrivere indicando età referenze controllabili cassetta 4202, SPI, Torino. L6849

LEGATORIA artigiana cerca ragazza apprendista. Scrivere cassetta 4318, SPI, Torino. L8024

OFFRESI lavoro in casa con macchina [redacted] presso [redacted] dettagli di presenza. [redacted] Luini 46. Tram 14, 19, C. M4782

OFFRIAMO posti presso buone famiglie inglesi quale aiuto casa e «Student-Helps». Norman, Agenzia autorizzata, 7-a High Street, Barnet, Herts (Inghilterra).

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A rappresentante o piazzista che visiti periodicamente ospedali, cliniche, allergisti, istituti e banche, offresi esclusiva di vendita per Torino e provincia due prodotti di forte consumo e facile vendita. Dettagliare articoli attualmente trattati. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino. M4658

GIOVANI ventenni scuola media avviamento volenterosi intraprendere carriera piazzisti alimentari cerca seria ditta Torino, ottimo trattamento. Telefonare ufficio 680-788. L7468

IMPORTANTE Società Internazionale cerca elementi, residenti in Piemonte, avviare carriera commerciale. Scrivere cassetta 6 Z, Sipra, [redacted] 5608

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Italpol». Madama Cristina 111, telef. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni 1400, 103, familiare, 600, belvedere, autocarri 10 quintali. Cavalieri, Brescia 18. 376

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2039

ABBIAMO recentemente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 ql. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOSALONE Bordone, via Nizza 31, telefono [redacted], 583-681: premi per consegna immediata tutti i modelli Vignale elaborati e fuori serie su 600, 1100, 1200, Giulietta normale e T.I. vasto assortimento autovetture di lusso Thunderbird nuovo elaborato Vignale, Mercury Montclair 58. Aurelia B 20 recentissima, 600 furonette Vignale. 346

ALL'AUTOSALONE « Monticone », Ferrara B, telef. 61-501, vastissimo assortimento autovetture nuove, occasione, cambi, rateazioni. 14332

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma n. 237 bis, tel. 42-535: Giulietta berlina, T.I., Sprint, Spyder veloce, 1900 Super, Aurelia B 12, B 22 liquigas, 2500 Spider, 1900 B, 1400 A, T.V., 103. Cambi, rateazioni. 597